

Oggi sull'Unità la nuova generazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In occasione del trigesimo della morte domani sull'Unità un documento

del C.C. e della C.C.C.:

«Viva nel Partito comunista l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti»

De Gaulle in America latina

Dal nostro inviato PARI, 18

IL VIAGGIO che De Gaulle intraprende in America latina — 28 giorni di tournée politica in 10 repubbliche — coincide con una tappa essenziale della politica dell'occidente europeo verso il «terzo mondo».

Con questo viaggio latino-americano, il generale tira le somme di una politica delineata fin dal 1958, quando De Gaulle, di fronte alla disintegrazione progressiva dell'impero territoriale su cui la borghesia francese aveva basato per oltre mezzo secolo l'essenza del proprio dominio, cominciò ad avvertire la necessità della decolonizzazione.

Il corollario indispensabile di questa politica era un orientamento anti-americano e diretto contro l'imperialismo USA: De Gaulle ha avvertito — ed è la sua principale intuizione — che il nostro tempo è caratterizzato dalla sollevazione o dalla insofferenza dei popoli contro la subordinazione alla politica del colosso statunitense.

ALGERIA, per De Gaulle, è il test decisivo, la pietra di paragone, davanti ai popoli soggetti o a soggetti, per mostrare una flagrante contrapposizione fra la politica della Francia e l'atteggiamento degli Stati Uniti verso Cuba.

«Meglio De Gaulle che Castro» — lo slogan lanciato all'Eliseo per il periplo del generale in Sudamerica — dovrebbe far valutare agli Stati Uniti, e assistono con diffidenza estrema all'ingresso di De Gaulle nella loro riserva di caccia latino-americana, la possibilità che l'America latina ha di «retornare nel sistema», in una nuova operazione di consistenza ideale del «terzo mondo» di cui la Francia fa iniziatrice.

LA TANTA prudenza è stata usata da Parigi non irritare gli Stati Uniti e per far accettare Washington l'impresa «storica» del generale; è stato perfino rivelato come l'attuale viaggio nasca un invito rivolto a suo tempo da Kennedy a De Gaulle — una specie di omaggio postumo, quindi presidente scomparso — perché la Francia si desse protagonista di nuovi rapporti fra l'Europa e il Sud-America.

Ma anche se gli USA reagiscono diplomaticamente, fingendo di accettare per buone le spiegazioni dell'Eliseo — forse soprattutto in ragione di considerazioni elettorali, per dimostrare che la rotta fra Washington e Parigi, tante volte rinfacciata all'amministrazione democratica, non è poi così grave — il viaggio-conquista del generale avviene in un contesto storico e politico tanto preciso quanto grave nei rapporti fra i due paesi occidentali: indebolimento della posizione degli USA nel terzo mondo; insofferenza del Sud-America per il predominio americano, gara concorrenziale aperta fra Francia e USA per la conquista dei paesi sottosviluppati, contestazione da parte di De Gaulle dell'egemonia americana nel mondo occidentale.

Nuove contraddizioni si apriranno, oggettivamente. Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)

Presentata alla Camera di fronte all'attacco all'occupazione operaia

Mozione comunista per una nuova politica economica

Serrata critica agli indirizzi del governo — Per la programmazione democratica — Concrete proposte di misure immediate — La prossima settimana al Senato il dibattito sui provvedimenti «anticongiunturali»

I compagni onn. Barca, Giorgio Amendola, Bussetti, Caprara, Chiaromonte, D'Alessio, De Pasquale, Failla, Nives Gessi, Ingrao, Laconi, Lama, Lajolo, Magno, Miceli, Natoli, Paretta, Raffaelli, Marisa Rodano, Scarpa, Sulotto, Tognoni, D'Alena, Leonardi, Marchella, Rauczi, Trentin e Vianello hanno presentato alla Camera un'importante mozione sulla situazione economica, nella quale vengono criticati a fondo i recenti provvedimenti del governo e si propongono misure capaci di avviare, in collegamento e nella prospettiva di una programmazione democratica, la ripresa

sa e lo sviluppo dell'economia nazionale. Una forte battaglia parlamentare sui temi della politica economica si annunzia, dunque, in Parlamento. Già nella prossima settimana inizierà al Senato il dibattito sui provvedimenti «anticongiunturali»: (aumento dell'IGE, «fiscalizzazione» di alcuni oneri previdenziali e assistenziali, aumento delle aliquote delle imposte di R.M. e della «complementare», istituzione di una tassa speciale sui «fabbricati di lusso»); il gruppo comunista ha redatto una relazione di minoranza e presenterà numerosi emendamenti. Ed eccoli il testo della mozione dei deputati del PCI: «La Camera,

Interrogazione del PCI per le elezioni subite

Ieri il gruppo parlamentare comunista, di fronte all'insorgere di notizie non ammettite di una possibile rinviata delle elezioni amministrative, ha sollevato il problema in sede politica, con una interrogazione in Parlamento presentata da Ingrao, Failla e Laconi. I sottoscritti — dice l'interrogazione — chiedono di interrogare il presidente del Consiglio del ministro e il ministro degli Interni per sapere se non ritengono urgente fissare la data delle elezioni amministrative in modo da assicurare il pieno rispetto delle scadenze previste dalla legge e degli impegni costituzionali.

La questione delle elezioni amministrative, come noto, è stata oggetto di discussione anche nel corso del recente congresso della DC. Nella relazione di Rumor l'accanto alle prossime elezioni è stato inserito e vago, esemplare l'aggettivo politico rinviato ad annunciarle che esse avrebbero avuto luogo a presto. Era anche previsto che, fatto il congresso, la questione sarebbe stata esaminata e discussa nel Consiglio dei ministri riunitosi l'altro giorno, a stare alle informazioni, il tema è stato deprecato dall'agenzia del governo. Si ha dunque l'impressione, in sostanza, che la data delle elezioni sia al centro di un mercanteggiamento politico fra la DC e i suoi alleati meno desiderosi di un confronto elettorale. Tale mercanteggiamento, va detto, è messo in rapporto anche con i problemi sollevati dalla sempre insoluta questione della eventuale successione al Quirinale.

costatato che mentre permangono, e in taluni casi, si aggravano le spinte all'aumento dei prezzi e del costo della vita, sta prendendo sempre più preoccupante rilievo la tendenza alla caduta del ritmo di sviluppo e dell'attività produttiva, con conseguenze gravi per ciò che riguarda licenziamenti, sospensioni e riduzioni dell'orario di lavoro e per ciò che concerne tutta la prospettiva della nostra economia; constatato che recessione e stagnazione produttiva e sempre più manifesti ritardi in settori decisivi dell'industria stanno accentuando il processo di colonizzazione della nostra economia e determinando le condizioni di una aggravata subordinazione a centri di potere economico e politico stranieri soprattutto in legame alle ristrette basi della ricerca scientifica, al livello della tecnologia e alla debolezza del settore dei beni strumentali;

rilevato che la linea fondamentale che ha ispirato le recenti misure di politica economica adottate dal Governo accentua le spinte inflazionistiche, riversando sui lavoratori e sui ceti medi il peso delle attuali difficoltà, senza garantire una ripresa produttiva fondata su nuove solide basi, senza determinare nuove occasioni di lavoro nei settori che prioritariamente vanno sviluppati e favorendo invece soltanto un processo di concentrazione monopolistica che accentua ancor più squilibri e carenze strutturali della nostra economia e aggrava lo strapotere dei ceti privilegiati;

rilevato e denunciato il grave ritardo esistente nel portare nelle sedi consultative e deliberanti i risultati dell'ampio dibattito sviluppatosi attorno ai temi e agli obiettivi di una programmazione democratica, dibattito che ha compiuto recentemente un passo avanti con la redazione del piano Giolitti; al fine di difendere il livello di vita delle masse e di evitare che la prosecuzione dell'attuale linea di politica economica pregiudichi le possibilità stesse di attuazione di una programmazione democratica che affronti con riforme e misure

L'involuzione dorotea accresce le divisioni nel centrosinistra

Secche repliche dc alle proteste alleate

Gli orrori della repressione nel Vietnam del sud

TRE TESTE APPESE A UN PALO



Tornando dal combattimento un "marine" sud-vietnamita, a destra, e il suo prigioniero "vietcong" portano le teste di un capopione "vietcong" e di due altri soldati comunisti. Le teste dei tre guerriglieri, uccisi in combattimento, sono state tagliate e attaccate per le orecchie al palo, come se fossero noci di cocco. Questa didascalia, sotto questa foto, è stata pubblicata ieri dall'edizione europea della «New York Herald Tribune». Non vi è bisogno di alcun commento. E' sufficiente dire che è per sostenere questa orribile spinta di repressione che Henry Cabot Lodge è venuto recentemente in Europa a chiedere l'aiuto degli «alleati fra cui andiamo inclusi anche noi italiani. Ed è per difendere questa realtà che gli americani fanno pendere costantemente sul mondo la minaccia di un allargamento del conflitto.

Gravi e confuse notizie da Washington

Un nuovo «incidente» nel golfo del Tonchino

Unità USA sarebbero state coinvolte in uno scontro con motosiluranti nordvietnamite — La tecnica con la quale viene «montato» l'incidente ripete quella della crisi dell'agosto scorso

WASHINGTON, 18. Una nuova grave crisi sta profilandosi nell'Asia del sud-est. Con la stessa tecnica usata ai primi di agosto per giustificare l'attacco aereo contro il Vietnam democratico, Washington ha dato notizia infatti, questa sera, di «un nuovo incidente» nelle acque del golfo del Tonchino. Un annuncio del Pentagono in proposito, in cui si afferma che navi da guerra statunitensi sono state attaccate nella notte (tempo locale) da motosiluranti nord-vietnamite è stato infatti preceduto da una serie di notizie che hanno rapidamente creato una atmosfera di febbrile attesa nella capitale americana.

Notizie in proposito, intanto, venivano già fatte circolare, in modo frammentario, da varie agenzie di stampa, ed amplificate dalle stazioni radio. Si parlava già di un incidente nel Golfo del Tonchino tra motosiluranti nord-vietnamite e navi da guerra statunitensi, con modalità simili a quelle dell'incidente dei primi di agosto. Le notizie in proposito erano confuse e frammentarie.

Poi la National Broadcasting Company trasmetteva l'annuncio secondo cui quattro motosiluranti «comuniste» e alcuni caccia americani erano stati coinvolti nell'incidente. La notizia — secondo fonti giapponesi — sarebbe stata confermata dal governo del Vietnam democratico.

Il primo atto della operazione odierna si è svolto quando McNamara, alle 14.30 (ora italiana) interrompeva una conferenza stampa spiegando che doveva assentarsi a causa di nuovi problemi che erano sorti. Successivamente, alle 17 (italiane) veniva annunciato che McNamara aveva rinunciato ad un viaggio a Chicago, dove avrebbe dovuto pronunciare un discorso, in quanto «era sorta un problema che richiedeva la sua presenza a Washington». Questo annuncio veniva dato dallo stesso presidente Johnson. Poco dopo anche Rusk annunciava un suo impegno.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per esaminare la situazione politica in rapporto alle elezioni amministrative e i problemi del movimento comunista internazionale. La riunione avrà luogo nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per esaminare la situazione politica in rapporto alle elezioni amministrative e i problemi del movimento comunista internazionale. La riunione avrà luogo nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre.

Fanfani e dorotei invitano Saragat ad occuparsi dei propri affari Malumore nel PSI e nel PRI per i risultati del Congresso - La destra elogia Rumor e chiede ulteriori sterzate conservatrici

La conclusione del Congresso della DC è ancora al centro dei commenti e dell'attenzione degli ambienti politici. Ieri Nenni si è incontrato con Brudolini, con il quale ha discusso la situazione politica. Il Congresso d.c. non ha certo facilitato l'azione del PSI, mettendo anzi in imbarazzo molti dei suoi dirigenti, com'è apparso evidentemente anche dai primi commenti dell'Avanti!, che non hanno nascosto la preoccupazione del PSI per il carattere «doroteo» delle conclusioni del Congresso di Roma. Si è appreso che anche l'on. De Martino ha espresso diverse perplessità in merito alla conclusione del Congresso e che, in un discorso che terrà a Milano domani, non sconsiglierebbe le riserve dei socialisti al proposito. Un chiarimento si osservava ieri, appare tanto più urgente da parte socialista, visti i commenti e la profonda irritazione del PSDI e del PRI.

Tale irritazione, come abbiamo riferito ieri, è apparsa in modo particolarmente clamoroso in un articolo di Saragat. Egli ha detto a chiare note che il PSDI non è disposto a tollerare un ulteriore indebolimento di Moro e che il PSDI trarrebbe conclusioni, anche sul piano del governo, da una decisione del Consiglio nazionale che escludesse dalla maggioranza i sindacalisti-basisti.

A questa dichiarazione ha fatto eco, ieri, un commento sufficientemente irreflexo dell'onorevole Malfatti, noto portavoce dell'on. Fanfani. Egli ha detto che l'on. Saragat ha agito in modo trasparente e che i fanfaniani non sarebbero estranei ad un oscuro disegno ai danni degli amici di Forza Nuova. Non si comprendono bene, ancora, le ragioni di questa nuova fantasia. Ma poiché quando si ha buona volontà è possibile trovare in ogni occasione qualche elemento positivo, in quest'ultima vi è la scampata (ci auguriamo definitiva, da parte di leader socialdemocratico) del tradizionale timore di essere scavalcato a sinistra dalle correnti della DC. Malfatti ha poi aggiunto che «per il resto pensiamo che, anche senza cooptare nel Consiglio nazionale della DC l'on. Saragat, sia possibile esprimere una direzione unitaria capace di dare slancio e vigore alla politica di centrosinistra».

Anche negli ambienti dorotei, la dichiarazione di Saragat ha sollevato profonda irritazione. Una nota dell'ARI riferiva ieri lo «stupore» della maggioranza d.c. per l'ostilità di Saragat ad una alleanza tra dorotei e fanfaniani. «Tanti più serie sono le perplessità — scrive l'agenzia — se si vede che uno degli interlocutori, l'on. Saragat, è arrivato a ipotizzare difficoltà per il governo nel caso in cui a tale alleanza si arrivasse. Agli stessi ambienti sembra che gli alleati della DC dovrebbero preoccuparsi, per quanto riguarda la DC, soltanto della capacità del partito di mantenere fedelmente quelli dei primi di agosto, quando Johnson ordinò l'attacco del Vietnam democratico.

Gli «Amici dell'Unità» sono ovunque impegnati al momento per un forte aumento della diffusione dell'organo del partito nella giornata di domani, domenica, che riporterà il documento del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. I compagni di Piombino, in particolare, hanno organizzato una diffusione di livello elettorale che sarà accompagnata da un particolare lavoro per aumentare il numero dei militanti impegnati stabilmente in questa importante attività. Dal canto suo l'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» rinnova il suo appello affinché domani l'organo del partito abbia la massima diffusione. Sempre domani, in occasione del trigesimo della morte di Togliatti, si collegheranno numerose manifestazioni in tutto il Paese di cui pubblichiamo l'elenco in altra parte del giornale. Segnaliamo in particolare quella di Bologna, promossa dal Comitato regionale del PCI dell'Emilia-Romagna. La manifestazione sarà presieduta dalla compagna Nilde Iotti, della Direzione del partito e responsabile della Commissione femminile. Il compagno di PSIUP della Segreteria del PCI, parlerà sul tema: «La questione femminile nel pensiero e nell'opera di Togliatti». A Bologna converranno folte delegazioni da tutte le città emiliane e rappresentanze dalle regioni del centro-nord. Hanno assicurato, inoltre, la loro presenza delegazioni del PSI e del PCI di varie province dell'Emilia-Romagna, parlamentari, sindaci, dirigenti di organizzazioni comuniste mentre hanno già dato notizia della loro adesione personalità indipendenti del mondo della cultura.

Dibattito non gazzarra

Ancora una volta, in una grande assise internazionale — in questo caso all'apertura dei lavori del Forum della gioventù in corso in questi giorni a Mosca — i delegati cinesi hanno creduto di dover esprimere il loro dissenso nei confronti delle decisioni della presidenza scatenando una gazzarra, che ieri la stampa borghese di tutto il mondo documentava con compiacimento anche fotograficamente. Ricercare se i delegati cinesi avessero torto o ragione è un'operazione che non ha senso e la ragione potesse o doversero essere ripartiti, è cosa che in questo momento non interessa. C'interessa invece dire con estrema chiarezza che questo comportamento dei compagni cinesi suscita riproscio e dissenso soprattutto da parte di noi, che, come noi, pensano che un dibattito effettivo sia oggi necessario nel movimento comunista e operaio internazionale, se non per superare tutte e d'un sol colpo le divergenze esistenti, almeno per creare le condizioni adatte a ricercare le nuove forme di unità articolata e differenziata che debbono poter salvaguardare, insieme, la piena autonomia e indipendenza di ciascun partito, le condizioni d'un costante e proficuo confronto delle idee, e la reciproca solidarietà fra tutte le forze politiche e ideali che si richiamano all'obiettivo comune del socialismo. Perciò noi siamo favorevoli a tutto ciò che può favorire questo dibattito effettivo e contrari a tutto ciò che, in qualunque circostanza, con conclusioni predefinite e unilaterali, ci offrendo sia come contraria che si trasformi in polemica in ingiuria e il contrasto delle opinioni in gazzarra. Simili atteggiamenti non aiutano nessuno, e ci giochiamo soltanto le speculazioni dei nostri avversari di classe.

Per una azione di pace e di tutela degli interessi di tutti i lavoratori

La Direzione del PCI sulla situazione in Alto Adige

Decisa condanna degli atti terroristici - Appello alle forze democratiche di entrambi i gruppi etnici - Sollecitato il dibattito in Parlamento

La Direzione del PCI ha ascoltato una informazione del compagno Giuliano Paletta, inviato nei giorni scorsi a Bolzano, sulla situazione creatasi in Alto Adige in seguito alla ripresa di attentati terroristici.

La Direzione del Partito approva la posizione assunta dalla Federazione italiana comunista, Alto Adige. Fa sua la decisa condanna degli atti terroristici che hanno determinato nella regione un grave disagio e dato l'avvio ad un peggioramento delle relazioni fra i gruppi etnici e ad un serio deterioramento della situazione politica.

Lo stato di cose creatosi in Alto Adige non può certo essere superato esclusivamente con misure di repressione unilaterale. Misure di questo genere, anche nelle presenti circostanze non hanno dato risultati significativi nella pur necessaria repressione dell'attività terroristica, mentre, quando hanno assunto un ingiustificato e indiscriminato carattere di forza, hanno fatto sì che l'atteggiamento del gruppo di lingua tedesca, che era di esplicita condanna, sia passato a quello di gruppi terroristici, vada trasformandosi in una posizione di rientamento anti-italiano che viene sfruttato ogni giorno di più dagli elementi estremisti delle centrali austriache o tedesche occidentali.

La Direzione del Partito condivide pienamente la critica che la Federazione di Bolzano rivolge fermamente ai dirigenti del Sudtiroler Volkspartei di lasciarsi ancora una volta trascinare sul terreno dell'estremismo nazionalistico; sottolinea le responsabilità passate e presenti in particolare nei confronti del gruppo di lingua italiana, della D.C. ma anche di altri partiti italiani e rassicuranti di tipo nazionalistico nell'uno e nell'altro gruppo etnico, e fa appello a tutte le forze democratiche altoatesine di entrambi i gruppi etnici perché, con un aperto dibattito, facilitino la soluzione delle attuali difficoltà e si impegnino perché venga superato l'attuale stato di carenza nella applicazione dello Statuto regionale.

La Direzione del Partito approva l'azione chiara ed energica dei comunisti altoatesini di lingua italiana e di lingua tedesca, fraternamente impegnati in una difficile azione per la pace e la convivenza pacifica dei due gruppi etnici e per la tutela degli interessi dei lavoratori delle due comunità minacciate dalle crescenti difficoltà economiche tanto nell'industria che nell'agricoltura. Da mandato ai gruppi parlamentari di sollecitare la discussione delle interrogazioni, da tempo presentate dai deputati, sulla situazione dell'Alto Adige.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
18 settembre 1964

Massa Carrara: documento sulle elezioni amministrative

PCI, PSI e PSUUP: accordo

per liste unitarie nei Comuni

Impegno solidale per la campagna elettorale, la formazione delle liste, la elaborazione dei programmi

Le Federazioni del PCI, del PSI e del PSUUP di Massa Carrara hanno deciso di condurre unitariamente la campagna elettorale amministrativa, di presentare nei comuni inferiori ai 5.000 abitanti liste comuni aperte ai democratici, e di elaborare programmi unitari centrati sui problemi del rinnovamento democratico del Paese e sulla funzione degli Enti Locali quali centri di vita democratica nella lotta per la programmazione, per una radicale politica della casa, della scuola, della assistenza ecc.

Le tre Federazioni hanno inoltre stabilito di comune accordo i criteri per la composizione delle liste unitarie.

Nel documento che sancisce l'accordo si afferma che i rappresentanti dei tre partiti «hanno convenuto sulla grande importanza politica delle elezioni e sulla esigenza di impegnare nella battaglia, senza indugio, tutte le forze, allo scopo di assicurare lo schieramento di sinistra il più ampio e generale successo».

La nuova sezione dei ferrovieri romani



Appassionati dibattiti sul memoriale di Yalta

Discorso del compagno Pietro Ingrao su democrazia e socialismo - Le altre assemblee

Terzi, a Roma, è nata una nuova sezione del Partito. È la sezione che raccoglie i compagni iscritti alle varie organizzazioni dei ferrovieri comunisti; la serata inaugurale, alla quale ha preso parte il compagno Pietro Ingrao, è stata dedicata a un tema impegnativo ed attuale: «La funzione del Partito per lo sviluppo della democrazia in Italia». La sala delle riunioni della casa del popolo «Giuseppe Di Vittorio» dell'Esquilino, per l'occasione, era gremita di compagni, di simpatizzanti, di indipendenti e di iscritti ad altri partiti. Alla presidenza, insieme al compagno Bencini, segretario della nuova sezione, hanno preso posto il segretario della sezione Esquilino, Balma, e Feliziani, della Federazione comunista romana.

22-25 ottobre: giornata del tesseramento '65

La Sezione nazionale di organizzazione si comunica che l'apertura della campagna di tesseramento e proselitismo 1965 è stata definitivamente fissata dal Segretariato del Partito per i giorni 22-23-24-25 ottobre. Lo spostamento della data di apertura della campagna è tesseramento e proselitismo del 1965, 11 ottobre — come si era deciso in un primo tempo, viene in incontro alle richieste di diversi organizzazioni del Partito e vuole favorire l'attività delle Federazioni per completare la sottoscrizione per il miliardo e mezzo e per attuare tutte le misure di propaganda e di organizzazione necessarie ad assicurare un pieno proselitismo nazionale delle «giornate».

La Sezione nazionale di organizzazione si comunica che l'apertura della campagna di tesseramento e proselitismo 1965 è stata definitivamente fissata dal Segretariato del Partito per i giorni 22-23-24-25 ottobre. Lo spostamento della data di apertura della campagna è tesseramento e proselitismo del 1965, 11 ottobre — come si era deciso in un primo tempo, viene in incontro alle richieste di diversi organizzazioni del Partito e vuole favorire l'attività delle Federazioni per completare la sottoscrizione per il miliardo e mezzo e per attuare tutte le misure di propaganda e di organizzazione necessarie ad assicurare un pieno proselitismo nazionale delle «giornate».

Lo schema sui vescovi

Concilio alla fase cruciale

Da ieri in discussione la «potestà collegiale» — Primi interventi

La discussione su uno dei temi più rilevanti e controverse del Concilio, la potestà collegiale dei vescovi nella chiesa, si è cominciata ieri in Concilio. L'avvio appare, stando almeno ai primi interventi, in tono piuttosto dimesso. L'argomento comunque terrà impegnata l'assemblea fino al 30 settembre per il dibattito, per la votazione conclusiva. C'è tempo quindi perché le diverse posizioni, quelle degli «innovatori» e quelle dei «conservatori» — che già nella precedente sessione si scontrarono, possano manifestarsi sul nuovo testo, modificato appunto in base alle osservazioni espresse lo scorso anno.

È opinione di alcuni osservatori, specialisti in questioni vaticane, che l'approdo del capitolo sui vescovi, attraverso una sorta di compromesso. Sono già note, e su queste stesse colonne ne abbiamo fatto un'ampia analisi, le posizioni prima della riapertura del Concilio in seno alla commissione che ha preparato il nuovo schema di vescovi, composto da membri di diverse nazioni, che possono assistere il papa nel governo della chiesa universale.

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Nella foto: l'assemblea dei ferrovieri all'Esquilino mentre parla Ingrao

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Un'ipotesi certa, la quale però, oltre che verosimile, sembra trovare qualche riscontro nel nuovo schema, è che si possa assistere ad un compromesso tra le posizioni dei due gruppi di duri attaccati da parte dei padri conciliari — il nuovo schema accoglie genericamente l'auspicio di dare ai sacri dicasteri una nuova struttura, conforme alle necessità dei tempi, per quanto riguarda il numero, il nome, la competenza e la prassi. Si chiede inoltre, sempre nel progetto, che membri, ufficiali e consultori degli organismi di Curia provengano da tutte le nazioni, e che i membri dei dicasteri figurino vescovi re-

Manifestazioni del PCI

Nel trigesimo della morte del compagno Palmiro Togliatti

- Verona: Giancarlo Pajetta
- Trieste-Stadio: DOMANI
- Bologna: Amendola e Nitti
- Macerata: Ingrao
- Imperia-Taglia: Natta
- Caserta: Terracini
- Cop (Lazio): Terracini
- Trento: G. Pajetta
- Trieste: Secchia
- Legnano: Brambilla
- Rionero (Melfi): Baldina Di Vittorio
- Crotone: Gullo
- Acil S. Antonio: Marraro
- Montevarchi: Ottaviano
- Piombino: Pavolini
- Folano (Arezzo): Pellicola
- Prato: Allievi
- Arezzo: Curzi
- Vercelli: Magnani
- Milano: Maria Rodano
- Binalunga (Biella): Romani

Comizi per i Festival dell'UNITA' e per le elezioni di novembre

- Pescocostanzo: Amiconi e Pelleggrino
- Misterbianco (Catania): Rindone
- Seo S. Giovanni: Cossutta
- Scaglia: DOMANI
- Scerni (Chieti): Borrelli
- Montepulciano: Benocci
- Bonorva (Sassari): Cherchi
- Ravenna-Strochi: Cavina
- Canaro (Rovigo): Lanzoni
- Fossato Jonico (R. Calabria): Jona
- Salomaggiore: Magnani
- Campigo (Treviso): Marchese
- Planeta (Pescara): 'Pre-scutti-Brini
- LUNEDI'
- Milano-Pirelli: Cossutta
- TARANTO - Dibattito sui problemi della scuola
- Parteciperà il compagno prof. Francesco Zappa.
- MANTOVA - Dibattito sulla «Memoria» del compagno Togliatti con la partecipazione dei seguenti oratori: avv. Vin. Merlino, PSUUP; Sen. Simone Gatto, PSI; On. Lodovico Corrao, Cristiano-sociali; Sen. Paolo Bufalini, PCI.
- GIOVEDI'
- FIRENZE - Dibattito sulla «Memoria» di Togliatti nella storia d'Italia; introdurrà il compagno prof. Ernesto Ragionieri.
- Federazione di Trapani (Comizi per le elezioni a novembre)
- DOMANI
- Calatafimi: Licari
- Paceco: Colonna
- Partanna: Nobile
- Federazione di Arezzo (Nel Trigesimo della morte di Togliatti)
- OGGI
- Arezzo-Gherardi: Diana
- Vaccareccia: Parigi
- Mercatello: Acciai
- Caperzina: Niccolini
- Camucia: Bellucci
- Creti: Debolini
- Prato: S. Stefano: Bondi
- S. Firmino: Betas
- DOMANI
- Subbiano: Del Pace
- UNJELI
- S. Caterina: Petrucci
- S. Giovanni: Pasquini
- Ronzano: Aglietti
- S. Barbara: Parigi
- MARTEDEI'
- Castellnuovo: Acciai
- Bibbiena: Guffanti
- Stia: Niccolini

Fed. di Grosseto (Feste dell'Unità)

Federazione di Braccia (Feste dell'Unità)

Fed. di Cremona (Comizi per le elezioni di novembre)

Federazione di Padova (Feste dell'Unità)

Federazione di Parma (Comizi per le elezioni a novembre)

Federazione di Livorno (Comizi per le elezioni a novembre)

Federazione di Forlì (Feste dell'Unità)

Federazione di Genova (Nel Trigesimo della morte di Togliatti)

Federazione di Venezia (Feste dell'Unità)

Federazione di Torino (Nel Trigesimo della morte di Togliatti)

Fed. di Mantova (Feste dell'Unità)

Federazione di Foggia (Feste dell'Unità)

Federazione di Bari (Feste dell'Unità)

Federazione di Modera (Comizi per le elezioni a novembre)

Federazione di Milano (Nel Trigesimo della morte di Togliatti)

Federazione di Roma (Feste dell'Unità)

Federazione di Napoli (Feste dell'Unità)

Federazione di Palermo (Feste dell'Unità)

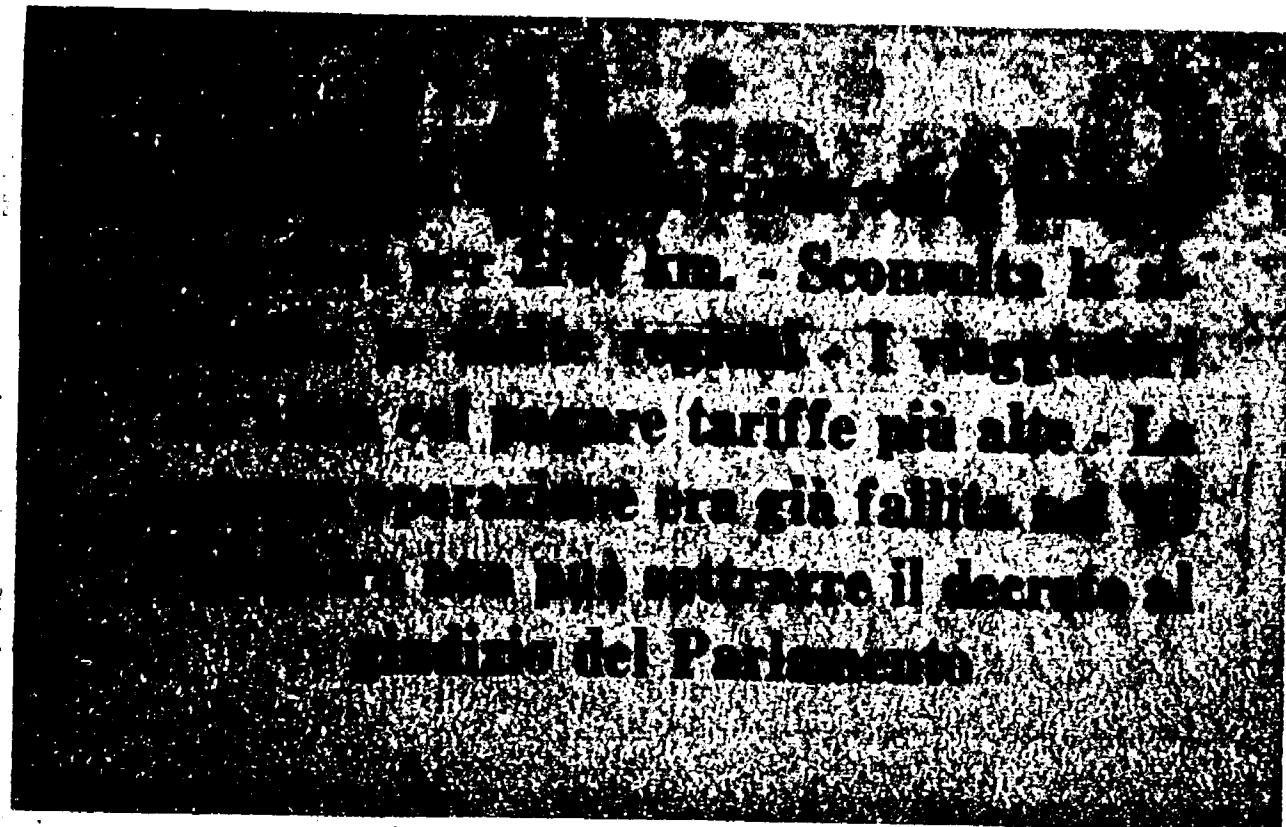
Federazione di Reggio Emilia (Feste dell'Unità)

Federazione di Salerno (Feste dell'Unità)

Federazione di Taranto (Feste dell'Unità)

Federazione di Trapani (Comizi per le elezioni a novembre)

Federazione di Udine (Feste dell'Unità)



I «rami secchi» delle FS un regalo ai privati

Due mila e cento chilometri di ferrovia i cosiddetti «rami secchi», nelle intenzioni del ministro dei Trasporti e dei tecnocrati delle FS, devono essere soppressi. La decisione interessa l'intera rete ferroviaria e, se attuata, sconvolgerebbe l'attuale situazione dei trasporti in tutte le regioni, con notevoli ripercussioni sugli utenti. I quali, fra l'altro, venendo a mancare la tariffa di confronto (quella ferroviaria) finiranno col dover pagare tariffe due o tre volte superiori a quelle attuali. Sulla questione abbiamo intervistato, fra un treno e l'altro, alla stazione Termini, una decina di viaggiatori (due professionisti, un artigiano, due militari, una impiegata, un cine operatore, due universitari, un pensionato delle ferrovie). Due sole persone conoscevano il problema. Gli altri ci hanno chiesto:

ULTIMATE LATERZA

Un'esperienza cinquantennale nell'editoria di cultura per le richieste di un pubblico nuovo: ecco la formula della «Universale Laterza» - Accanto a opere originali, la nuova collana offrirà a più estese categorie di lettori volumi già pubblicati, attentamente selezionati, che rispondano con linguaggio accessibile ma scientificamente rigoroso ai più diffusi bisogni d'informazione culturale: sintesi esaurienti che introducano a grandi periodi storici, a interi settori di discipline, a problemi cruciali del mondo contemporaneo. Ogni volume della «Universale Laterza» vuol essere una guida agile e completa a un aspetto della cultura e della realtà del nostro tempo.

- VOLUMI PUBBLICATI**
- DENIS MACK SMITH ■ STORIA D'ITALIA DAL 1861 AL 1958
2 VOLL. DI PP. 827, L. 900 OGNUNO
 - EUGENIO GARIN ■ L'UMANESIMO ITALIANO
PP. 267, L. 900
 - ROCCO SCOTELLARO ■ L'UVA PUTTANELLA, CONTADINI DEL SUD
PP. XV-310, L. 900
 - GAETANO MOSCA ■ STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE
PP. 320, L. 900
 - FEDERICO CHABOD ■ STORIA DELL'IDEA D'EUROPA
PP. 172, L. 500

— Che cosa e quanti sono i «rami secchi»?
— Se sono percorsi ferroviari, perché sono diventati «secchi»?
— Toglietevi ora, con la sempre più difficile situazione economica di chi lavora, non è peggio?
— In una economia di mercato (è uno degli universitari che parla) non è meglio avere la concorrenza fra ferrovia e autostrade, piuttosto che finire nelle mani dei vari Zeppieri?
— Con toni di amara polemica, l'ex ferroviere, un tecnico oggi in pensione, ci ha voluto spiegare che questa vicenda gli ricorda il «diritto di legnare» delle genti meridionali. Quel diritto cioè che i poveri, delle cittadine del Sud, avevano di raccogliere legna e «rami secchi» nei boschi comunali. «Oggi, invece, dei «rami secchi» del «bosco» delle FS — ha detto l'anziano ferroviere — si appropriano i ricchi, i privati, la FIAT e tutte le grandi e piccole aziende di trasporto pubbliche...»
Per semplicità — che sembra, la trasposizione è molto vicina al vero. Il decreto comprende la soppressione di 99 linee «secondarie», (di cui 49 sono già note) classificate «rami secchi» a causa della gestione economica passiva.

«Si tratta di un'azione invidiosa, lenta ma perniciosa, condotta da molti anni. Già nel 1961 era stato deciso di sopprimere ben 4.870 chilometri di queste ferrovie, pari al 25% della intera rete FS. Le generali proteste che da ogni parte si sollevarono, fecero rientrare il provvedimento. Intanto, queste linee venivano lasciate ancora nel più completo abbandono. Di più. Su numerose «tratte» (Giulianova-Teramo, Civitavecchia-Orte, ecc...) veniva dimezzata la velocità commerciale dei convogli ferroviari e nello stesso tempo venivano autorizzati servizi «sostitutivi» affidati all'INT (Istituto nazionale dei Trasporti, proprietà delle FS ma con le FS in concorrenza) e a privati.
La decisione di tagliare i «rami secchi» urtava anche contro le norme di una legge ad hoc. Infatti l'articolo 3 della legge n. 1155 del 29 aprile 1957 stabiliva contributi a carattere permanente per la gestione di tali linee secondarie e per riconosciuti motivi economico-sociali. I «tagliatori di rami» (così vengono definiti, negli ambienti del ministero dei Trasporti, i sostenitori del provvedimento), non si persero d'animo. Proposero ed ottennero che una nuova legge (n. 1688 del 29-11-'62) annullasse quella del 1957 di-

ponendo nello stesso tempo, sovvenzioni per 59 miliardi annui fino all'esercizio 1965-'66. Da allora l'attacco è proseguito senza sosta.
Due commissioni, una aziendale e una interministeriale, hanno preso in esame le «linee passive» giungendo alla conclusione che, dei 4.870 chilometri, almeno 2.100 possono venire soppressi. La prima riflessione che viene alla mente è questa: se nel 1961 i quasi 5 mila chilometri fossero stati soppressi, si sarebbe compiuto, anche un errore tecnico? E' questo un inquietante interrogativo che non va dimenticato nel valutare oggettivamente l'intera faccenda.
Per molti anni, mentre si completava la ricostruzione e ci si avviava al «miracolo economico», le FS sono state lasciate ad una gestione ordinaria, al pari dei porti nazionali. La crisi era, dunque, inevitabile. Le linee secondarie (i «rami secchi» corrispondono, salvo eccezioni trascurabili, alle «secondarie») le peggiori servite, venivano progressivamente disertate mentre il loro co-

Oggi l'assegnazione L'ultima «rosa» del Pozzale

EMPOLI, 18. Si è riunita oggi la commissione giudicatrice del premio letterario Pozzale Luigi Russo, opera prima, la quale dopo un attento e accurato vaglio delle 34 opere concorrenti si è soffermata sui seguenti libri: Gian Carlo Ferretti: Letteratura e ideologia, Editori Riuniti; Marisa, editore Lerici; Pierluigi, editore Lerici; F. Landucci: Cultura e ideologia in Francesco De Sanctis, editore Feltrinelli; F. Longobardi: La derivazione, ed. Bompiani; F. Molise: Storia del brigantaggio dopo l'unità, ed. Feltrinelli; M. Paor: Confine orientale, ed. Feltrinelli; Franca Pieroni Bortolotti: Alle origini del movimento femminile in Italia, 1848-1892, ed. Einaudi; C. Pinzani: La crisi politica di fine secolo in Toscana, ed. Barbera; F. Pittorru: Il gioco del successo, ed. Sugar; G. Previtali: La fortuna dei primitivi, ed. Einaudi; Carla Ronchi: I democratici fiorentini nella rivoluzione del '48-'49, ed. Barbera; A. Rosselli: Il megalomane, ed. Vallecchi; L. Traversi: Sezione Serrati, ed. Avanti.
La commissione tornerà a riunirsi domani per la proclamazione del vincitore. L'assegnazione del premio di un milione di lire avverrà domani, alle ore 21, in Piazza Farinata degli Uberti.

Le «tratte» condannate

Ecco le 49 «tratte» di cui la sorte sembra già decisa (indicate anche nel grafico). Di altre 50 si sta discutendo.
VENETO: Palmanova-San Giorgio Nogaro; Gemona-Casarsa; Sacile-Pinzano; Bassano-Carnesurpiero; Montebelluna-Susegana; Portogruaro-Treviso; San Vito T. Motta L.; Conegliano-Ponte delle Alpi; Vicenza-Schiavon; Grignano di Zocco-Ostiglia; Lonigo-Lonigo città; Merano-Mallé; Dossobuono-Cerea.
PIEMONTE: Asti-Castagnole; Biella-Dronero; Asti-Chivasso; Cuneo-Bastia; Alraica-Cuneo; Asti-Mortara; Trifarallo-Chieri; Vignale-Varallo S.; Saluzzo-Savigliano; Ceva-Ormea; Susa-Bussoleno; Arosca-Santhia; Santhia-Salva.
LOMBARDIA: Colico-Chivavena; Monza-Molteno; Palazzolo-Paratico.
EMILIA: Granarolo-Lavezzola.
LAZIO: Civitavecchia-Orte; Attigliano-Viterbo; Priverno-Terracina; Formia-Gaeta.
MARCHE: Pergola-Fabiano; Ascoli-Porto d'Ascoli; Teramo-Giulianova; Fano-Urbino.
CAMPANIA: Gragnano-Castellammare; Mercato S. Severino-Sarno; Stignano-Lagonegro.
PUGLIE: Margherita di S. Ofantino; Barietta-Spinazzola.
SICILIA: Dittaino-Catigirone; Alcantara-Randazzo; Regalbuto-Motta S. A. Noto-Pachino; Castelvetrano-Salaparuta.
SARDEGNA: Villamassargia-Carbonia.

sto di esercizio, proprio per la vetustà degli impianti, andava crescendo. Di elettrificazione su queste linee nemmeno l'ombra.
Un esempio per tutti: lo smantellamento della tratta Giulianova-Teramo è quello del 1888!
I tecnocrati delle FS parlano di esigenze di bilancio. Innanzitutto non è con i 40-50 miliardi risparmiati col taglio di queste linee secondarie, che si può migliorare un bilancio, la cui struttura è falsata dal tipo di politica che le FS svolgono in posizione di subordinazione ai monopoli e ai privati. Inoltre, va respinto il criterio di una azienda pubblica che prenda come punto di riferimento la «passività», in luogo del valore sociale del proprio servizio.
Ancora. Il direttore generale, ing. Renzetti, formatosi all'ombra degli uffici comunitari del MEC, sa benissimo, ad esempio, che le ferrovie belghe e tedesche sono in passivo, e hanno, come altri, deficit superiori al nostro o sfiorano a stento il pareggio, mentre lo Stato francese ha versato finora alle proprie ferrovie una integrazione annua di centinaia di miliardi.
Nessuno, noi crediamo, vuole insistere per il mantenimento ad ogni costo di tutte le linee secondarie. Ma perché, ad esempio, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi, la Azienda non si impegna a gestire direttamente (o ad affidare all'INT), democratizzando questo Ente) le linee che saranno smantellate? Il fatto è che l'orientamento prevalente — conseguente alla linea più generale di privatizzazione della politica dei trasporti — è ancora quello di cedere ai privati parte non trascurabile, e la più remunerativa, di detti servizi sostituiti.
Ma non è certo questo il

Costantino ed Anna Maria sposi Parata di regnanti alle nozze di Atene

**Costantino di Grecia e Anna Maria di Danimarca (24 anni lui, 18 lei): costituiscono la più giovane coppia di sovrani che ancora abbiano un trono, si sono sposati stamane nella cattedrale greco-ortodossa di Atene, situata ai piedi dell'Acropoli e dominata dalla serena bellezza del Partenone. Un matrimonio fastoso, che ha fatto convenire ad Atene 13 re e regine, 7 eredi al trono, 114 principi e principesse e un numero tanto vasto di conti, marchesi, duchi, baroni da mettere in difficoltà la stessa corte ellenica: del 1.100 invitati che avevano affollato il lungo corteo dei re e dei principi poi invitati anche al pranzo nuziale: la necessità — per rispettare l'etichetta — di far salire sulle carrozze i vari re e principi ha fatto esaurire la scorta dei cocchi della scuderia reale, sicché la stessa carrozza sulla quale Anna Maria di Danimarca ha raggiunto la cattedrale, era stata acquistata la settimana scorsa da un vetturino della periferia e quindi addobbata in modo consueto al suo compito.
Tredici carrozze, appunto, hanno aperto il corteo, recando un primo gruppo di sovrani proscelti tra coloro che hanno ancora un trono (l'ex re d'Italia e gli altri ex re delle varie parti del mondo erano stati invece sistemati su automobili scure); seguiva quindi uno squadrone di cavalleria che scortava un'altra carrozza sulla quale avevano preso posto re Costantino e la regina Federica di Grecia; dietro, tirata da sei cavalli bianchi, la carrozza sulla quale si trovava Anna Maria di Danimarca accompagnata dal padre, re Federico. Quindi il lungo corteo dei re e dei principi di minore importanza, le delegazioni governative (e tutti gli applausi della fittissima folla erano per l'arcivescovo Makarios) e le personalità che contano nella vita greca: primi fra tutti, pertanto, gli armatori Onassis e Niarcos.
Sulla soglia della cattedrale i due giovanissimi futuri sposi sono stati accolti dal venerabilissimo arcivescovo Crisostomos che, nonostante i suoi 84 anni, ha celebrato tutto il complesso rito previsto dalla regola della Chiesa ortodossa. Un rito che è cominciato in lievissimo ritardo per un piccolo incidente occorso alla futura sposa: infatti Anna Maria di Danimarca, per l'ingombro costituito dal duplice velo del suo abito (un velo «piccolo» di sei metri e uno più grande di 14 metri) non riusciva a districarsi e a scendere dalla carrozza, i cui molti ornamenti continuavano a minacciare di strappare tutta l'acconciatura: dovevano intervenire, a liberare degli impacci la futura regina di Grecia, la giovanissima Anna d'Inghilterra — che con i suoi quattordici anni era la più giovane tra le principesse presenti — e Irene di Grecia.
Quindi il rito, al quale ha presenziato, con le massime autorità della Chiesa ortodossa, anche l'isene Patriarca di Mosca, Alessio. Secondo la tradizione bizantina, la cerimonia nuziale comprende il fidanzamento — durante la quale i promessi sposi si scambiano gli anelli, nel senso letterale della parola; per tre volte il sposo deve infilarsi l'anello della sposa e viceversa; quindi il matrimonio vero e**



proprio con l'antica formula «Benedici questo matrimonio e concedi a questi servi una vita pacifica, lunghi giorni, autocontrollo, amore reciproco; rendili degni di vedere i figli del loro figlio e concedi loro la rugiada del cielo dall'alto e l'abbondanza della terra. Riempi le loro case di grano, vino, olio e di tutte le cose buone». Nella formula è anche previsto che il celebrante dica che la moglie deve reverenza al marito e a questo punto, secondo la tradizione, il marito dovrebbe dare un pestone piuttosto violento su un piede della sposa, come mettere subito le cose in chiaro; ma ad Anna Maria di Danimarca la prova è stata risparmiata essendosi Costantino limitato a un gesto puramente simbolico.
Terminato il matrimonio religioso il corteo ha fatto ritorno al Palazzo Reale dove il primo ministro Papandreu e il ministro della Giustizia, Polyronides, hanno celebrato il matrimonio civile, al quale — come si è detto — ha fatto seguito il banchetto ufficiale al termine del quale Costantino e Anna Maria di Grecia sono partiti in aereo per destinazione ignota, anche se ad Atene si afferma che questa destinazione dovrebbe essere l'isolotto di Spisopula, nel Peloponneso, che appartiene all'armatore Niarcos.
k. e.

ogni settimana un fascicolo e un disco

è nelle edicole il primo numero di

storia della musica

una storia meravigliosa di armonie, di melodie, di capolavori immortali

un fascicolo a colori in carta patinata e un disco a 33 giri (17 cm) alta fedeltà ogni settimana in tutte le edicole

con una insensibile spesa 13 magnifici volumi e 166 dischi eccezionali

fascicolo e disco compreso L. 380

FRATELLI FABRI EDITORI

CONFERENZA DELLE PROVINCE

Giovane edile folgorato Cade dal ponte e muore

I risultati del congresso dc sono allestiti ieri sulla seconda conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, dove i gruppi moderati del partito di maggioranza hanno cercato di imporre il loro predominio sugli alleati del centro-sinistra che, per ora, hanno taciuto.

Involuzione e imbarazzo d.c.

In secondo ordine programmazione e ordinamento regionale - Quattro vaghe relazioni settoriali - Ranalli denuncia l'ipoteca dorotea sul centro-sinistra - Importanti contributi dei consiglieri comunisti ai lavori dell'assemblea

«L'esame della realtà economico-sociale della regione in relazione alla situazione nazionale consente di rilevare la fragilità del sistema produttivo regionale ed i preoccupanti squilibri interprovinciali dovuti in misura notevole alla mancanza non solo di una programmazione regionale, né di piani zonali, nonché l'assenza di interventi coordinati in un quadro di equità e democratica espansione. Tutto ciò mette in rilievo come le prospettive di sviluppo della regione laziale sono legate ad una moderna ed organica politica di sviluppo nel quadro della programmazione regionale».

Questo si poteva leggere in un ordine del giorno presentato dai gruppi della Dc del PSDI, del PRI e del PSI ed approvato al termine della prima conferenza dei Consigli provinciali del Lazio svoltasi dal 18 al 20 gennaio dell'anno scorso. Ieri si è aperta, a distanza di ventuno mesi, la seconda conferenza e si è potuto constatare che, nelle quattro relazioni svolte, come introduzione al dibattito di Palazzo Valentini, non si parla quasi più né di programmazione, né di regioni, né di piani di sviluppo o di controlli democratici sull'economia. Tutti e poi questi argomenti vengono in questi sfiorati, o costretti in formule vaghe, quasi a ricordare un periodo superato o da superare, verso il quale si va magari solo la nostalgia del «peccatore».

Questo mutamento di clima politico è il primo dato che, di questa seconda conferenza delle Province laziali va sottolineato. Su essa sono allestiti dai discorsi ufficiali dell'inaugurazione fino all'apertura del dibattito vero e proprio, i risultati del congresso dc, con l'arretramento rispetto alle posizioni di Napoli

piccola cronaca

Cifre della città

Federazioni

Commissione provincia

Comizi

Collegi

Convocazioni

Tribuna politica

Arrestato si ferisce

Ritrovato cadavere

Arrestato si ferisce

Ritrovato cadavere

Omicidi bianchi a catena

QUADRI RUBATI



Una ricostruzione del colpo ladresco nella Villa Albani di Torlonia.

Indagano ancora dentro la villa

Sempre sconosciuti i ladri di villa Albani-Chigi. Gli investigatori della Mobile non si sono concessi, neppure ieri, un attimo di pausa: hanno compiuto che lo circonda ed hanno interrogato una trentina di persone, i custodi della villa, i loro parenti, numerosi uomini che hanno lavorato nel passato alla villa di via Salaria ma non sanno come fare a smascherarli.

temo pazientemente gli sconosciuti al varco: quando, magari fra qualche mese, tenteranno di piazzare le tele. Mobile non pensa neanche lontanamente all'ipotesi che i quadri possano essere stati trasferiti all'estero: sostengono, anzi, che in quest'ultimo periodo in nazione dove il mercato di opere d'arte è più vivace è proprio l'Italia e che quindi gli sconosciuti non solo non fanno parte di qualche gang specializzata, non solo non hanno lavorato su ordinazione ma hanno anzi tutto l'interesse a vendere i quadri che hanno fatto di casa. Se non avremo fortuna, aspet-

Per il rispetto del contratto

ZEPPIERI: OGGI NUOVO SCIOPERO

Bloccati da una protesta i servizi dell'I.N.T. - Successo di 700 edili Maggioranza CGIL alla «Purina»

I lavoratori dell'I.N.T. (cellule nazionali trasporti) hanno fermato ieri il lavoro per protestare contro il tentativo della direzione di utilizzare personale estraneo agli organici aziendali. Venerdì licenziati 26 lavoratori dell'I.N.T. con la motivazione di una inesistente plebiscitaria degli organici. La Commissione interna e le organizzazioni sindacali hanno denunciato che avrebbero chiamato alla lotta i lavoratori qualora l'azienda avesse fatto ricorso a personale estraneo.

Edili

700 edili dei cantieri della «Purina» hanno ottenuto il rispetto del contratto in un voto di sfiducia nei confronti della direzione. Il voto è stato espresso da molti giorni lo sciopero per il premio di produzione della ACCA.

«Purina»

La lista presentata dalla CGIL ha ottenuto un chiaro successo nella elezione della commissione interna della «Purina».

Ecco i risultati operativi: voti validi 154; SIP-CGIL 104 voti e 2 seggi; SIP-CC 30 voti e 2 seggi; SIP-CC 20 voti e 1 seggio; SIP-CC 20 voti e 1 seggio; SIP-CC 20 voti e 1 seggio.

Per la CGIL sono stati eletti i compagni Marcello Cerretti e Vincenzo Lupatella tra gli operai. Pierfranco Pallotta tra gli impiegati.

Le sciagure mortali alla Cecchignola e a Velletri - Un muratore precipita in una voragine alla borgata Alessandrina

Due uomini morti, uno gravemente ferito, sono il bilancio di una giornata di sangue nei cantieri cittadini e della provincia. Le tre sciagure sono avvenute rispettivamente alla Cecchignola, a Velletri, e alla borgata Alessandrina. In via delle Statue, una traversa della Laurentina, un edile è stato folgorato dalla corrente che aziona le macchine: si chiamava Mario Proietti, aveva 21 anni e abitava a Piglio, in provincia di Frosinone.

Il giovane stava montando con altri lavoratori, una linea aerea per portare l'elettricità per la forza motrice ai piani superiori della palazzina in costruzione. Con il cavo tra le mani il Proietti si è arrampicato su un palo alto circa tre metri per poterlo fissare. I suoi compagni di lavoro hanno visto solo un attimo l'edile che cadeva a terra e rimangono senza sapere nulla di più.

Sul luogo della sciagura sono andati i poliziotti del Commissariato Garbatella, ma l'esito di questi primi accertamenti non è ancora stato comunicato. Resta però un fatto indiscutibile: gli operai del cantiere maneggiavano il cavo non aver dovuto essere osservate le norme antinfurtunistiche.

Passano col rosso (e picchiano): arrestati

Si può finire anche in galera non rispettando gli ordini e i comandi dei vigili urbani, soprattutto se alla distrazione si uniscono minacce, ingiurie o percosse. Se ne sono accorti, a loro spese, due giovani, un ragazzo e una ragazza, che aveva tentato di attraversare l'incrocio di via Tomacelli con via Ripetta nonostante che il semaforo segnalasse rosso.

Lui, il vigile Arcadio, non si è fatto ripetere. Ha curato il blocco e ha iniziato la lunga compilazione del verbale. Alla fine ha porto il foglio al giovane. «Firmi qui», ha detto. «Che dico?» ha risposto il multato - «Lei mi fa le contravvenzioni e io dovrei firmare? Ma!».

Una donna si uccide lanciandosi dalle scale

Una donna di 66 anni si è uccisa lanciandosi nella tromba delle scale, dal terzo piano del palazzo dove abitava in via della Farnesina 84. Fortunata Montagnini si è sfracellata al suolo ed è morta pochi minuti dopo, al San Giacomo: soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso per il quale era dovuta ricorrere anche alle cure del dottor Massimo Marrà, un neuropsichiatra.

Sull'autostrada del Sole

Giovane muore in un sorpasso

Altra tragica sciagura sulla Salaria

Due giovani sono morti ieri dopo essersi schiantati con le loro auto uno contro un albero, l'altro contro un palo di cemento. La prima sciagura è avvenuta ieri mattina verso le 6.50 sull'Autostrada del Sole: il ventottenne Alberto Buccalini, abitante in via del Bueo 8, stava rientrando a Roma a bordo della sua «Ondine» - targata Roma 500738, quando è venuta a mancare a causa di un sorpasso. Sul posto dove è avvenuto l'incidente, a circa sette chilometri dalla fine dell'autostrada ha iniziato il sorpasso di una «500 cc». È probabile che il giovane che era stato in viaggio per tutta la notte, a causa della stanchezza non abbia calcolato bene la distanza tra la sua auto e la «500», fatto che l'«Ondine» dopo aver urtato l'autostrada ha potuto più volte andando infine a schiantarsi contro un palo di cemento di un viadotto. Il giovane Alberto Buccalini è morto sul colpo. Sul posto, poco dopo, giunta la stradale che ha compiuto a lungo gli accertamenti.

CASA DEL LIBRO

Viale Tirolo, 32 Tel. 839853 SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE SUPERVALUTA SCOLASTICI USATI VOCABOLARI E ATLANTE ULTIME EDIZIONI 50%

blimo detto, ci sono state le relazioni. Il socialista Bruno non ha svolto la sua, ed al microfono si sono alternati i presidenti dc delle Province di Latina (Caradonna), Frosinone (Lisi) e Rieti (Sebastiani) per trattare i temi delle comunicazioni stradali, della scuola e dell'agricoltura. Il presidente della Provincia di Viterbo, dott. Melo, sull'economia montana è stata distribuita.

Proprio nell'impostazione settoriale data dalla Dc e dai suoi alleati alla conferenza, se fosse stato tenuto presente il quadro complessivo dei temi più ampi dello sviluppo economico regionale e della lotta per le regioni, dalle consigliere avrebbe potuto venire un proficuo contributo. Ma i relatori dc, si sono limitati a pure enunciazioni tecnico-statistiche, senza alcuna visione d'insieme, per cui il risultato è stato, nel caso migliore (quello del prof. Caradonna), una collezione di testi contraddittorie e, in altri casi, una serie di esercizi verbali che, molte volte, hanno presentato il ridicolo che i funzionari di polizia non sanno come fare a smascherarli.

vedremo oggi se qualcuno rettificcherà il tiro e se, ad esempio, i consiglieri socialisti come l'attuale intendente, daranno battaglia.

A dare giusto tono e corretta impostazione a questa conferenza sono stati invece i consiglieri comunisti, che hanno già presentato tre importanti relazioni (una sulla scuola, una sulla programmazione economica, una sulla cultura). Alla presidenza sono pervenuti anche il documento elaborato dalla commissione economica del Comitato regionale del Pci - Linee per un programma di sviluppo economico del Lazio - che ha suscitato ampio interesse, e il documento della lista del gruppo del parlamentare comunista del Lazio sui trasporti nella nostra regione.

Proprio a chiusura del dibattito di ieri, ha poi parlato il compagno Giovanni Ranalli, il quale ha svolto alcuni temi di carattere generale. Ha detto che il momento di arresto che vi è stato all'interno del centro-sinistra, denunciando l'ipoteca dorotea resa evidente dai risultati del congresso Dc. Noi discutiamo - ha detto Ranalli - ma intanto cosa succede fuori, cosa succede nelle fabbriche e nelle campagne? Se non siamo legati a questa realtà, veniamo meno al nostro compito. E la realtà è che anche nel Lazio, in pieno corso il dramma dei licenziamenti e delle riduzioni di orario di lavoro provocati dalla politica del governo che mira a far ricadere il peso della congiuntura sulle masse popolari. Occorre - ha detto il compagno Ranalli - che i comunisti si pronuncino quindi sulla politica economica, sulla autonomia dei sindacati, sulla dinamica socialista, fare scelte precise e coraggiose sulla base di una programmazione nazionale e regionale che coordini investimenti nell'industria e nell'agricoltura secondo scelte democratiche e con una nuova volontà politica.

Ranalli ha anche ricordato i ritardi e le deficienze registratisi a livello regionale e provinciale citando, tra l'altro, il caso dell'istituto «Piazzale Martini» che dovrebbe fornire i dati per la programmazione regionale e che ancora non ha incominciato a funzionare, ed ha concluso rilevando la necessità di riprendere il cammino interrotto per gli ostacoli frapposti dalla involuzione dc, e di andare su questa via, nella presenza ed il contributo concreto dei consiglieri comunisti.

Il discorso del compagno Ranalli è stato spesso interrotto dai missini e dai liberali che, non avendo da offrire a questa conferenza e che, per questo, hanno dovuto farsi notare alzando la voce. Ci limitiamo a registrare e segnalare il loro spirito intollerante e assai poco liberale.

Gianfranco Berardi

Quanti sono e chi sono i bambini che lavorano

Ispettori in viati dal ministero

del lavoro dove il fenomeno è più grave

Delle Fave decide di far preparare « uno schema di provvedimento che rielabori la materia con norme più idonee ed efficaci » - I problemi da affrontare - Politica della scuola e sfruttamento minorile

Il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, ha fatto diramare un comunicato nel quale si afferma che il suo dicastero « si sta occupando vivamente della questione dell'impiego in lavori industriali dei minori degli anni 15, sia in vista di una maggiore applicazione della legislazione vigente, sia soprattutto in rapporto alla eventuale modifica della legislazione stessa »; il comunicato informa inoltre che il ministro « mentre ha disposto la intensificazione della vigilanza sull'applicazione del lavoro minorile ed ha inviato un gruppo di ispettori del Lavoro là dove si verifica maggiormente il fenomeno, ha incaricato gli

tenere presente la situazione « di diritto e di fatto ». Ci sono due modi di affrontare il problema: o si riconosce che il massiccio impiego di manodopera minorile è un fenomeno gravissimo e come tale il portato di una società malata, e allora si interviene con una politica — anche scolastica — che metta in condizione i ragazzi (in certi casi i bambini) di studiare e di formarsi professionalmente, o si strano quindi radicalmente lo sfruttamento dei minori. Oppure per situazione « di diritto e di fatto » si intendono le speciali concessioni fin qui elargite dagli uffici del Lavoro, in base alle quali — come scrivevamo ieri — trecentomila bambini lavorano legalmente.

D'altra parte abbiamo spiegato come i bambini che lavorano siano molti di più. Nei dati ufficiali, tuttavia, c'è una gran confusione. Si tende infatti a stabilire occupazione e disoccupazione dall'età di 14 anni: quando, cioè, (per quanto le leggi ancora non permettano al giovane di lavorare) finisce l'età scolastica d'obbligo. Un dato interessante, si ritrova però nella rilevazione nazionale delle forze di lavoro del 15 aprile di quest'anno. A quella data risultavano, per la sola età di 13-14 anni, ufficialmente impiegati ben venticinquemila giovani, così ripartiti: diecimila nell'agricoltura, quindicimila nell'industria, cinquemila in altre attività. E si tratta, anche in questo caso, di impiego legale, cioè controllabile attraverso gli uffici di collocamento, gli ispettori, ecc.

Bisogna altresì notare una tendenza al ribasso negli ultimi mesi, di questa occupazione legale dei minori. Al contrario le cifre sulla popolazione scolastica (aumentata dei giovani in età d'obbligo causata dallo sviluppo demografico e diminuzione percentuale — ma in alcuni casi assoluta — dei giovani frequentanti regolarmente le classi) ci dimostrano che i ragazzi avviati precocemente al lavoro sono, anziché in diminuzione, in aumento. Siamo dunque di fronte, probabilmente, a una crescita del lavoro minorile non autorizzato rispetto a quello — anch'esso da arginare — autorizzato. E queste cifre continueranno a distanziarsi, come si dice in termini economici, « a fornice » (nella fattispecie sempre meno autorizzati) se si pensa di combattere il fenomeno dello sfruttamento minorile soltanto con multe più consistenti o con una

Continua la minaccia su Torre Annunziata

Inarrestabile il soffione velenoso



ed. p.

Compra frutta e verdura a prezzi maggiorati

L'ONMI regala milioni a una ditta fornitrice

Un magazzino ha il monopolio dei rifornimenti — Chi c'è dietro? — L'ente è diretto dal segretario della DC romana

IERI
OGGI
DOMANI

Uomini in passerella

SANREMO — Con la sfilata dei primi modelli ha avuto inizio stasera la 13. edizione della Moda italiana maschile. La manifestazione si svolge nel salone delle feste del Casinò di Sanremo. Trenta indossatori presenteranno, fino a domenica, le nuove collezioni di vestiti. Fra gli altri il giovane sarto romano Luigi Corsari presenta otto modelli (da quelli sportivi a quelli classici).

Meglio l'arpione

LA SPEZIA — Alcuni cacciatori hanno preso il mare per inseguire, a bordo di un conotto, una balena, avvistata al largo di Bocca di Magra, vicino La Spezia. Ritornando a mani vuote dalla battuta hanno dichiarato: « S'è mai visto cacciare la balena col fucile? Se avremmo un arpione... ». La notizia, comunque, ha suscitato grande perplessità. È assai raro che un cetaceo, superata Gibilterra, si arricchi fino alle coste spezzine.

E' sempre musica

CANICATTI — Dopo essersi ordinato un funerale di lusso con tanto di banda musicale in servizio, il sindaco dal fatto che, probabilmente, nessuno gliene farà uno simile al momento giusto, Leonardo Monaco, spazzino di Canicatti, ora vuol prendere il treno, andare a Palermo e assistere all'Opera. « È sempre musica — ha detto — io ho la casa piena di dischi; ma a teatro l'opera non l'ho vista mai. Adesso ci vado. Ho già il biglietto per il teatro Massimo ».

TORRE ANNUNZIATA, 18. Alle 18,30 l'enorme zampillo di acqua che fuoriusciva da due giorni dal suolo di Torre Annunziata è stato tamponato. Ma nelle prime ore della serata il « tappo » è nuovamente saltato, raggiungendo un'altezza di 25 metri. È probabile che, come due giorni fa, sia saltata di nuovo la valvola di sicurezza. I Vigili del Fuoco avevano applicato sul collo del tubo, e serrato, una flangia formata da due pezzi di acciaio, quindi avevano proceduto all'ancoraggio, sulle piste in cemento armato, della flangia, applicando quindi una saracinesca che, fatta ruotare lentamente, aveva chiuso automaticamente i due pezzi della flangia.

Questo complesso e delicato intervento sembrava aver salvato le case del rione « Carmineello », nel cortile di un piccolo stabilimento (« Dan 7 ») che sfruttava l'anidride carbonica per fare l'acqua « di selz » e per gli impianti frigoriferi.

La forza del gas e dell'acqua era enorme: per fermarla ci voleva un « tappo » dal peso di dieci tonnellate, ma che cosa accadrà, adesso, « sotto »? L'acqua ha invaso circa diecimila metri quadrati di suolo; ha rovinato colture e orti; ha tolto il terreno dalle fondamenta delle case. Già su due palazzine sono apparse profonde lesioni: a camminare sull'impiantito del pianoterra si sente il suono del vuoto. Circa mille persone hanno abbandonato le loro abitazioni, piccole casette ad uno o due piani i cui giardini sono stati invasi dall'acqua. Il muro di cinta della « Dan » è crollato, i vigili del fuoco hanno dovuto mettere in azione cinque motopompe fra le più potenti, per prosciugare al più presto il terreno.

I senzatetto sono ospiti della scuola elementare, o di famiglie amiche; uno ha trovato un appartamento dell'INA-Casa, vuoto da anni, di nessuno; vi è entrato ma l'hanno cacciato e fermato. È malato di cuore, la sua famiglia conta 16 persone, la casa è pericolante. L'acqua che invade i terreni è salata, amara, piena di argilla, maledorante; e, anche se non c'è più pericolo per gli animali e i bambini, la tragedia che si è abbattuta su Torre Annunziata potrebbe ancora avere gravi sviluppi. Dal sottosuolo è stata sottratta una enorme quantità di argilla, di fango, di gas e di acqua. Si stanno scavando « sacche » di cui non si conosce l'entità e l'estensione: centinaia di case potrebbero trovarsi sovrapposte al vuoto, come è certamente accaduto alle due palazzine di via Vittorio Veneto e via Brenta.

Nella telefoto: i Vigili del Fuoco durante l'operazione di prosciugamento.

Secondo i dati ISTAT gennaio-giugno '64

Dal 4 ottobre tutta aperta al traffico

Cala la corsa verso la città?

In base ai dati provvisori trasmessi dai comuni all'ISTAT risulta che, durante il periodo gennaio-giugno 1964, il numero complessivo dei nati vivi è stato di 508.107 con un aumento di 29.590 rispetto al periodo gennaio-giugno dell'anno precedente. Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti, riportato all'anno intero è risultato del 19,7 contro il 18,8 del 1963. Sempre nello stesso periodo il numero complessivo dei morti è stato di 254.605 con una diminuzione di 31.243 rispetto al 1963; il quoziente di mortalità è, pertanto, risultato pari al 9,9 contro l'11,2 del 1963.

In conseguenza del rilevato andamento nel periodo gennaio-giugno 1964, l'incremento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è risultato di 253.502 con un aumento di 60.833 unità rispetto all'eccedenza verificatasi nello stesso periodo dell'anno precedente. Il saggio d'incremento naturale è risultato del 9,8 contro il 7,6 dell'anno precedente.

Nel periodo gennaio-giugno 1964 il numero delle persone provenienti da altri comuni dall'estero, iscritte nelle anagrafi della popolazione residente dei capoluoghi e dei comuni con oltre venti mila abitanti, è risultato di 389.823 con una diminuzione di 77.376 unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nei rimanenti comuni il numero delle iscrizioni anagrafiche per il movimento migratorio è risultato di 396.856 con una diminuzione di 4.550 unità e quello delle cancellazioni di 442.483 con una diminuzione di 20.803 unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

In conseguenza di questo andamento anagrafico, nei capoluoghi il numero di abitanti è risultato di 20.000 abitanti e stata registrata una eccedenza di iscrizioni pari a 96.016 unità con una diminuzione di 73.136 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Autostrada del Sole: questi i pedaggi

Con il completamento totale dell'Autostrada Milano-Roma-Napoli entreranno in vigore — riferisce l'ARI — le seguenti tariffe di pedaggio: **Motocicli a due ruote:** Roma-Milano L. 1.850; Roma-Bologna L. 1.250; Roma-Firenze L. 900; Roma-Chianciano L. 450; Roma-Orvieto L. 350; Roma-Napoli L. 650; Milano-Napoli L. 2.500. **Autovetture fino a 10 HP e motocarrozzette, carrelli appendici a non più di due ruote:** Roma-Milano L. 2.200; Roma-Bologna L. 1.450; Roma-Firenze L. 1.050; Roma-Chianciano L. 500; Roma-Orvieto L. 400; Roma-Napoli L. 750; Milano-Napoli L. 2 mila 950.

Autovetture oltre 10 HP e fino a 15 HP e rimorchi abilitati a non più di due ruote: Roma-Milano L. 3.400; Roma-Bologna L. 2.300; Roma-Firenze L. 1.650; Roma-Chianciano L. 850; Roma-Orvieto L. 600; Roma-Napoli L. 1.200; Milano-Napoli L. 4.000. **Autovetture oltre 15 HP e rimorchi abilitati a più di due ruote:** Roma-Milano lire 5.000; Roma-Bologna L. 3 mila 400; Roma-Firenze L. 2 mila 400; Roma-Chianciano L. 1.300; Roma-Orvieto lire 900; Roma-Napoli L. 1.750; Milano-Napoli L. 6.750.

Autobus e rimorchi per trasporto persone: Roma-Milano L. 6.500; Roma-Bologna L. 4.300; Roma-Firenze L. 3 mila 100; Roma-Chianciano L. 1.650; Roma-Orvieto lire 1.150; Roma-Napoli L. 2.300; Milano-Napoli L. 8.800. **Motocicli e autocarri, semirimorchi e rimorchi fino a 10 q.li:** Roma-Milano L. 2 mila 200; Roma-Bologna lire 1.450; Roma-Firenze L. 1.050; Roma-Chianciano L. 550; Roma-Orvieto L. 400; Roma-Napoli lire 2.950.

Motocicli e autocarri, semirimorchi e rimorchi da oltre 10 q.li e fino a 25 q.li: Roma-Milano L. 3.400; Roma-Bologna L. 2.300; Roma-Firenze L. 1.650; Roma-Chianciano L. 850; Roma-Orvieto L. 600; Roma-Napoli L. 1.200; Milano-Napoli L. 3.600. **Autocarri oltre i 25 q.li:** Roma-Milano L. 5.000; Roma-Bologna L. 3.300.

In ospedale

I familiari possono assistere Ippolito

Deciso dal presidente del Tribunale

I familiari di Felice Ippolito hanno avuto dal presidente del Tribunale il permesso di assistere il parente, nella giornata di ieri e in quelle di oggi e domani. Ciò non vuole necessariamente significare che l'ex segretario generale del CNEN verrà operato entro le prossime 48 ore, anche se non è escluso che ciò avvenga al termine degli accertamenti ai quali il malato viene sottoposto.

La moglie e le figlie di Ippolito hanno trascorso quasi tutta la giornata di ieri nella stanza della clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico dove il loro congiunto si trova pianotanto. La data dell'operazione non è stata ancora fissata, perché, come si è detto, si attendono ancora gli esiti degli esami. Potrebbe, però, venir deciso da un momento all'altro. È escluso che l'intervento chirurgico venga ritardato di qualche giorno, per dar modo all'imputato di ascoltare la requisitoria che il pubblico ministero Romolo Pietroni pronuncerà la settimana prossima dopo l'intervento della parte civile nel processo per la irregolarità amministrative del CNEN.

ATTENZIONE!!!
per l'eccezionale affluenza di pubblico la manifestazione è prorogata a tutto il 21 c. mese

SUPERCASA 64
SUPERMERCATO MOBILI
BOLOGNA - ROMA - NAPOLI

la manifestazione « tradizionale », con facilitazioni e sconti speciali, per chi si sposa o rinnova la casa.
esposizione permanente
ROMA - EUR
PIAZZA MARCONI - GRATTACIELO ITALIA
INFORMAZIONI: TELEFONO 5911441/2/3/4

Le sezioni di partito, i sindacati, le Camere del lavoro, gli Enti locali, i lettori di segnalino tempestivamente (con nome, cognome, fotografia) cartolina ai bambini-lavoratori, Chiedo la famiglia perché questi bambini non vanno a scuola, chiedono ai bambini che tipo di lavoro fanno, a certificarne la pericolosità; ci invilino notizie sui salari, sul comportamento degli Uffici del Lavoro nel controllo di questo fenomeno.

ANGELA DA BARLETTA A ROMA: STUDIA PER TORNARE IN FABBRICA

Voglio segnalare questo caso per l'inchiesta dell'Unità: una ragazza che conosco, si chiama Angela Gardone, ha 16 anni. Lavora da quando ne aveva tredici. Prima è stata a servizio presso la famiglia del proprietario di una fabbrica, a Barletta, in Puglia. Poi, l'anno dopo, è entrata in fabbrica anche lei. Faceva la levigatrice e lucidatrice di mattoni. Lavorava otto ore al giorno, per un salario (obbligatorio) che le veniva pagato come le altre ore di lavoro: centotrenta lire. Lavorava anche la domenica, così arrivava, alla fine del mese, a circa cinquantamila lire. Ora, a Roma, ha un nuovo servizio. Ma vuole ritornare in fabbrica, un giorno o l'altro. E' analfabeta. A casa sua, oltre padre e mamma, ha sette fra fratelli e sorelle. Il più grande è sposato e fa il muratore. Sono tutti analfabeti, tranne le due sorelle più piccole (7 e 8 anni) che vanno a scuola.

Ora Angela è a servizio in una casa di insegnanti, che le hanno incominciato a insegnare a scrivere. Lei vuole imparare, così può lavorare meglio anche in fabbrica, e leggere le istruzioni delle macchine e i cartelli.

A Roma i Gardone ci sono arrivati pochi per volta. Prima il fratello, poi il padre, poi la mamma. I figli intanto stavano al paese con la zia.

Sia Angela che i suoi fratelli sarebbero andati a scuola, perché di tanto tanto cose da imparare. Ma per mangiare bisogna lavorare, e così sono tutti andati a lavorare. I due fratelli (15 e 13 anni) vendono limoni sul mercato. Il padre, un marittimo, è disoccupato. La madre lavora anche come donna di servizio.

Vorrei segnalare anche un altro caso: quello di un bambino che lavora in una fabbrica di tinture, ma respira tutto il giorno aria malsana e prende proprio quantità enormi di ne lavorano parecchi litri. Ma adesso non ho i dati precisi; mi riservo quindi di scrivervi promulgamente per darvi maggiori informazioni, e magari per mandarvi anche una fotografia. Bravi per la iniziativa. Collaborate il più possibile. Con i saluti.

Tiberio Santandrei

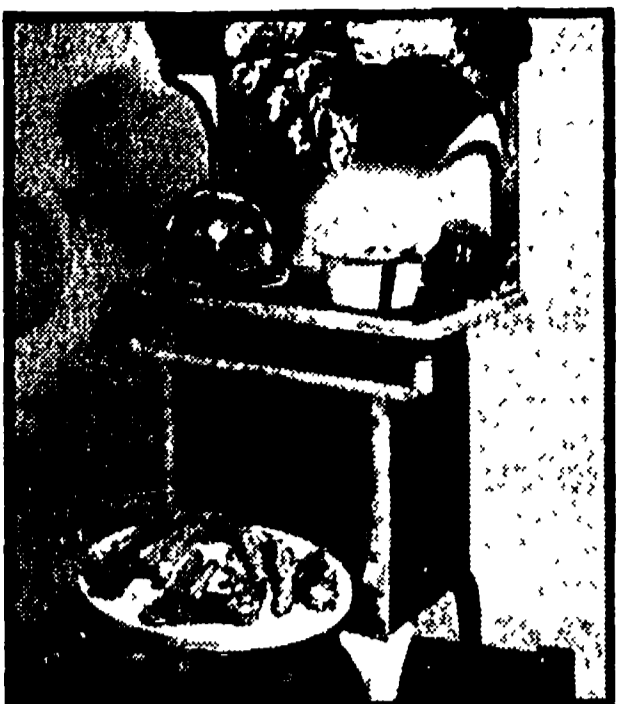
circolare del ministero dell'interno ai prefetti?

Nuova guerra ai flippers

Continua la guerra ai flippers. Il ministero dell'Interno dovrebbe diramare una circolare a tutti i prefetti, all'arma dei carabinieri e ai quadri, ribadendo che l'uso dei cosiddetti apparecchi automatici è severamente proibito. La circolare del ministero invita inoltre fra « adeguata opera di persuasione » sui rettori provinciali di enti sul tipo dell'ENEL, perché anche nei circoli privati venisse abolito o almeno ridotto radicalmente il numero di tali macchinette. Il ministero — fra le tante macchine esistenti nei locali pubblici e privati — ha dato benestare ai soli juke-box e cine-box, che evidentemente non vengono giudicati pericolosi, specie ora che — come qualcuno apprenderà con sollievo — le ditte produttrici di questi apparecchi hanno deciso di mettere in vendita anche il silenzio; con una moneta da 50 lire invece che ascoltare un disco di Rita Parone si può infatti impedire il funzionamento del juke-box. La circolare del ministero fa anche un elenco delle macchinette proibite. Dice infatti: « Rientrano in questa categoria anche i congegni definiti per press "semiautomatici". Sono perciò da considerarsi al fine il diritto dell'autorizzazione gli apparecchi connessi sotto le varie denominazioni di Slotmachines, Rol a Top, Astoria, Comet, Junco, Super Junco, Rotamin, Ideal, Duplex, Royal Luxus, Derby Luxus, Union Luxus, ecc., nonché quegli altri denominati Gru Elettriche, Gru Magnetiche, Pesca Gru, ecc. ». Per essere posto in esercizio questi apparecchi, il titolare deve ottenere dal Pity Ball, Bulldozer, Rotor, Rotor Mondial, Rotary e gli altri.

Visita ai padiglioni della XXXII Biennale di Venezia

La «Pop Art» americana e l'eredità dadaista



Claes Oldenburg: Fornello, 1962



Robert Rauschenberg: Buffalo II, 1964



Jim Dine: Lo studio (dipinto-paesaggio) 1963

VENEZIA, settembre

In questi ultimi tempi il Dadaismo è tornato prepotentemente alla ribalta: le mostre di Picabia, Man Ray, Schwitters, Duchamp; l'oggettivismo del «Nouveau Réalisme» e della «Pop Art», le polemiche sorte a proposito del padiglione americano all'ultima Biennale veneziana; tutta una serie di circostanze insomma hanno richiamato l'attenzione su questo lontano movimento del

l'Avanguardia artistica europea. Ora Einaudi, a cura di Sandro Volta, pubblica finalmente anche la serie completa dei «Manifesti del Dadaismo» scritti da Tristan Tzara tra il 1916 e il 1921. Gli elementi per un discorso più appropriato intorno a questo fenomeno culturale si stanno dunque raccogliendo e non è un male quindi, in qualche modo, anche noi incominciamo a farci cenno.

La storia del Dadaismo in fondo è semplice. È nato a Zurigo nel 1916. Zurigo, a quell'epoca, era il rifugio di innumerevoli personaggi irraggiati. Cerano disattori, emigrati politici, obiettori di coscienza, agenti segreti e affaristi più o meno puliti. E c'erano anche artisti, letterati e poeti capitati là per i motivi più diversi. Tzara e Juno, sorpresi dalla dichiarazione di guerra della Romania, loro patria, erano stati costretti a rimanere a Zurigo, dove già si trovavano per ragioni di studio; Tzara per seguire i corsi di filosofia, Janco di architettura. Arp fu giunto per trovare la madre: tedesco di nazionalità, godeva di particolare indulgenza da parte delle autorità francesi per la sua qualità di alcece. Hugo Ball, «un arrotolato nell'armata tedesca, aveva scelto la Svizzera come asilo perché non intendeva vestire a nudo i militari. Husebeck, riformato, aveva abbandonato la Germania per Zurigo, non volendo diventare una vittima del conflitto. Furono questi uomini che diedero vita al «Cabaret Voltaire», dove, appunto, nacque il Dadaismo.

Il «Cabaret Voltaire» era al n. 1 della Spießgasse. Nello stesso anno, al n. 12 della medesima strada, abitava Lenin con sua moglie, la Krupskaja. I dadaisti incontravano spesso Lenin per via, ma ignoravano di chi si trattava. Pare persino che Tzara abbia giocato a scacchi con Lenin al caffè Terrasse. Resta il fatto però che la politica, nel senso specifico del termine, a quel tempo non interessasse gran che il gruppetto di intellettuali che avevano creato uno dei movimenti più sovversivi della storia dell'arte e delle lettere. Solo un anno più tardi, dopo cioè che Lenin, chiuso nel famoso vagone piombato, già da un pezzo aveva raggiunto la Russia, disidentandosi capo della rivoluzione, Tzara e i suoi amici salutarono gli avvenimenti d'Ottobre come qualcosa che avrebbe inferto un serio colpo alla guerra che si combatteva in Europa. In seguito, più di un dadaista si interessò alla politica attiva: in Germania i seguaci di Dada si unirono alla «Lega di Spartaco» e parecchi, a Berlino e a Colonia, presero parte alla lotta di strada.

Sull'origine del nome Dada, nel '21, Hans Arp

tale gesto fosse sempre una «provocazione» contro il cosiddetto buon senso, contro la morale corrente, contro il regale, contro il filisteismo; quindi lo «scandalo» appariva ai dadaisti come il mezzo migliore per esprimersi.

Da questo punto di vista il Dadaismo andava anche oltre il significato o la semplice nozione di movimento per diventare un modo di vita. Il senso della sua aspra polemica contro l'«arte» e la «letteratura» con la maiuscola deve essere visto proprio nel fatto che in esse, inopinatamente tese a cogliere i «valori eterni dello spirito», la vita era stata abolita, segregata. Dada era invece il desiderio acuto di trasformare in «azione» la poesia.

In tale situazione si possono perciò capire meglio le «manifestazioni artistiche» del Dadaismo, i baffi disegnati sulla riproduzione della Gioconda leonardesca, la «Pittura d'immundizie» (cioè i «collages» di cianfrusaglie: bottoni, pettini sdentati, biglietti del tram, fiammiferi consumati, ecc.) e l'ormai noto che Duchamp iniziò nel 1917 alla mostra organizzata dalla Society of Independent Artists di New York col titolo «Fontana». Il lato provocatorio di queste manifestazioni è evidente. Il torto di molti è stato di imitare Dada e invece quello di prendere queste «opere» come modelli estetici, ciò significa unicamente rinnegare con l'estetismo la rivolta dadaista.

Ho parlato di Duchamp. E' certo che i suoi soggiorni a New York, soprattutto quelli del 1915-17 e del 1921-23, nonché quelli più recenti del '54 e del '58, sono stati gravidi di conseguenze per più di un artista statunitense. Girando il padiglione americano alla XXXII Biennale la cosa salta immediatamente agli occhi: la «Pala» di Jim Dine è la stessa pala di Duchamp del '15. La «Macchina da scrivere fantasma» di Oldenburg, confezionata in panno, kapok e legno, è qualcosa uscito direttamente dalla custodia di telacera Underwood intitolata «Pieghievole... da viaggio». Su queste derivazioni non vi sono dubbi e chi vuole ricostruirne altre può ora consultare il bel volume che Marcel Duchamp ha edito alla Galleria Schwarz. Lo stesso termine di «Ready-Made» è stato coniato da Duchamp nel '15 per definire la sua «Ruota di bicicletta».

Detto questo però sarebbe errato sostenere che alcune forme di quella che oggi è chiamata «Pop Art» (abbreviazione di «Popular Art») siano semplicemente una ripetizione dei modi e della poetica duchampiana. In Dine, Oldenburg e Rauschenberg (che ha vinto il premio internazionale per la pittura) la suggestione di Duchamp, pur esistendo, si trasforma in qualche cosa di diverso: tende cioè a perdere il sapore provocatorio, ironico, talvolta persino d'ironia metafisica che in Duchamp esiste e che in seguito lo ha anche spinto verso taluni presupposti surrealisti, per assumere, invece, una brutalità immediata, una brutale oggettività, senza maschere, senza coperture intellettuali, senza mediazioni. Le opere di questi artisti alla

Biennale hanno questo senso, finiscono per sfuggire alla matrice culturale che le ha generate, per acquistare un significato strettamente legato alla condizione, alla storia o alla cronaca americana. C'è in esse il carattere sociologico della società in cui hanno potuto nascere: un senso di precarietà, di aridità, di tragedia anche, di alienazione quotidiana, di gremita di prodotti provvisori, aleatori, di feticci in plastica, di idoli moderni altrettanto quanto gli idoli dei primitivi. Forse è questo il significato vero delle cucine domestiche, delle seppie, degli uccelli impallati, degli spazzolini da denti, dei barattoli, delle scatolette di carne o di altri cibi che appaiono inseriti nelle «opere» di questi artisti.

La cultura e l'arte

Per molti aspetti, dunque, queste «espressioni» non vogliono scandalizzare, ma vogliono presentare una «cosa» alludendo ad un'altra, vogliono solo proporre, far constatare, testimoniare, documentare in maniera diretta, elementare, senza sofismi d'alcun genere. Dietro questo modo di porre il problema, c'è un indubbio semplicismo, una specie di pragmatismo volgare, di radice tipicamente americana, ma c'è anche un'urgenza di sfuggire a quello che è stato il gorgo del puro soggettivismo informale, il pantano dei sentimenti. Forse si può anche sostenere che l'«americana» «Pop art» si pone proprio come il rovesciamento radicale dell'Informalismo.

Bisogna aggiungere però che, anche in questo senso, il paesaggio delle esperienze artistiche americane è molto più vario. Voglio dire cioè che anche nell'ambito di questa tendenza all'oggettività vi è chi mantiene posizioni di pura passività, come un Lichtenstein, e chi, come un Boris Lurie e un Sam Goodman, è impegnato fino in fondo con le proprie idee e i propri sentimenti. C'è anche chi, come Duchamp, è stato guidato dalla suggestione dadaista e strola in una direzione espressionistica, quando gli oggetti si caricano di un forte simbolismo, di allusioni brucianti, addirittura politiche in favore di Cuba, contro il razzismo, contro il rischio di una guerra nucleare. Questi artisti, però, non li abbiamo visti e, quasi certamente, non li vedremo alla Biennale.

Questo discorso è forse più importante di quello che vorrebbe stabilire in prima evidenza i valori estetici di queste esperienze. Io penso che la distinzione grammatica tra storia della cultura e storia dell'arte anche in questo caso sia decisiva. Ciò che, comunque, mi pare giusto sottolineare è, soprattutto, il valore sintomatico di tale ricerca, rivolta com'è, o come pare essere, alla realtà. Ma anche da questo punto di vista la conoscenza precisa di un movimento come quello dadaista non potrà che giovare, anche se si tratta di una conoscenza fatta in ritardo.

Mario De Micheli

arti figurative

Decadenza dei premi senza idee e proposte culturali

Il «Silvestro Lega» a Modigliana

Anche il panorama artistico offerto dalla VI edizione del premio nazionale «Silvestro Lega», allestito a Modigliana, si presenta assai opaco. Com'è, oramai, per tanti piccoli e grandi Premi in Italia. La manifestazione, riservata ad artisti che non hanno raggiunto il quarantesimo anno di età, proprio nel momento in cui in giovane pittura italiana dimostra di essersi scossa di dosso quel colore di palude in cui l'aveva gettata la dittatura dell'informale e di aver preso a battere strade inquiete alla ricerca di una dimensione di nuovo realismo, sembra aver voluto riproporre un'esperienza di formalismo più vieto ed anonimo, riservando spazi e premi al più esastici portatori delle poetiche dell'arabesco.

Da oggi a Bologna

Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale

La VI Biennale d'arte antica della città di Bologna, che svolge il tema «Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale» e che ha sede nel Palazzo dell'Archiginnasio, si inaugura oggi.

Per la realizzazione della mostra sono state superate difficoltà tecniche notevoli, inerenti alla rimozione e al trasporto del grande numero di opere pervenute a Bologna dai più importanti Musei d'arte antica d'Italia e d'Europa. Ancora una volta, le Biennali della città di Bologna mantengono questo carattere di internazionalità che ad esse è derivato dal vasto interesse culturale suscitato dai temi artistici via via affrontati, per cui sono divenute uno strumento di collaborazione scientifica fra il nostro e gli altri Paesi d'oltre Oceano. Infatti, oltre al prof. Guido A. Mansueti, già soprintendente alle Antichità dell'Emilia ed ora docente all'Università di Pavia, al quale si deve il piano scientifico della Mostra, al prof. Cesare Gnudi, soprintendente alle Gallerie di Bologna, al prof. Gino Vinicio Gentili, soprintendente alle Antichità dell'Emilia, e agli altri membri del Comitato delle Biennali bolognesi, hanno partecipato alla realizzazione della Mostra docenti universitari ed archeologi di chiara fama, quali i professori N. Alfieri, R. Bianchi-Bandinelli, A. Frova, A. Giuliano, G. Gullini, L. Laurence, M. Pallottino, G. B. Pellegrini, L. Polacco, G. Schmidt, A. Sironi, G. Tibiletti, M. Zuffa, i Fogolari, O. Elia, B. Forlati-Tamara, M. Mirabella-Roberti; e fra gli studiosi stranieri, B. Baecic, H. Bögl, F. Braemer, J. Charbonneau, T. Nagy, R. Noll, T. Szentpétery ed altri.

La Mostra raccoglie, per la prima volta in Italia, un larghissimo numero di opere di arte antica - circa 600 «pezzi» - fra scultura, pittura, mosaico, bronzistica, oreficerie, vetri, ambre, ecc. - disposte in numerose sezioni nei loggiati e nelle sale del Palazzo dell'Archiginnasio, secondo un allestimento realizzato dall'architetto Leone Pancaldi. Questo vasto panorama verrà testimoniato alla diffusione dell'arte romana soprattutto nelle province dell'Italia cisalpina, nel periodo che va dal II secolo avanti Cristo fino al III dopo Cristo, cioè dalla Repubblica ai primi trecento anni dell'impero. Saranno esposte opere di alto interesse non solo storico, ma soprattutto artistico, provenienti dai Musei di Francia, Ungheria, Jugoslavia, Svizzera, Austria, ecc., e da tutti i principali Musei dell'Italia centro-settentrionale che hanno concesso preziosi prestiti.

Un largo setto didattico di cui è corredata la Mostra verrà poi a rendere il tema agevolmente comprensibile a tutti e a suscitare interesse non soltanto nei cultori d'arte, ma anche nel più vasto pubblico. A tal fine, anzi, il Comitato bolognese ha deciso di fare uscire il Catalogo in due volumi, uno che conterrà, oltre alle prefazioni generali e alle illustrazioni, il testo critico della Mostra atto a guidare il visitatore attraverso le numerose sale della vastissima rassegna, ed un secondo, destinato soprattutto agli studiosi, che conterrà l'intero apparato scientifico.

A Pesaro

Monumento alla Resistenza



Domani si inaugura a Pesaro un monumento commemorativo della lotta e dei caduti della Resistenza. L'importante opera dello scultore Nino Caruso si inserisce originariamente in un ambiente di grande valore storico e culturale. Il monumento, che sarà uno «spazio commemorativo», a questo scopo i progettisti hanno realizzato una sistemazione con piccoli monumenti di terra, con un sovrappiù di rampe, prati in dislivello, colonnate che guidano verso il fulcro del monumento stesso costituito dal muro e dalle sculture in metallo.

Le sculture di Nino Caruso, visibili da ogni parte dell'area, con la loro velleità circolare aprono verso lo spazio libero sistemato a verde, evocano la violenza dell'oppressione e la lotta liberatrice della Resistenza. La scultura in ferro è di forma circolare interrotta in un punto, è lunga 3 metri e alta 5; è costruita in lamiera d'acciaio dello spessore di sei millimetri. Peso complessivo dell'opera, sei tonnellate. È stata realizzata nel Comune di Pesaro dal scultore, con la collaborazione di operai dello stesso Comune. - Nella foto, lo scultore Caruso al lavoro.

quello del più attuale dibattito artistico - essa finisce per divenir strumento di operazioni, critiche e no, troppo particolari e fatalmente per ridursi a una macchina distributrice di denaro e medaglie.

Innanzi tutto molto ci sarebbe da dire sul criterio col quale sono stati diramati gli inviti, ma ci limiteremo a rilevare come i risultati siano stati del tutto coerenti con le premesse, cosicché la rassegna non è risultata né un panorama interessante delle odierne tendenze della giovane pittura né una delimitata proposta di tendenza.

Nel disordinato quadro non mancano tuttavia presenze interessanti, di artisti, intendo, diversamente ma certamente impegnati nell'attuale problematica artistica (da Pozzani a Plessi, da Guerricchio a Martinielli) ma la loro presenza è del tutto insufficiente ad alzare il tono di una rassegna disperatamente provinciale.

Del resto nessuno di questi artisti è stato segnalato dalla giuria: il «Premio Lega» è andato a Carlo Battaglia di Roma, un pittore che oscilla, con paura e superficialità, fra Gorky e Miró, senza dimostrare di aver minimamente compreso né il primo né il secondo. La poetica delle «tappeserie» e anche quella di Guarnieri, secondo classificato: una sorta di dimidiato Bendini, il Bendini dei più esultanti «suggerimenti» d'atmosfera. Di qualche interesse, se non di eccessiva originalità, il graficismo del mestriano Paolo Patelli, al quale è stato assegnato il terzo premio. Fra i riconoscimenti minori il più azzeccato è forse quello andato a Franco Angeli, presente con le sue tipiche composizioni in cui gli oggetti affiorano evanescenti come dalle lende di un antico ricordo, mentre Carmelo Zotti rivela un certo sanguigno temperamento che gli suggerisce della pittura milanese non valgono a riportare a giusta misura. Shingu Susumu, operante a Roma si può tutt'al più definire un concretista spuro, paurosamente fuori tempo, mentre Paolo Meneghesso resta, almeno qui, un copista diligente, anche se non particolarmente acuto, di Saetti.

Alle pittrici Arabella Giorgi e Rossana Gallotti, più impegnate nella ricerca d'immagine e di racconto, sono andati gli ultimi riconoscimenti. Per fare un discorso in qualche modo positivo, sulle opere di alcuni artisti esclusi dalla rosa dei premiati, Martinielli è presente con due delle sue composizioni più limpide, «interni» dove prevale la tensione figura-ambiente e in cui la presenza umana è suggerita prevalentemente da relazioni fra gli oggetti d'uso quotidiano. Concetto Pozzani ha due delle sue composizioni caratterizzate dal dialettico scambio fra elementi lineari, geometrici, e le forme inquiete e indeterminati e oppressivi magmi organici dipinti di sottili allusioni, giocati sapientemente in masse e spazi aperti ove il cromatismo, acceso ma controllato, si fa elemento suggeritore del moto. Di Guerricchio è particolarmente interessante la «Natura morta e paesaggio», singolarmente strutturata in ritmi solo apparentemente semplici. Plessi si rivela aggiornato ma anche coerente seguace della poetica del «collage» ottenuto con brani di manifesto ove il sapore della «trovata», in cui eccelle e anche si esaurisce spesso l'istinto di Rotella, è sovrachiaro e assorbito in una dimensione che è insieme pittorica e narrativa, in una parola «impegnata» in un discorso oggettivo. Fra gli altri va segnalati Bignardi, con la sua educazione visiva «pop», Azaroni e Bocchini.

Completata la rassegna un «omaggio» ai pittori Bruno Saetti, Ilario Rossi e Franco Gentilini. Si tratta di tre piccole personali, assai ben ordinate e scelte.

Franco Solmi

Raffaele De Grada nei ricordi della moglie



Raffaele De Grada

Una vita per la pittura

E' sempre molto difficile, quando si parla di persone che ci sono state care e vicine, non cadere nella retorica della nostalgia e del sentimentalismo. Da questo quasi inevitabile difetto si salva invece Magda De Grada nel suo bel libro *Tanti anni insieme* (ed. Ceschina, L. 2000), presentato col modesto sottotitolo «Appunti per una biografia di Raffaele De Grada».

La figura del pittore, così appartata e schiva, con pochi essenziali contatti e rari amici, e al tempo stesso così ricca di sentimento e di tenerezza nella sua vita familiare, emerge da queste pagine in modo straordinariamente vivo. Lo seguiamo nelle varie tappe della sua vita e del suo lavoro, a Zurigo, a San Gimignano, a Milano, nei suoi soggiorni nella Versilia e nel Senese; lo vediamo partire per andare a cercare i luoghi da dipingere sulla sua vecchia bicicletta, con un cappellaccio, una giacchetta di tela e un paio di spartiglie ai piedi, carico di arnesi da lavoro, come un operaio che fa tutto da sé; ci sembra di ascoltare i «suoi silenzi»; quei silenzi a cui la moglie s'è ormai da anni tanto abituata che, quando egli si ammalava e giungeva la fine, le par giusto che la «cosa» si concluda tra loro due, così, in silenzio.

Ma, accanto alla figura del pittore, non meno viva ci appare quella di lei, Magda. Compagna ammirabilmente devota, certo, sino alla fine; ma che tuttavia non rinuncia mai a essere se stessa; che, antifascista sin dal '19, si fa poi angosciata e combattiva dal figlio, Raffaele, la cui partecipazione alla lotta attiva fa della loro casa un centro di antifascismo. Magda si rende perfettamente conto che quest'esperienza per lei così appassionante per il marito, non può giovare ormai e per sua natura pacifica, una fonte continua di preoccupazione e di affanno; ma sente anche che non vi si può sottrarre perché il suo dovere di madre, di educatrice non è meno forte del suo dovere di moglie.

Quando, nel '41, De Grada lascia lo studio di via Montefiore e si sistema nella stanza più luminosa dell'appartamento di via Ombroni, dove vivranno 23 anni, incomincia per i due coniugi il periodo della loro grande intimità. «Avere un pittore che lavora in casa - dice Magda - è per la moglie la soddisfazione più piena; si può assistere in prima persona al suo lavoro con un'attenzione di un'artista, di un'amatrice, di un'assistente artistico», rapporti con la Associazione degli scenografi e con altre categorie di professionisti ed artisti operanti nel campo delle arti visive (architetti, grafici pubblicitari, designers).

La Segreteria ha inoltre discusso ed approvato la linea di azione verso la IX Quadriennale d'arte di Roma, valutando positivamente la prima esperienza del Comitato Consultivo che ha permesso un utile scambio di opinioni tra i rappresentanti degli artisti ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Per un proficuo proseguimento dei lavori, ed in particolare in merito alla costituzione delle Commissioni e Giurie della IX Quadriennale, la Segreteria ha ribadito la necessità che gli artisti siano chiamati a farne parte non in quanto rappresentanti sindacali, ma in quanto personalità dell'arte e della cultura in grado di corrispondere ai criteri generali della rassegna.

«muo calore di partecipazione».

Il piccolo libro - che, pur non, suo stile volutamente disadorno, sfiora a tratti la poesia, proprio per questa sua ricerca di essenzialità, per il suo disegno verso ogni forma d'artificio e d'orpello - è al tempo stesso una biografia affettuosa ed esemplare e una intelligente storia di moderno amore coniugale. Offre inoltre elementi per ricostruire un mondo e una epoca: il mondo artistico e letterario del ventennio e dell'immediato dopoguerra, in cui ritroviamo l'ambiente delle «Giubbe Rosse», frequentato da Montale e da Vittorini, il caffè «Roma» di Forte dei Marmi, dominato dalla figura di patriarca di Enrico Pea, artisti come Manzù, Quasimodo, Guttuso. E opportunamente ripubblica il testamento artistico di De Grada, racchiuso in un breve scritto usato come prefazione al catalogo delle sue opere alla mostra degli artisti d'Italia, in cui egli afferma con calore che «soltanto l'artista sincero con se stesso può creare un'opera valida qualunque sia il suo modo di espressione».

A. Marchesini-Gobetti

Premio De Grada a San Gimignano

Si apre oggi, sabato 19 settembre, a San Gimignano (Siena), la Mostra intitolata al «Premio Raffaele De Grada» del paesaggio. Si tratta di una mostra a invito, cui partecipano numerosi artisti, tra i quali Morlotti, Guttuso, Cassinari, Migneco, Levi ecc.

Il premio consiste in un milione di lire e nella possibilità di lavorare per un mese a San Gimignano, l'anno prossimo.

La mostra comprende anche una retrospettiva di Raffaele De Grada, con opere dal 1920 al 1930.

Le decisioni della Federazione degli artisti

La Segreteria nazionale della Federazione Nazionale degli Artisti, aderente alla CGIL, si è riunita per un primo esame degli interventi e dei dibattiti dei lavori del III Congresso, al fine di tradurre in azione il nuovo orientamento emerso dal dibattito.

Dopo un'ampia discussione, la Segreteria nazionale ha deciso di concentrare lo sviluppo del lavoro futuro su una serie di temi fondamentali che daranno vita a distinti convegni a carattere nazionale. «Albo professionale e degli artisti», «Riforma della struttura artistica e degli statuti delle grandi mostre» (Biennale di Venezia e Quadriennale di Roma), «Intervento nelle strutture culturali ed artistiche del Paese» (programmazione culturale nell'ambito del Piano generale della Programmazione), «Insegnamento artistico», rapporti con la Associazione degli scenografi e con altre categorie di professionisti ed artisti operanti nel campo delle arti visive (architetti, grafici pubblicitari, designers).

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITÀ
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

**Prosegue
con successo
la «Leva
Togliatti»**

La grande campagna di reclutamento lanciata all'inizio del mese sta sviluppandosi in numerose provincie. Migliaia di giovani sono già entrati nella nostra organizzazione aderendo spontaneamente all'appello lanciato.

Il successo più forte è quello della Fgc di Roma che in poco più di una settimana ha reclutato 700 giovani. Altri dati significativi

sono quelli di Reggio Emilia dove sono stati reclutati 150 giovani, Napoli 185, Modena 150, Trapani 80, Siena 50, Perugia 45, Taranto 55, Favia 43, Arezzo 20.

Una risposta dai cattolici

Il memorandum del compagno Togliatti sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale è un documento in termini del partito o dei partiti comunisti, non è «cosa nostra» soltanto, ma interessa tutta la classe operaia e le masse popolari, perché ne investe direttamente le condizioni presenti e le prospettive.

Questo sembrano aver rilevato gli echi e i commenti che in Italia e negli altri paesi sono stati fatti. Anche se i commenti ed accenti, per sottolineare ancora una volta la «crisi» del comunismo in Italia e nel mondo, sottraggono all'attenzione delle masse i problemi reali di oggi, affrontati nel documento e le soluzioni nuove che di essi vengono prospettate e proposte.

E' su questi problemi, e su queste soluzioni che noi intendiamo invece riportare l'attenzione di tutti. Su questi problemi e su queste soluzioni noi apriamo una discussione con tutti, una discussione di massa.

Chiamiamo tutti i compagni, tutti i giovani vicini e lontani da noi, facciamo appello alle nuove generazioni che vogliono la pace, che rifiutano il mondo della guerra, che già abbiamo viste unite nella lotta per la libertà degli altri popoli e per una nuova democrazia nel nostro paese, li chiamiamo tutti nei nostri circoli e nelle nostre sezioni, in dibattiti pubblici e tribune politiche, a discutere con noi la memoria di Togliatti, a discutere con noi la memoria di Togliatti, con la più grande spregiudicatezza e passione ideale e politica.

Il nostro appello si rivolge in particolare ai giovani cattolici, a quelli che non hanno uno specifico impegno politico ma avvertono la gravità e l'importanza delle questioni aperte nel mondo contemporaneo a quelli che sono organizzati nelle associazioni operaie e studentesche, a quelli che militano nel Partito della Democrazia Cristiana.

Innanzitutto perché avvertiamo — anche dalle imbarazzate e preoccupate reazioni degli ambienti ufficiali della Dc e del Vaticano — che in molti di loro non rimasta senza eco la considerazione, contenuta appunto nel memorandum di Togliatti, sulla necessità, da parte dei comunisti, di porre in modo diverso che nel passato il problema della coscienza religiosa.

L'eco che questa osservazione ha suscitato non si comprenderebbe se al di fuori della preoccupazione largamente diffusa fra le grandi masse cattoliche di non ancorare le esperienze religiose alla difesa di privilegi di classe e di politiche conservatrici; al di fuori della attenzione e della simpatia con cui le stesse masse guardano all'azione rinnovatrice e all'impegno democratico dei comunisti italiani, per la realizzazione di obiettivi non estranei ai principi e ai valori che le ispirano.

Ma il nostro invito è diretto ai cattolici

anche perché crediamo di comprendere le difficoltà, le incertezze, le delusioni che in molti di loro hanno provocato i recenti avvenimenti politici internazionali e nazionali. L'ansia espansiva della nuova frontiera kennediana ha infranto le sue illusorie speranze di rinnovamento del capitalismo imperialistico, contro la brutale realtà della reazione ed è stata sostituita da una griglia amministrativa, fedele sostenitrice degli interessi dei grandi gruppi monopolistici statunitensi, al messaggio di pace e all'apertura del dialogo con tutto il mondo che Giovanni XXIII aveva con entusiasmo inaugurato è subentrata nella Chiesa cattolica una diplomazia cauta che non sempre riesce a nascondere preoccupazioni conservatrici; l'Europa democratica è alivamente impegnata per la pace e per la libertà di tutti i popoli è un vagheggiamento sempre più lontano dalla realtà dei regimi fascisti e dall'autoritarismo franco-tedesco; il centro-sinistra ha bruciato via via tutte le speranze di rinnovamento che in esso venivano riposte e ha messo allo scoperto il suo ruolo sostanziale di sostegno degli interessi delle borghesie ad esso affidate dal gruppo dirigente democristiano; il congresso dc che in questi giorni si è tenuto a Roma ha confermato la incapacità di quel partito di sottrarsi a questo generale processo di involuzione, e l'abbandono definitivo di quello stesso slancio ideale che, sia pure parzialmente, le ipotesi di ammodernamento riposte a Napoli erano riuscite a creare.

Tutto ciò non può passare senza lasciare tracce; specialmente se messo a confronto con una rinnovata capacità di approfondimento critico, di mobilitazione democratica, di chiarezza ideale che i comunisti italiani hanno rivelato nello stesso periodo; con la loro continua ed originale ricerca intorno ai problemi del rapporto fra democrazia e rivoluzione, fra libertà individuali e socialismo, con la loro riflessione sulle questioni non risolte o aperte dalla esperienza storica del movimento operaio e rivoluzionario di tutto il mondo.

Per questo, perché siamo pronti a discutere delle nostre esperienze positive e negative, e perché crediamo che anche altri possano portare il loro contributo alla affermazione della libertà, della democrazia, della pace, apriamo questo dibattito.

Non si tratta, nelle nostre intenzioni, di cominciare da un confronto di ideologie diverse che rischierebbe di risultare sterile ed astratto, ma di misurarsi immediatamente con la realtà, e perciò di ricercare gli strumenti migliori per camminare col movimento reale, per dominarlo e non esserne invece trascinati e sconfitti, per non dover piangere sulle rovine.

Claudio Petruccioli

PROPONIAMO AI GIOVANI UN GRANDE CONFRONTO IDEALE



E' stata sempre la bandiera della pace e della libertà dei popoli.



Con Kennedy è morta la «nuova frontiera».



Goldwater: parla come un fascista



Il Papa della pace



L'unità della Resistenza

Il «memorandum» di Togliatti è patrimonio di tutti i lavoratori

DISCUTIAMONE INSIEME

La Federazione Giovanile comunista italiana rivolge a tutti i giovani, agli operai, contadini, agli studenti, agli intellettuali, alle loro organizzazioni democratiche, a tutti i movimenti giovanili, alle forze cattoliche e socialiste, un invito a discutere dei problemi trattati nell'ultimo scritto di Togliatti, delle risoluzioni in esso prospettate: la situazione politica internazionale, la condizione del movimento operaio europeo, i problemi della regione, la libertà della cultura, il rapporto fra democrazia e rivoluzione.

Il primo nodo di questioni e proponiamo alle masse e movimenti giovanili, è quello che ci presenta la situazione internazionale.

accordo con i gruppi reazionari dell'Occidente europeo. Ciò rende la situazione generale assai pericolosa.

In questo brano della memoria, come in tutto il resto degli appunti dedicati alla presente situazione internazionale, troviamo come un grido di allarme, leggiamo l'indicazione della più vicina e maggiore minaccia alla libertà dei popoli, al movimento che trasforma il mondo dello sfruttamento e dell'oppressione, alla pace, ricaviamo l'urgenza, e la gravità di un impegno nuovo e di una unità nuova nella lotta contro l'imperialismo, prima che si sia fatto arrestare con la violenza il cammino della libertà. Ma, una volta scoperto il vero volto dell'avversario, dobbiamo dibattere insieme e scoprire la vera strada della nostra lotta. Tutto ciò è possibile se si comprendono le radici reali, le origini dei pericoli che denunciavamo, della forza e, insieme, delle contraddizioni e della debolezza del nostro avversario. Perché la situazione è peggiorata? Perché si è andata progressivamente restringendo fino al limite della rottura, la catena «nuova frontiera»? A questo non diamo una risposta, a questo non devono rispondere tutti coloro che hanno con forza creduto alla strategia di Kennedy, alla possibilità che essa potesse risolvere le contraddizioni dell'imperialismo, tutti coloro per i quali è ancora oggi vivo e operante il messaggio di pace di Giovanni XXIII. E si accorgeranno che Goldwater viene da molto lontano. Viene dall'aggressione a Cuba e agli altri popoli, viene dallo

scoppio della «questione nera». Chi ha creduto in quei messaggi e in quei miti e li sta vedendo cadere, scoprirà che ben altra è la strada della libertà e della pace.

Con chi ha creduto e crede di contrastare e sconfiggere il pericolo e le minacce che vengono dagli Stati Uniti d'America rifugiandosi nel sogno di un'Europa isolata autonomia di pace e di libertà, discutiamo la crisi sempre più profonda che travaglia il vecchio continente.

«Nell'Occidente europeo la situazione è molto differenziata, ma prelate, come elemento comune, un processo di ulteriore concentrazione monopolistica, di cui il Mercato comune è il luogo e lo strumento. La concorrenza economica americana, che si fa più intensa e aggressiva, contribuisce ad accelerare il processo di concentrazione. Diventano in questo modo più forti le basi oggettive di una politica reazionaria che tende a liquidare o limitare le libertà democratiche, a mantenere in vita i regimi fascisti, a creare regimi autoritari, a impedire ogni avanzata della classe operaia e ridurre sensibilmente il suo livello di esistenza (...) non appare, nei gruppi dirigenti degli Stati continentali, una tendenza a svolgere in modo autonomo e conseguente una azione a favore della distensione dei rapporti interazionali. Tutti questi gruppi, poi, si muovono, in un modo o nell'altro e in maggiore o minore misura, sul terreno del neocolonialismo, per impedire il progresso economico e politico dei nuovi Stati liberi africani».

Nella discussione che apriamo su questi problemi della presente situazione internazio-

nale, vogliamo indicare alle masse giovanili e alle loro organizzazioni politiche, il legame profondo della società e della politica italiana con queste contraddizioni internazionali, il legame profondo che deve unire la nostra lotta per una nuova democrazia e per un ordine nuovo nel nostro paese con la battaglia generale contro i pericoli di guerra e l'autoritarismo, contro il neocolonialismo, per una trasformazione radicale della situazione internazionale. Ai movimenti giovanili che hanno creduto nella capacità rinnovatrice del «nuovo corso» della politica delle classi dominanti, e che, al momento presente sono travagliati da un generale ripensamento sulla situazione italiana e sulla crisi profonda che investe la politica di centro-sinistra, ai giovani che pensavano questa politica potesse essere l'inizio di un generale rinnovamento di tutta la situazione europea, indichiamo il secondo nodo di questioni da affrontare, quello dell'attuale rapporto tra capitalismo e democrazia.

«La crisi del mondo economico borghese è molto profonda. Nel sistema del capitalismo monopolistico di Stato sorgono problemi di tutto nuovo, che le classi dirigenti non riescono più a risolvere con i metodi tradizionali. In particolare sorge oggi nei più grandi paesi la questione di una centralizzazione della direzione economica, che si cerca di realizzare con una programmazione dell'atto, nell'interesse dei grandi monopoli e attraverso l'intervento dello Stato. Questa que-

stione è all'ordine del giorno in tutto l'Occidente e già si parla di una programmazione internazionale, a preparare la quale lavorano gli organi dirigenti del Mercato comune. E' evidente che il movimento operaio e democratico non può disinteressarsi di questa questione. Ci si deve battere anche su questo terreno. Ciò richiede uno sviluppo e una coordinazione delle rivendicazioni immediate operaie e delle proposte di riforma della struttura economica (nazionalizzazioni, riforme agrarie, ecc.), in un piano generale di sviluppo economico da contrapporre alla programmazione capitalistica. Questo non sarà certo ancora un piano socialista, perché per questo mancano le condizioni, ma è una nuova forma e un nuovo mezzo di lotta per avanzare verso il socialismo. La possibilità di una via pacifica di questa avanzata è oggi strettamente legata all'impostazione e soluzione di questo problema. Un'iniziativa politica in questa direzione ci può facilitare la conquista di una nuova grande influenza su tutti gli strati della popolazione, che non sono ancora conquistati al socialismo, ma cercano una nuova via. La lotta per la democrazia viene ad assumere, in questo quadro, un contenuto diverso che fino ad ora, più concreto, più legato alla realtà della vita economica e sociale. La programmazione capitalistica è infatti sempre collegata a tendenze antidemocratiche e autoritarie, alle quali è necessario opporre l'adozione di un metodo democratico anche nella direzione della vita economica».

Una discussione di massa su questi temi, un incontro coi movimenti politici giovanili

matura nell'approfondirsi della crisi dei rapporti sociali e politici nel nostro paese, nella crisi dei programmatori velleitari: i conflitti di classe non si possono pianificare, è piuttosto da ordinare dirigere programmare la completa trasformazione delle radici di quei conflitti, delle strutture della economia, dei rapporti di proprietà. Allo sviluppo di questa discussione è affidata la ricerca di una nuova unità dei giovani, che sorga dalle fabbriche dalle campagne e dalle scuole, che sorga là dove più chiara e violenta si fa la coscienza di queste contraddizioni e della crisi della democrazia borghese, e più consapevole la necessità della trasformazione, della costruzione di una nuova democrazia, di nuovi rapporti tra gli uomini.

Noi abbiamo fiducia che questa unità sia sempre più possibile sviluppare e rafforzare, anche con le masse e i movimenti che si richiamano a ideologie diverse o che siano animate da una fede religiosa, perché guardiamo al movimento reale. E' per questo che non poniamo come condizione del nostro incontro con gli altri un accademico e astratto confronto di ideologie, è per questo che denunciamo quanti portano a giustificazione del proprio rifiuto a trasformare il mondo la incommunicabilità della propria ideologia o credenza religiosa con il marxismo.

Da molte parti viene mossa ai comunisti l'accusa di stru-

mentalismo per questo modo suo contro la questione della nostra unità con le masse e i movimenti di diverso orientamento. Questa accusa è stata ed è nei fatti anch'essa una misera e fragile trincea dietro la quale si nasconde un rifiuto a trasformare il mondo. Ma ad ogni dubbio che la propaganda di questa accusa ha potuto suscitare nelle masse amate da una fede religiosa e pure desiderose di un mondo senza guerra e di nuovi rapporti tra gli uomini, noi rispondiamo tornando a discutere con tutti la nostra posizione sul rapporto tra comunisti e cattolici, tra i due movimenti che superano ogni confine di nazione.

«Nel mondo cattolico organizzato e nelle masse cattoliche vi è stato uno spostamento evidente a sinistra al tempo di papa Giovanni. Ora vi è al centro, un rifiuto a destra. Per non parlare, però, alla base, le condizioni e la spinta per uno spostamento a sinistra che noi dobbiamo comprendere e aiutare. A questo scopo non ci serve a niente la vecchia propaganda ateistica. Lo stesso problema della coscienza religiosa, del suo contenuto, delle sue radici tra le masse, e del modo di superarla, deve essere posto in modo diverso che nel passato, se vogliamo avere accesso alle masse cattoliche ed essere compresi da loro. Se non avviene che la nostra «mano tesa» ai cattolici, viene intesa come un puro espediente e quasi come una ipocrisia».

Queste parole scritte contro il dogmatismo e gli errori politici che sono ancora presenti

in alcune zone del nostro movimento valgono a chiarire la nostra vera posizione e si oppongono ad ogni tentativo di contraffazione, che pure è stato ripreso in alcuni commenti alla memoria di Togliatti. In questa posizione si trovano le garanzie che noi diamo ai cattolici mentre proponiamo loro un nuovo ordine sociale, le garanzie della libertà religiosa (in genere libertà di opinione e di ideologia). E questo non è certo contraddetto, come alcuni hanno osservato, dal fatto che noi, che la memoria di Togliatti, parliamo di «superamento» della religione. Noi crediamo infatti che questo superamento non è affidato alla violenza alla costrizione o all'intolleranza, ma è il prodotto del movimento reale, della dissoluzione dei vecchi ordini sociali, della costruzione di nuovi rapporti tra gli uomini. Ma più che alle nostre posizioni teoriche sul rapporto tra religione e società, guardino e discutano i cattolici la crisi dei loro vecchi rapporti col mondo contemporaneo, la lenta dissoluzione dei loro valori religiosi nel crasso materialismo della società capitalistica, dello sfruttamento e della guerra, un materialismo volgare che si supera non tornando al mondo che la rivoluzione borghese ha per sempre distrutto, ma guardando con fiducia in avanti, con la fiducia in un mondo senza guerra e nella libertà dallo sfruttamento che muove le masse cattoliche.

I GIOVANI ITALIANI SI CHIEDONO: A CHE SERVE LA «FERMA MILITARE»?



Una inutile «vacanza» di quindici mesi



Questo il «santino» che circola nelle caserme dei paracadutisti

C'è un modo di dire, entrato nel linguaggio e nei luoghi comuni di certi ambienti, secondo cui la «ferma militare» preparerebbe i giovani alla vita. Ce lo dicono, con grandi manifesti multicolori, i tecnici dell'ufficio stampa dell'esercito italiano, ce lo ripropongono gli ufficiali di carriera che si recano annualmente nelle scuole a far propaganda, ce lo ricordano, ogni tanto, certi uomini di governo. Il servizio militare viene presentato, quindi, come preparazione alla vita, come salto di qualità per «entrare» nella società. Ma è teoria superata dai tempi che i giovani respingono cercando anzi di scoprire perché per molti anni si è creduto a falsi miti percorrendo una strada sbagliata. Si ripropone, quindi, tutto il discorso sulla leva militare, sul tempo della «ferma», sui contenuti della stessa, sugli indirizzi, sulle materie insegnate. Ed è un esame critico che impone a tutti una serie di riflessioni. Non è in questo momento che intendiamo aprire il discorso sulla «ferma militare» poiché sappiamo di sollevare un vespaio di proposte, di

critiche e di controcritiche. Ma ci sembra opportuno fare un primo esame. A seguito di una battaglia condotta unitariamente si è giunti ad una parziale riduzione del periodo di «ferma», ma il problema non è stato risolto neppure minimamente. Si è rimasti prigionieri delle vecchie formule: i quadri dirigenti dell'esercito sono gli stessi, gli indirizzi non sono mutati. Vi è stata, è vero, in questi ultimi mesi la tendenza, di parte del Ministero della Difesa, a presentare il servizio militare sotto il punto di vista tecnico, non basando più esclusivamente la propaganda sulla vecchia concezione della preparazione alla vita in senso morale e sociale, bensì presentando ai giovani la vita militare come un momento importante per la qualificazione

professionale. Sono così sorte di conseguenza le varie specializzazioni, i corpi particolari, i corsi per telegrafisti, mercantili, radiotecnici, operatori, fotografi, ecc. Ma l'interrogativo rimane: sino a che punto il nuovo indirizzo è prevalso? Sino a che punto la linea di «ammodernamento» è entrata nella mentalità dei vecchi quadri dirigenti? Vi è cioè un indirizzo nuovo nell'esercito italiano, nella preparazione che si cerca di dare nel periodo della «ferma»? Ed è questa preparazione adeguata alle esigenze della vita?

Vi sono a nostro parere delle lacune profonde, limiti connessi alla stessa struttura dell'ordinamento militare. Per i giovani in definitiva la «ferma» si presenta come un periodo di stasi che è bene «saltare» in tutti i sensi. Basterà guardare le statistiche per rendersi conto della situazione esistente a proposito delle esenzioni che avvengono, come è noto, in maniera sempre più massiccia. Nel corso di una conferenza stampa alla Tv il colonnello Francesco Carli — a proposito del servizio militare — così disse: «Annualmente il 9 per cento di giovani sono riformati, cioè sono dichiarati non idonei alla visita medica; il 15 per cento sono rivedibili; il 10 per cento sono esonerati perché ammessi ai benefici vari previsti dalla legge; il 7 per cento vengono riformati o rinviati per infermità sopraggiunta prima dell'arruolamento — dopo la visita di leva, vuol dire — e l'8 per cento sono assegnati alla categoria della ridotta attitudine militare (categoria ora soppressa)».

È un quadro abbastanza realistico che ci dimostra l'alto livello delle esenzioni dalla «ferma». Vi sono, è vero, a volte delle condizioni particolari che le rendono necessarie, ma è pur vero che ogni giovane cerca mille motivi per non «partire», per ottenere quel «non abile» Perché? Vi sono varie spiegazioni. Per molti la ferma militare è un periodo morto che non accelera un processo di formazione tecnica, è tempo perso e molti sono i giovani operai, specializzati, tecnici che si trovano a dover interrompere la loro attività, a dover ricominciare daccapo dopo un anno. Da tempo a questa parte più facile è l'inserimento del giovane che ha già compiuto il periodo di ferma, ma non sempre nelle fabbriche lo operai ritrova il suo posto, ritrova l'ambiente che ha lasciato un anno prima. E non è solo un problema morale, ma è soprattutto un concreto problema di lavoro, di prospettiva. La tecnica moderna progredisce ogni giorno e il più delle volte le nozioni apprese nel periodo del servizio mili-



Roma, 2 giugno, via dei Fori Imperiali: una parata non vale quindici mesi

Perché si deve leggere Rocco Scotellaro

A DIECI anni dalla morte di Rocco Scotellaro, l'Editore Laterza ne ripubblica i due lavori principali, «L'Uva putanella» e «Contadini del Sud», riuniti in un volume della nuova collana «Universale». Entrambi rimasti incompiuti per la repentina scomparsa dello scrittore lucano, morto a soli trenta anni, i due libri si offrono come varianti di una stessa tematica: la cui elaborazione si giova di una sorprendente continuità di linguaggio. Identica, peraltro, è l'ambizione che sostiene «L'Uva putanella» concepita come romanzo autobiografico e l'inchiesta sociologica sul mondo contadino condotta attraverso una toccante e lucida indagine dei rapporti umani e sociali nell'Alto Materano: quella di disegnare, come annota Carlo Levi, una storia generale poetica del Mezzogiorno. Poeta della libertà, contadino è stato chiamato Rocco Scotellaro. I funamboli della costruzione letteraria e dello sperimentalismo ad oltranza non dovrebbero dimenticare da dove nascono il linguaggio di questo antiletterato irriducibile e la materializzazione di personaggi autentici, del tutto schivi da ogni piagnone populismo. Né la testimonianza poetica, in sé così poco convenzionale, può essere disgiunta dalla testimonianza morale che la giustifica, e insieme offre le sue interpretazioni. Poeta militante, Rocco Scotellaro aderisce alla sua condizione e se ne distacca nella consapevolezza della violenta ribellione del mondo contadino dibattuto tra «il patriarcale scetticismo e il nuovo bisogno di lotta e di organizzazione». Protagonista egli stesso di questa lotta, sindaco socialista di Tricarico a 23 anni, alla testa del movimento bracciantile per la occupazione delle terre, incarcerato sotto falsa accusa, egli rifugge dalla fatalistica disperazione verghiana cui vuole legarlo l'antica saggezza paterna («Pigliarai il mondo come viene»). Questo rifiuto è già nei contadini, le cui vicende personali, tutte intrise del secolare conflitto con l'autorità e lo Stato segnano una prima presa di coscienza e una sfida parentoria che non ammette dilazioni. Così Michele Mulieri persuaso che «passando per il mondo bisogna lasciare la propria traccia» esce vincitore da una estenuante vertenza con l'INAIL e conquista un governo di terra su cui giovane sdegnoso e ostile, «presidente unico e assoluto della sua piccola repubblica assoluta, figlio del tricolore ma pieno di dolori burocratici, perché la bella Italia è amministrata da infami, ladri e birbanti che si garantiscono della parola gigante, la legge e la prova è che il padrone di Roma è Scelba e Roma non è la capitale d'Italia, ma campo riservato di Scelba». Sovversivo di famiglia

Quattro morti più uno schiaffo

Il nostro servizio
PISA, Settembre
Arrivano dalla provincia timidi e impacciati. Sono di leva ed hanno scelto di fare il paracadutista. Non sono molti: appena abbastanza perché una selezione, rigorosa ma non troppo, ne cavi un numero sufficiente per coprire i quadri prestabiliti. Quando entrano tra le mura della «Gameria» di Pisa, hanno superato le visite mediche: cominciano a sentirsi un poco spettrali, anche se sono ancora ragazzi di provincia ed hanno l'obiettivo di tornare a casa con il «brevetto», per vantarsi con gli amici di avere fatto un salto di duemila metri. E aspettano, anche, molti con l'ansia di una esistenza di miseria, di archiappare il favoloso stipendio di trentaseimila lire mensili. Una cosa speciale, come ogni cosa del paracadutista, al confronto con le 150 lire giornalieri del «soldo normale». E cominciano a diventare subito dei «paraca». In pochi giorni — ma bastano poche ore a dare il senso di una nuova, inattesa atmosfera — devono trasformarsi. «Voi paraca non siete come gli altri; siete i migliori; i migliori; i migliori». Le parole d'ordine della caserma li inseguono in ogni atto della loro vita militare. L'addestramento è il più difficile: il paraca non si arrende mai; il paraca mangia meglio di tutti; è più coraggioso; si fa uccidere per il suo comandante; se ne frega delle parole e bada ai fatti, obbedisce, costi che costi. Il paraca, insomma, con la morte di sfidanza, le rivolge preghiera prima di coricarsi: la sfida a singolar tenzone. Il paraca è un superuomo in una squadra di superuomini. Anche quando muore.

E ne sono morti quattro, nel giro di pochi giorni, fulminati da una morte stupida e sfuggente. Gabriele Corain, Luigi Gheno, Giacomo Baroni, Giuseppe Libralato: morti inseguendo un mito assurdo, in due città — Pisa e Livorno — di lunghe tradizioni democratiche, e nelle quali questi giovani si muovono impacciati, con disagio, circondati da una atmosfera di cui non sono i responsabili ma le vittime inconsapevoli. Quattro morti più uno schiaffo. L'aggressione premeditata del comandante delle reclute di Pisa, dell'uomo cui è affidata, appunto, l'educazione di questi ragazzi di vent'anni. Un personaggio, ed un gesto, nel quale si condensa l'atmosfera delle caserme Gamerra e Vannucci; si precisa il senso di un addestramento che, col passare dei giorni, non ha più nulla a che fare con una sana

emulazione, con una intelligente gara di coraggio inserita in un sistema democratico e civile. L'audacia diventa teppismo. Lo strumento diventa fine ingiustificato. «Per fare quello che ci dicono di fare, affermano le reclute di Pisa e gli «anziani» di Livorno, molti di noi, ma quasi tutti, devono tenersi su con qualche eccitante: la simpamina in genere». Perché? Perché non è possibile sbagliare una prova: o ti cacciano subito o ti sbattono in cella di punizione di rigore, anche per una settimana. «Voi paraca», aggiungono dobbiamo sempre andare fino in fondo, senza debolezze». Il sospetto e la diffidenza, costì, si addensano intorno a questi ragazzi di vent'anni, e molti cedono, si aggrappano ai simboli macabri imposti da una assurda tradizione, ricorrono alla testa di morto su cui sta scritto: «con la morte, paro a paro». Cominciano a pensare davvero che devono salvare la coscienza della nazione e non si rendono conto che sono i «borghesi» di Pisa e di Livorno i veri tutori della democrazia. Quando, dopo quattro morti, l'attenzione del paese si concentra sulla vita di questi particolari caserme e affiora la grave faccenda degli eccitanti, l'errato sistema di addestramento (che non si ferma nemmeno durante il delicato periodo delle vaccinazioni), la mentalità di qualche ufficiale che ormai si fa fatica a non definire fascista, ancora una volta questi ragazzi si deformano dalle allucinanti settimane di «paraca» — vengono spinti verso la direzione sbagliata. Con l'esempio e con le parole. Non tutti, per fortuna. C'è chi è pronto ad aprirsi al minimo accento di comprensione, e chi scrive preoccupate lettere ai giornali democratici che si sono battuti per modificare le loro condizioni. Da questi dialoghi — e bastano pochi giorni a Pisa e Livorno per fare uscire molti di loro — si aprono spazi di libertà, di democrazia, di democrazia — da questi scritti, emerge la situazione assurda nella quale sono costretti. Si chiarisce la struttura intollerabile di un ambiente nel quale possono ritanarsi — sicuri di un vasto fronte di difesa — personaggi come il colonnello Palumbo. E allora si capisce che bisogna fare subito qualcosa: che bisogna dare un senso ai quattro morti di Pisa e Livorno, ai di là degli interrogativi che la scienza medica rischia di lasciare aperti. Non si tratta di fare dei «paraca» degli isolati. È necessario che tornino ad essere un corpo, speciale se occorre, ma democratico. Al servizio della democrazia.

Dario Natoli

700 reclutati a Roma per la «leva Togliatti»

La Fgc di Roma ha già reclutato più di 700 giovani nel quadro delle iniziative per la «leva Togliatti». L'obiettivo che i compagni di Roma si erano proposti (1.000 reclutati) sarà certamente superato con larghezza. Questo importante risultato dell'organizzazione si è sciolto in questi giorni tutti gli organi di base sono stati costituiti in tutti i quartieri dove non esisteva da anni l'organizzazione, dall'altro i circoli più forti (quelli con 150-200 iscritti) si sono impegnati in un vasto lavoro di reclutamento. Lo sforzo della Fgc di Roma non è naturalmente solo organizzativo. In questi giorni tutti gli organi si pongono dappertutto di fronte alla scelta di un partito di governo. Per il momento operaio italiano si aprono dopo la pubblicazione del «promemoria», la Fgc di Roma ha svolto un altro attivo provinciale di studenti medi, nell'imminenza della riapertura delle scuole. I problemi della gioventù lavoratrice sono stati affrontati con un lancio delle iniziative verso gli apprendisti. Un partito che cerca di dipendere dal commercio è stato sintetizzato in un documento che dovrà essere la base di future iniziative. Su questi temi la Fgc di Roma si prepara ad affrontare la campagna per le elezioni amministrative con una politica autonoma che alterghi la nostra influenza tra l'elettorato giovanile.

Piadena: convegno della Fgci sui problemi agrari

Domani a Piadena si svolgerà, organizzata dalla Federazione giovanile di Cremona, un convegno sui problemi agrari. L'iniziativa è un momento della preparazione di un convegno interprovinciale sulla Padana irrigua che vede impegnate, oltre alla Fgci di Cremona, anche le Federazioni di Pavia e di Mantova. La manifestazione dovrà affrontare i grossi problemi della zona dove più avanzato lo sviluppo capitalistico e monopolistico dell'agricoltura. Le modificazioni avvenute in modo repentino nelle tre provincie hanno provocato modifiche nella stratificazione sociale, hanno reso necessario l'aggravamento della politica agricola del movimento comunista poiché le lotte bracciantili e contadine resistono e non hanno più il mordente e il peso di una volta. La Fgci con il convegno vuole portare in questo senso un suo contributo di ricerca e di elaborazione, ma soprattutto di iniziativa politica concreta che mobiliti e unisca i giovani che ancora vivono nelle campagne, ai giovani operai e studenti per la battaglia per la riforma agraria nel quadro dello sviluppo democratico della regione.

Carlo Benedetti
Iscritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. abb. post. Gruppo 7.

Ieri sera al Palasport

Vince Benvenuti ai punti contro Moyer

De Piccoli «salvato» dall'arbitro



In una fase dell'incontro Benvenuti-Moyer. Il triestino accusa un sinistro al fegato.

Oggi Inter-Foggia anticipo del calcio

Le grandi cercano una pronta riscossa

sciranno le «grandi» a risciattare la deludente prova for- nella giornata inaugurata dal campionato? In questo l'interrogativo di centro della settimana: una interrogazione al quale si potrà dare una risposta già oggi perché l'Inter-Foggia è stata partita onde permettere ai giocatori di recuperare per la partita Inter-Foggia. L'inter dovrebbe farcela: perché il Foggia non è altro di eccezionale tenacia come si è visto domenica (enze), sia perché Herrera portato i necessari rinvii della formazione di Varese quanto rientreranno Milani e il primo al posto di Peiro secondo al posto di Donini).

Table with football results and fixtures. Columns include team names (e.g., Atalanta-Roma, Bologna-Lanerossi) and scores. Includes a 'totocalcio' section and a 'totip' section with betting odds.

Oggi dall'aeroporto di Fiumicino

Partono i primi «azzurri» per Tokio



Gli azzurri che partono oggi per Tokio.

Il primo scaglione di atleti azzurri che parteciperanno alla Olimpiade partirà alla volta di Fiumicino. Il gruppo si compone di 28 persone e comprende i corridori ciclisti e i velisti, allenatori, massaggiatori e un capo gruppo. Ecco l'elenco completo dei partenti: capitano Faclarel (il capo gruppo); Costa e Rimedio, allenatori; Fantini, Medico; Magni, meccanico; De Grandi e Cimurri, massaggiatori; atleti: Blanchetto, Damiano, Pettenella, Roncaglia, Testa, Mantovani, Gre-

Pari tra Rinaldi e Jacobs — Nette vittorie di Galli (su Corbi) e Vogrig (su Mastin)

L'annuncio dello speaker che Benvenuti ai punti è stato accolto con un significativo silenzio dal folto pubblico che riempiva ieri sera il gradito e la platea del Palasport dello sport. Gli stessi fans del triestino hanno capito che quel verdetto puniva troppo severamente l'ex campione del mondo che pur non avendo marciato una netta superiorità, né sfoggiato un bagaglio tecnico di prim'ordine, aveva tuttavia fatto un lottato e un po' disastrosamente perdendo il controllo dell'incontro e mandando a vuoto molti colpi sui quali l'americano ha sempre ricevuto con precisi destri all'incontro.

Indubbiamente Danny Moyer è un pugile che conosce il mestiere assai bene, ma i suoi colpi sono abbastanza lenti (colpa poi delle tante braccia sostenute e un po' del corto allenamento con il quale si è presentato sul quadrato) e il suo bagaglio tecnico abbastanza ristretto come varietà di tempi e di idee. I suoi colpi non sono da k.o., è risaputo, pur tuttavia Nino li ha accusati di essere un po' più lenti del necessario. Gli sarebbe bastato un po' più di mobilità sul tronco per evitarli, ma anche ieri era il triestino che dimostrò di non possedere questa dote fondamentale per un campione che aspira alla corona mondiale. Ma il più grave errore del triestino è stato quello di essersi interistardito a colpire al viso con i suoi rabbiosi e micidiali pugni sinistri, quando invece avrebbe dovuto puntare a colpire il tronco e il fegato. E in pratica ha dimostrato di non possedere questa dote fondamentale per un campione che aspira alla corona mondiale. Ma il più grave errore del triestino è stato quello di essersi interistardito a colpire al viso con i suoi rabbiosi e micidiali pugni sinistri, quando invece avrebbe dovuto puntare a colpire il tronco e il fegato.

Pugile muore sette giorni dopo il match

JOHANNESBURG, 18. Nicky Erasmus, il 22enne pugile sudafricano che era rimasto svenuto nel primo round del match con il pugile italiano Carlo Mastin, è morto sette giorni dopo il match. Il pugile era stato ricoverato in ospedale dove era stato ricoverato. L'incontro che ha avuto una conseguenza così tragica era stato interrotto dall'arbitro alla terza ripresa dopo che Paul Jacobs aveva atterrito Erasmus con un preciso diretto al viso.

Zilioli e Taccone nella «Maino»?

ALFREDO SIVOCCHI, il direttore della «Maino», ha avuto un colloquio con Rizzato, l'industriale padovano delle biciclette. Al termine del colloquio Rizzato si sarebbe pronunciato per l'ingaggio di Zilioli e Taccone. I due corridori verrebbero ingaggiati nella «Maino», l'antica e gloriosa marca che nella prossima stagione dovrebbe prendere il posto della «Lygie».

Oggi e domani allo Stadio Olimpico (ore 16)

Con Pedersen e Dionisi Italia-Svezia-Norvegia



DIONISI avrà di fronte oggi all'Olimpico avversari temibili. Il giovane astista è ancora incerto di poter andare a Tokio.

Torcherà a Terje «Top» Pedersen, il giavellottista norvegese che diciassette giorni fa fece veleggiare il suo atterzo oltre il muro del 90 metri, raggiungendo la sbalorditiva misura di 91,72 (record mondiale) ad aprire, assieme al nostro Dionisi, il triangolare d'atletica Norvegia-Svezia-Italia in programma nel pomeriggio di oggi (con inizio alle ore 16) e di domani all'Olimpico. Terje Pedersen e Resvald Blomli, nei diversi ragli, rappresentano due degli elementi più interessanti, tra i molti di questo incontro atletico che cade alla vigilia dei Giochi di Tokio e che per gli azzurri rappresenta l'ultima prova d'appello prima della definitiva formazione della pattuglia da imbarcare sull'aereo per Tokio.

La curiosità che circonda il lanciatore norvegese è molta e giustificata. Pedersen, come si è visto, pur avendo nella spalla una «castagna» tremenda, quella per chiarire le idee, che utilizzò per far saltare, primo giavellottista al mondo, il muro del 90 metri, non è come si suol dire un regolarista. Come Sidlo, Lusia e Kulesar, per fare degli esempi, non è un regolarista, ma un atleta che si avventa sulle sue prestazioni superlative ad altre piuttosto grigie. Il 23 agosto scorso, a Varsavia, Carlo Lievore, lo batté nettamente. E fu proprio in questa gara che i tecnici polacchi sollevarono alcune obiezioni sull'ortodossia del metodo di lancio di Pedersen. Questo naturalmente senza nulla togliere all'atleta che rimane grandissimo. Del resto è noto che a Roma, nel '60, alle Olimpiadi l'allora diciassettenne si rivelò con un lancio di m. 76,76. La rivincita con Lievore, se così vogliamo chiamare il nuovo confronto tra i due atleti, è un altro elemento che accresce l'interesse del meeting.

Il ragazzo prodigo dell'asta, Renato Dionisi, si presenta per la prima volta al pubblico romano dopo le sue straordinarie imprese senza mai di Francia e di Polonia. In pochi mesi il ragazzo di Riva del Garda ha portato il limite italiano della specialità a m. 4,70. In termini europei la misura non è ancora classificabile tra le eccellenti; lo straordinario è che Dionisi non ha ancora compiuto 17 anni, che mostra una padronanza assai notevole nel controllo di fiberglass e quindi per lui il problema è di sapere attendere e lavorare con calma per arrivare vicinissimo ai 5 metri. Il ragazzo è ancora gracile, quindi non può ancora sfruttare appieno l'asta e relativa fondazione di ritorno. In compenso mostra di apprendere con estrema facilità e modestia. Dotti non comuni a molti.

Stamani il via del «Giro del Veneto»

De Rosso Motta e Dancelli i favoriti dal pronostico

Ma anche Adorni e Zilioli puntano sulla vittoria

Padova, 18. Questo «Giro del Veneto» che si corre in giorno feriale per uscire dalle strette del campionato di calcio, riporta il ciclismo italiano sulle strade più adatte a decretare il valore di un successo. Dopo tanti circuiti, ecco una gara in linea con panna, salute e discesa, una vecchia gara che nel suo libro d'oro raccoglie nomi e figure indimenticabili. Come ogni anno, il «Giro del Veneto» s'affaccia alla soglia dell'autunno, quando la stagione ciclistica volge al termine e tutti si preparano a tirare le somme. I corridori per primi, soprattutto quelli che sono rimasti a bocca asciutta e si aggrappano alle ultime battute come ad un'ancora di salvezza. Per giunta, l'ambiente è in subbuglio. Si fa l'elenco delle squadre che cesseranno l'attività, dei nuovi gruppi che dovrebbero sorgere, dei licenziamenti e dei corridori che rischiano la disoccupazione, e, in vista delle lotte per il cedimento, il padovano Mercato si è dimesso dalla carica di presidente della CTS, qualcuno dice perché l'hanno escluso dal viaggio a Tokio, altri perché mira a sostituire Rodoni. Intanto nessuno pensa alle cose serie, alle leggi di cui il ciclismo ha bisogno per andare avanti, per non morire. Gli uomini di questa gara sono di alcuni tipi di nostra e vostra conoscenza, vanno e vengono dopo aver fatto i propri comodi, meglio i propri interessi commerciali. Dei corridori oggi sono degli idoli e domani merce da buttare. Ma i corridori, quelli pagati con un gettone mensile di 100mila lire (anche meno) quando si faranno furb? I corridori hanno dei doveri e nello stesso tempo dei diritti, i sacrosanti diritti dei prestatori d'opera che, in altri campi, vengono difesi e così vengono calpestati. Come vecchie che sono tornate a galla alla vigilia del 33° «Giro del Veneto», una vigilia che ha visto entrare nel cortile del velodromo Monti una tantina di concorrenti per la rituale operazione di punzonatura, che si concluderà domattina. Chi aveva voglia di parlare ha detto ciò che doveva dire e alla fine i favori del pronostico sono andati al «trio dell'anno», cioè De Rosso, Motta e Dancelli; a Vittorio Adorni e a Renato Zilioli. Da questo quintetto, secondo i pronostici della vigilia, dovrebbe uscire il vincitore di domani. Tuttavia a noi sembra che nel gioco del pronostico possono entrare i Balmanno, i Maurer, i Poggiali, gli Zancanaro, i Mugnaini e perfino i Durante e i Mealli, se la corsa andrà in un certo modo, per essere chiari gli scalatori-passisti si guarderanno negli occhi. Certo è un percorso fatto su misura per gli uomini di classe di buona volontà, veri e propri rampicanti di Croce di Sommo (metri 1350), di Pian delle Fugazze (1159), le impennate dei Monti Berici e del San Gottardo e, per ultimo, ad un tiro di schioppo dal traguardo, lo strapetto di Teolo che sembra una cosa da niente, e invece può essere il trampolino di lancio per un arrivo solitario. Altro non abbiamo da dirvi, o meglio registriamo la forza rinuncia di Taccone, l'assenza di Gribiori e Vigna colpiti dai primi raffreddori di stagione, e vi diamo appuntamento a domani. Gino Sala

Questo il programma delle gare di oggi: Ore 16: Cerimonia d'apertura; 16.15: salto con l'asta e lancio del giavellotto; 16.30: metri 100; 16.45: m. 400 ostacoli; 17: m. 400 piani; 17.15: salto in lungo e m. 800; 17.30: lancio del disco; 17.45: m. 5.000; 18 (circa): arrivo gara marcia km. 35 per seniori (Italia-Svezia).

I veri nemici di Taranto e del Mezzogiorno

Cara Unità, siamo tre pensionati della Previdenza Sociale con la misera pensione di dodicimila lire mensili che non basta per pagare l'affitto di casa e per comprarsi il pane quotidiano. Ci capita che qualcuno, dopo aver letto un giornale, ce lo regala. Allora leggiamo, ieri che era americana, ci è stato regalato appunto un giornale che esce a Taranto, e così che ce l'ha regalato ha detto: «Leggere che razza di gente sono i comunisti, sono contro il progresso di Taranto, che non vogliono il "Siderurgico"».

Letto l'articolo che ci rimettiamo, ci siamo fatti l'idea che i comunisti invece hanno ragione e che ben ha fatto la CGIL a reclamare affinché i cinquantamiliardi dell'INPS non siano dati all'IRI e che si provveda all'aumento delle miserevoli pensioni.

Secondo noi il «Siderurgico» è una bella cosa, e siamo anche d'accordo che farà progredire Taranto dando lavoro alla provincia, ma perché si deve fare proprio con i soldi della CGIL? I pensionati che, quando hanno chiesto l'aumento, si sono sentiti sempre rispondere che alla Previdenza i soldi sono pochi? Ci hanno detto che l'Unità risponde sempre alle lettere che pervengono dai lavoratori per questa ragione noi ci chiediamo se è vero quello che ha scritto il «Corriere del Giorno» che i comunisti sono nemici di Taranto cosa che a noi non pare.

Non sei anche tu d'accordo che quei soldi non sono del governo, bensì di tutti i pensionati che li hanno cacciati quando lavoravano per avere diritto a fare una buona vecchiaia?

Cara Unità, fatti il piacere di risponderci e assicurarci che qualcuno si interessi di noi poveri pensionati che qui cinquantamiliardi vengono messi a disposizione dell'aumento delle pensioni.

Il giornale dei lavoratori, come ti chiamano, deve difendere non solo i lavoratori in servizio, ma anche i vecchi pensionati perché anch'essi sono stati lavoratori.

GIOVANNI MARRAFFA, DOMENICO SEMERARI, ANGELO PEZZI, MARTINA FRANCA (Taranto)

Il «fondo» che ci mandate a firma di P.C. (dal ritaglio ci pare di capire che sia un fondo) è semplicemente puerile. Ci vuoi una bella faccia tosta per sostenere che, utilizzando dei fondi INPS al precuo-

scopo per cui sono stati accantonati (e cioè per le pensioni), si divenga automaticamente dei nemici di Taranto, o di qualsiasi altra città che abbia complessi industriali a partecipazione statale?

Se i cinquantamiliardi, anziché essere requisiti dal Fondo adeguamento pensioni, fossero stati requisiti dal richiedente, in altre parole, si sarebbe scatenato un putiferio e allora nessuno avrebbe tirato in ballo i «nemici di Taranto», ma avrebbero accusato il governo di sovversione; e gli interessi di Taranto, che siamo tanto a cuore P.C., sarebbero potuti andare all'inferno: i veri nemici di Taranto e di tante altre città meridionali sarebbero stati difesi a spada tratta.

La CGIL, i comunisti, non hanno detto che lo sviluppo del «siderurgico» non deve essere, non hanno detto che l'economia di Taranto può andarsene in rovina; hanno semplicemente affermato che i finanziamenti devono essere trovati in altra sede e in altri modi e che è una vergogna togliere i soldi alla parte più povera del paese. Invece è scritto nell'articolo che ci inviate è dunque il partito di una fantasia, posta al servizio dei veri nemici del Paese.

Quanti lavoratori delle aziende IRI avranno i genitori che percepiscono una pensione di fame e ai quali devono, necessariamente, passare da noi per elemosina? Siamo certi che nessuno di loro si sognerebbe di indicare — per lo sviluppo dell'industria nella quale lavora — il riparto del denaro necessario dal Fondo pensioni. Tale indicazione è venuta dalla parte più ricca della nazione, e il governo ha il torto di averla fatta propria.

E' giusto il controllo di essa, si schierino lavoratori e sindacati per riaffermare, nel modo più netto, che i miliardi del fondo adeguamento pensioni siano utilizzati per l'aumento del salario, e per nessun altro scopo, specialmente in un momento come questo quando tanti vecchi lavoratori non sanno più come tirare avanti con le miserabili pensioni che percepiscono.

Anche Hitler pensava di «costruire» sulle rovine

Cara Alicata, sull'Unità dell'11 settembre leggo, fra le lettere, quella dal titolo: «Una frase che merita di essere pronunciata», in cui si dice che Hitler durante un'assemblea cristiana di Fermo (Ascoli Piceno) giusto il racconto di C.I., meriterebbe di essere più che meditata, e dagli

Lettere all'Unità

stessi cattolici cristiani. Infatti, credo che nessun cattolico, come nessun altro uomo ragionevole, se pur di altra religione o ideologia, potrebbe pensare di «costruire sulle rovine».

Hitler pensava di costruire sulle rovine ed è stato condannato dagli uomini e dalla storia, oltre che, naturalmente e certamente, dal Dio nel quale crede il cardinale Traglia. GENNARO MARCIANO (Miano (Napoli))

Le F. S. allineate sulle posizioni dei monopoli

Caro direttore, la Azienda ferroviaria si allinea perfettamente sulle posizioni dei grandi monopoli cercando di scaricare sui lavoratori la politica anticongiunturale. Non solo le F. S. non provvedono ad ammodernare i propri impianti, tramite l'introduzione di nuovi mezzi tecnici (che porterebbe ad un aumento di produzione dei costi di produzione) ma intendono far pagare, ai ceti popolari (in modo particolare agli operai) l'aumento dei costi derivanti dall'inflazione in continuo aumento.

L'aumento delle tariffe (anche se momentaneamente rinviato) al momento dell'attuazione non potrà non inspiare ancora di più l'opinione pubblica, poiché esso incoraggerà, per via indiretta, l'aumento di tutti i generi.

Questi sono i propositi mentre, all'interno dell'Azienda, esiste uno spreco di denaro che fa spavento. Basterebbe solo soffermare la mente sulle decine e decine di ditte appaltatrici e allo sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori degli appalti, per capire quanto denaro pubblico di spreca. Mi fermo a questo solo esempio, ma se ne potrebbero fare tanti altri.

Noi ferrovieri, per i suddetti motivi, respingiamo la politica economica aziendale, tendente sempre più a declassare la nostra Azienda, a favorire i trasporti su strada. Tale politica, oltretutto, nascondendo la verità, è tutta volta a scagionare i ferrovieri. L'opinione pubblica, a far credere che i ferrovieri, impegnati nell'azione sindacale, sono i responsabili di eventuali aumenti. Il pubblico sappia che non è così.

E ad esso lo rammenterò un episodio che sembra dimenticato: ricordate quando fu soppressa la terza classe e furono aumentate le tariffe (si disse allora per portarle a livello europeo)? Aggiunsero che l'aumento e la unificazione delle classi, avrebbe consentito di rinnovare il materiale rotabile. Quanti anni sono passati? Moltissimi, ma i viaggiatori che salgono in treno dal Sud per il Nord e viceversa, anche sui treni a lungo percorso, trovano moltissime carrozze di trenta e quaranta anni fa, con i sedili di legno e poco spazio. E la colpa non si può certo addossare ai ferrovieri che, anzi di anno in anno sono stati costretti a far marciare per sopprimere alle deficienze di ammodernamento.

GIOVANNI SURACE (Reggio Calabria)

I principi difesi da Beccaria sono troppo spesso violati

Signor direttore, mi pare che non dovrebbe essere lasciato senza rilievo e senza risposta l'articolo pubblicato dall'on. Giovanni Leone nella Stampa del 1. settembre.

L'on. Leone che, fra l'altro, è anche un maestro di procedura penale e un bravissimo avvocato, esalta con ragione l'opera di Cesare Beccaria. Quasi nulla vi è da obiettare a quello che egli scrive.

Ma non le pare, signor direttore, che sia davvero impossibile tacere che la meravigliosa spinta data da Beccaria ai concetti di libertà, di dignità umana, di difesa dei diritti degli imputati, trova spesso nel mondo e anche in Italia leggi e uomini che apertamente violano tutti i principi da Beccaria difesi?

Non le pare che sia non soltanto opportuno, ma necessario, ricordare che da noi, in Italia, recentissimamente a Bergamo un gruppo di carabinieri, ufficiali, sottufficiali e militi, ha torturato per settimane molti cittadini innocenti: e così ferocemente da indurli a confessare gravissimi delitti che non avevano commesso?

Si tratta di eccezioni, è vero. Ma quello che a me pare davvero enorme ed incompatibile con il decoro di uno Stato civile, è che quella biasimevole azione non sia stata punita, che anzi una nube spessa sia stata gettata sul triste evento.

Eccezione, sia pure: ma appunto perciò avrebbe dovuto essere punita immediatamente, apertamente, severissimamente! Che l'on. Leone non ne parli, nel suo articolo è comprensibile: Egli non vuole certo turbare le acque che ledere gli interessi della categoria, frodano anche il fisco. Nonostante tutto ciò non si provvede. Questa mia ha lo scopo di richiamare ancora una volta l'attenzione

delle autorità interessate, poiché il problema è così acute che si potrà arrivare anche a manifestazioni di lotta su scala nazionale se le cose continueranno ad andare avanti in questo modo.

BEVERINO REY Vada (Livorno)

I principi difesi da Beccaria sono troppo spesso violati

Signor direttore, mi pare che non dovrebbe essere lasciato senza rilievo e senza risposta l'articolo pubblicato dall'on. Giovanni Leone nella Stampa del 1. settembre.

L'on. Leone che, fra l'altro, è anche un maestro di procedura penale e un bravissimo avvocato, esalta con ragione l'opera di Cesare Beccaria. Quasi nulla vi è da obiettare a quello che egli scrive.

Ma non le pare, signor direttore, che sia davvero impossibile tacere che la meravigliosa spinta data da Beccaria ai concetti di libertà, di dignità umana, di difesa dei diritti degli imputati, trova spesso nel mondo e anche in Italia leggi e uomini che apertamente violano tutti i principi da Beccaria difesi?

Non le pare che sia non soltanto opportuno, ma necessario, ricordare che da noi, in Italia, recentissimamente a Bergamo un gruppo di carabinieri, ufficiali, sottufficiali e militi, ha torturato per settimane molti cittadini innocenti: e così ferocemente da indurli a confessare gravissimi delitti che non avevano commesso?

Si tratta di eccezioni, è vero. Ma quello che a me pare davvero enorme ed incompatibile con il decoro di uno Stato civile, è che quella biasimevole azione non sia stata punita, che anzi una nube spessa sia stata gettata sul triste evento.

Eccezione, sia pure: ma appunto perciò avrebbe dovuto essere punita immediatamente, apertamente, severissimamente! Che l'on. Leone non ne parli, nel suo articolo è comprensibile: Egli non vuole certo turbare le acque che ledere gli interessi della categoria, frodano anche il fisco. Nonostante tutto ciò non si provvede. Questa mia ha lo scopo di richiamare ancora una volta l'attenzione

all'opera e alla memoria di Cesare Beccaria.

Ma pare che in rinnovato clamore di sdegno, l'invocare la punizione dei colpevoli potrà dispiacere all'anima reazionaria dell'on. Andreotti: ma sarà gradita a tutti quelli che amano il rispetto alla giustizia ed alla libertà e costituirà un'efficace remora a quei simili vergognosi fatti non si ripetano in Italia.

AVV. AUGUSTO DIAZ (Livorno)

Il governo si affida alle elemosine?

Caro direttore, alle superstite delle guerre 1911-12, 1915-18 speriamo che il nuovo governo si rammenti di dare quella che è chiamata pensione. Tutti i paesi che hanno partecipato a quelle guerre già da tempo hanno fatto il dovere per i loro reduci. Qui non si fa altro che promettere e mai mantenere. Forse aspettano che si sia morti tutti, o si affilano alle elemosine alle quali dobbiamo ricorrere per tirare avanti.

Un gruppo di vecchi combattenti (Firenze)

Si trovino d'accordo e gli diano il Diploma

Cara Unità, i primi di giugno scorso ho fatto domanda per avere il diploma di insegnante elementare. Per facilitare il compito della segreteria del «Gullì» ho pure allegato un certificato di abilitazione. Mi hanno detto di ripassare fra una ventina di giorni. Ci vado dopo un mese e mi rispondono che hanno fatto richiesta del modello al Provveditorato e che ancora non lo hanno avuto.

Ritpasso dopo due settimane circa e mi dicono che debbo andare a «spingere» al Provveditorato. Vado subito al Provveditorato: il funzionario è in ferie e il sostituto nulla mi sa rispondere, tranne che la lettera della segreteria del «Gullì» è lì, con la data del 17 giugno.

Vado stamattina e ci trovo il funzionario dott. Mafica, rientrato dalle ferie. Un po' seccato mi risponde che ha detto diverse volte,

al preside dell'Istituto Magistrale, che se vuole i modelli, non deve scrivere, ma mandare il bidello perché li ritiri di persona e firmi per ricevuta. Ora andrò a riferire al «Gullì» quanto sopra, nella speranza di mettere d'accordo le due segreterie e di potere avere il mio sudato diploma.

Forse la via più breve è quella di rifare nuovamente gli esami di abilitazione? Ins. PAOLO CANNIZZARO (Reggio Calabria)

Il redattore de «La Sicilia» si informi

Caro compagno Alicata, il redattore di «La Sicilia», che durante la trasmissione di Tribuna politica ha posto al compagno Longo la domanda sul muro di Berlino, desidero far sapere dalle colonne del nostro giornale — visto che «La Sicilia» è un giornale non troppo informato — che il Berliner Ensemble non ha potuto partecipare, come era previsto nel programma, al Maggio Musicale Fiorentino (nel Maggio 1964) con «l'Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht, perché le forze alleate di stanza a Berlino Ovest non gli hanno concesso il visto.

Se il signor Corigliano non mi crede si informi al Centro Thomas Mann che, a suo tempo, aveva iniziato una raccolta di firme per richiedere la rimozione di tale «democratico» provvedimento. (A Firenze furono raccolte fra i lavoratori del Teatro Comunale e fra i lavoratori delle officine «Nuovo Pignone»). Domandi pure al direttore artistico del Maggio Espressionista, Maestro Roman Vlad, o direttamente alla Soprintendenza del Teatro Comunale di Firenze.

Si informi il signor Corigliano. Potrà essere utile a lui e al suo giornale. GIORGIO VANNI (Firenze)

Vogliono corrispondere

Signor direttore, siamo due giovani romeni (fratello e sorella) e vorremmo corrispondere con giovani italiani per conoscere meglio la loro vita e la lingua italiana. Io sono fotografo, e mia sorella è studentessa alla Facoltà di Filologia di Bucarest. I nostri migliori saluti. Coca e Dimitru.

DIMITRU TRANDAFIR str. Hasdeu, 17 Costanza (Romania)

«I Nomadi» presentano «Quattro gatti così per dire»

Il 26 settembre al Teatro Italia di Livoli il complesso di «I Nomadi» diretto da Gino Stafford presenta il suo primo ed interessante spettacolo. «Quattro gatti così per dire» è un brillante gioco scenico e satira di costume di Maria Rosaria Bertoldi. L'azione è un atto di Maria Rebecca Krieg.

TEATRI

AULA MAGNA Si ricorda agli abbonati che domani scade il termine per le ricerche degli abbonamenti alla prossima stagione 1964-65. Ricordiamo al botteghino alle 10-12, 16-19 Nuovi abbonamenti dal 1. ottobre p.v.

BADIA DI GROTTO E CRATA Spettacoli all'aperto. C.A. D'Orlagna-Pamili. Mercoledì alle 20 - Santa Barbara. Venerdì alle 21 - quadri di Salvatore Moretti.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58) Alle 22 musica classica e folkloristica. jazz, blues, spirituali. Domani alle 17.

FORO ROMANO Suoni e luci, alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco. alle 22,30 solo in inglese. Giovedì.

NINFE DI VILLA GIULIA (Tel. 389156) Alle 21 ultima replica il Gruppo attori italiani recita lo spettacolo classico: «Elena» di Euripide con Angelo Carlo, Carlo Zucchi, Ettore Manni, Pier Antonio Barbieri, Claudia De Lullo, Nicoletta Langosca, A. Giola, O. Tortorella, E. Riva, P. Leri, M. Guelfi, Regia Antonio Pierfederici, Musiche Ranieri-Romagnoli.

PALAZZO SISTINA Alle ore 21,30 Grandi spettacoli Macario. «Macario e la strutta 65» di Mario Amendola. Musiche di Pasquale Fruscalzo. Coreografia di E. Riva, P. Leri, M. Guelfi, Regia Antonio Pierfederici, Musiche Ranieri-Romagnoli.

ATTRAZIONI INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittoria) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio. MUSEO DELLE CERE Museo di Madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 11 alle 22.

CIRCO NAZIONALE DARIX TOGNI (Via Cristoforo Colombo Fiera di Roma) Due spettacoli alle 16,30 e 21,15. Prenot. tel. 5124356 - 683394 - 850.641. Ampio parcheggio.

VARIETA AMBRA JOVINELLI (713.306) Amore primitivo e rivista Nino Lembo. «DO» (Tel. 893.988) Cleopatra una regina per Cesare, con P. Pelli e rivista Le Rugine.

LA FENICE (Via Salaria 35) Implicabile Lemmy Jackson con P. Constantine e rivista L'Amore e l'Amore. VOLTURNO (Via Volturno) Tom Jones, con A. Finney e riv. Donato (VM 14) SA

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) «Zulu» con S. Baker (alle 15-17,30-20-22,50) A. J. ALHAMBRA (Tel. 783.792) «L'uomo di paglia» con J. P. Bel-L'Escoffier (ap. 15, ult. 22,50) A.

TEATRO SISTINA Sesta ore 21,15 domani ore 17,15 e 21,15 la Grandi Spettacoli MACARIO in FEBBRE AZZURRA 65 con le DONNINE DI MACARIO Pren. al botteghino (487.090)

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Scintillanti Fard, sezione omidi con H. Lom G AMERICA (Tel. 586.168) Zulu, con S. Baker (ap. 15, ult. 22,50) A. J. ANTARES (Tel. 890.947) Sayonara, con M. Brando (alle 16,19-19,22-24) A. J. APPIO (Tel. 779.638) Teri oggi e domani, con S. Loren (ap. 16, ult. 22,50) A. J. ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 353.230) La vendetta di signora, con J. Bergman (alle 15-17-18,50-20,50-22,50) A. J. ARLECINO (Tel. 358.411) Intrigo a Parigi, con J. Gabin (alle 16,15-18,40-20,50-23) A. J. ASTORIA (Tel. 870.435) Il sacro danzatore, con K. Novak (ap. 16, ult. 22,50) A. J. AVENTINO (Tel. 572.137) Il sole in testa, con S. Loren (ap. 16, ult. 22,50) A. J. BALDUNA (Tel. 347.922) A 077 dalla Francia senza amore, con V. Gassman A. J. BARBERIS (Tel. 471.107) Strano incontro, con N. Wood (alle 16,15-18,20-22,50) A. J. BOLOGNA (Tel. 426.700) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman A. J. BRANCACCIO (Tel. 735.255) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman A. J. CAPRANICA (Tel. 672.465) Viva Las Vegas, con E. Prestley (alle 16,15-18,20-22,50) A. J. CAPRANICHETTA (672.465) Sida all'O.K. Corral, con Burt Lancaster (alle 16,15-18,20-22,50) A. J. COLA DI RIENZO (351.584) Teri oggi e domani, con S. Loren (alle 16,15-18,20-22,50) A. J. CORSO (Tel. 671.691) Amori perduti, con F. Wolf (alle 16,30-18,20-20,30-22,50) lire 1000 EDEN (Tel. 380.186) Se permettete parliamo di donne, con H. Lom G EMPIRE-CINERAMA - (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719) Grande prezzo pezzo mondo, con S. Tracy (alle 16-19,15-22,50) A. J. EURON (Palazzo Italia al EUR - Tel. 5.910.906) Viva Las Vegas, con E. Prestley (alle 16,15-18,20-22,50) A. J. EUROPA (Tel. 865.736) Becket e il suo re, con Peter O'Toole (alle 16-19,15-22,50) A. J. FIAMMA (Tel. 471.100) Le voci bianche, con S. Milo (alle 16-18,15-20,30-22,50) A. J. FIAMMETTA (Tel. 770.464) Love With the Proper Stranger (alle 16,30-18,20-20,30-22,50) A. J. GALLERIA (Tel. 673.677) Che fine ha fatto Totò Baby? con Totò A. J. GIARDINO (Tel. 562.384) Teri oggi e domani, con S. Loren (ap. 16, ult. 22,50) A. J. GIARDINO (Tel. 894.946) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman A. J. MAESTRO (Tel. 786.066) I tre del West A. J. ARGO (Tel. 434.050) Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA A. J. ARIEL (Tel. 530.521) Cielo di fuoco, con G. Peck (ap. 16, ult. 22,50) A. J. ASTOR (Tel. 7.220.409) A 077 dalla Francia senza amore, con S. Connerly A. J. ASTRA (Tel. 848.328) FBI squadra omidi, con J. Baxter (VM 14) G

METROPOLITAN (689.400) 100.000 dollari al sole, con J.P. Belmonte (alle 15,15-18,20-22,50) A. J. MIGNON (Tel. 669.493) Sayonara, con M. Brando (alle 16,19-19,22-24) A. J. MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445) Sala A. La donna di paglia, con J. Lohbrighida DR A. J. MODERNO-ESEDRA (Telefono 480.265) Gli scacchi di Hong Kong A. J. MODERNO SALETTA Teri oggi e domani, con S. Loren (ap. 16, ult. 22,50) A. J. MONDIAL (Tel. 834.876) Teri oggi e domani, con S. Loren (ap. 16, ult. 22,50) A. J. NEW YORK (Tel. 780.271) Zulu, con S. Baker (ult. 22,50) A. J. NUOVO GOLDEN (755.002) Dalla terra alla luna, con J. Cotten (ult. 22,50) A. J. LOGGIA (Tel. 554.366) La conquista del West, con G. Peck (alle 15,15-19,15-22,40) A. J. PLAZA (Tel. 681.193) Rififi, con J. Servais (alle 16,20-19,25-22,50) A. J. QUARTIERE FONTANE (Telefono 480.265) Il diario di una cameriera, con J. Moreau (ap. 16, ult. 22,50) A. J. QUINIRALE (Tel. 462.653) L'isola dei delinquenti (prima) (alle 16,15-18,20-22,50) A. J. QUINIRINETTA (Tel. 670.012) Frine e le compagnie (alle 16,20-22,50) (prima) A. J. RADIO CITY (Tel. 64.103) La conquista del West, con G. Peck (alle 15,15-19,15-22,40) A. J. REALE (Tel. 580.23) La conquista del West, con G. Peck (alle 15,15-19,15-22,40) A. J. REX (Tel. 864.165) Chiusura temporanea RITZ (Tel. 837.481) La donna di paglia, con Gina Lohbrighida (ult. 22,50) DR A. J. RIVOLI (Tel. 460.883) Frine e le compagnie (alle 16,20-22,50) (prima) A. J. ROXY (Tel. 670.514) L'isola dei delinquenti (prima) (alle 16,15-19,10-21-23) (prima) A. J. ROXY CINERAMA (Telefono 770.549) Avventure nella fantasia, con L. Harvey (alle 15,30-18,45-22,25) A. J. SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'essai: Il silenzio, con J. Thelma (VM 14) DR A. J. SMERALDO (Tel. 351.584) L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A. J. SUPERCINEMA (Tel. 485.493) Una nave tutta matita, con R. Walker (alle 16,15-18,25-20,10-23) A. J. TREVI (Tel. 689.619) 083 117 minaccia Bangkok, con M. Pierangeli (alle 16,15-18,20-20,35-23) A. J. ALFA (Tel. 570.855) Insieme a Parigi, con A. Hepburn (alle 16,30-18,20-20,30-22,50) A. J. ALBA (Tel. 632.648) I due della legione, con Franchi-Grignaschia A. J. ALYON (Tel. 8.360.930) Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR A. J. ALFIERI (Tel. 848.328) L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A. J. ARNALDO (Tel. 786.066) I tre del West A. J. ARGENTINA (Tel. 434.050) Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA A. J. ARIEL (Tel. 530.521) Cielo di fuoco, con G. Peck (ap. 16, ult. 22,50) A. J. ASTOR (Tel. 7.220.409) A 077 dalla Francia senza amore, con S. Connerly A. J. ASTRA (Tel. 848.328) FBI squadra omidi, con J. Baxter (VM 14) G

ATLANTIC (Tel. 7.610.656) La legge della pistola, con R. Loggia A. J. AUGUSTUS (Tel. 655.455) I tre da Ashiya, con Richard Widmark A. J. AUREA (Tel. 880.606) La legge della pistola, con R. Loggia A. J. AUSONIA (Tel. 426.160) Blonde rosse e brune, con E. Presley A. J. AVANA (Tel. 515.597) Gli inesorabili, con B. Lancaster A. J. BELSITO (Tel. 340.887) Fiammi posto tesoro, con Doris Day A. J. BOITO (Tel. 8.310.198) 55 giorni a Pechino, con Ava Gardner A. J. BRASIL (Tel. 552.350) Okinawa, con R. Widmark A. J. BRISTOL (Tel. 7.615.424) Pianeta proibito, con Walter Pidgeon A. J. BROADWAY (Tel. 215.740) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole A. J. CALIFORNIA (Tel. 215.268) Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA A. J. CINEMAR (Tel. 399.242) I due capitani, con C. Heston A. J. CLODIO (Tel. 355.657) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole A. J. COLORADO (Tel. 6.274.287) La battaglia di Alamo, con J. Taylor A. J. CORALLO (Tel. 2.577.207) La legge del fuorilegge, con Y. De Lino A. J. CRISTALLO (Tel. 481.336) Due mattochioni, al Moulin Rouge, con Franchi-Grignaschia A. J. DELLE TERRAZZE L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A. J. DEL VASCHELLO (Tel. 588.454) Fiammi posto tesoro, con D. Day A. J. DIAMANTE (Tel. 295.250) I mostri, con V. Gassman A. J. DIANA (Tel. 780.148) Fiammi posto tesoro, con D. Day A. J. DUE ALLORI (Tel. 278.477) I tre da Ashiya, con Richard Widmark A. J. ESPERIA (Tel. 582.844) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole A. J. FANTASMA I tre da Ashiya, con Richard Widmark A. J. GIULIO CESARE (353.560) Due mattochioni nel Far West, con Franchi-Grignaschia A. J. HARLEM I magnifici sette, con Y. Brynner A. J. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) La legge della pistola, con R. Loggia A. J. IMPERO (Tel. 295.720) Riposo A. J. INDIRIO (Tel. 582.495) Due mattochioni nel Far West, con Franchi-Grignaschia A. J. ITALY (Tel. 846.030) Due mattochioni nel Far West, con Franchi-Grignaschia A. J. JOLLY Un napoletano nel Far West, con R. Taylor A. J. JUNIO (Tel. 880.203) Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA A. J. LEBLON (Tel. 552.344) Eroica legione, con B. Cabot A. J. MASSIMO (Tel. 751.277) I tre da Ashiya, con Richard Widmark A. J. NEVADA La vergine di cera, con Boris Karloff (VM 14) DR

NIAGARA (Tel. 6.273.247) Carabina Williams, con James Stewart A. J. NUOVO I tre da Ashiya, con Richard Widmark A. J. NUOVO OLIMPIA (Tel. 670.695) Cinema selezione: Relazioni pericolose, con J. Morcau A. J. OLIMPICO (Tel. 303.639) Chiusura estiva A. J. PALAZZO (Tel. 491.431) La lancia che uccide, con S. Tracy A. J. PALLADIUM (Tel. 515.131) Chi giace nella mia barba, con B. Davis (VM 14) DR A. J. PARIOLI La pappa reale, con A. Girardot (VM 18) S A. J. PRINCIPE (Tel. 352.337) L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A. J. RIALTO (Tel. 670.763) Il braccio sbagliato della legge con P. Sellers A. J. RUBINO A 007 legge di uccidere, con S. Connerly A. J. SARDINIA (Tel. 865.023) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman A. J. SPLENDID (Tel. 620.205) Agente federale Lemmy Caution, con E. Costantine G A. J. STARDIUM (Tel. 515.131) Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole A. J. SULTANO (Via di Forte Bracciano) Attacco in Normandia, con F. Sinatra A. J. TIRRENO (Tel. 573.091) La battaglia di Alamo, con J. Taylor A. J. TUSCOLO (Tel. 777.834) I figli del capitano Grant, con M. Chevalier A. J. ULSSE (Tel. 433.744) Il marmittone, con J. Lewis A. J. VENTURO APRILE Fiammi posto tesoro, con Doris Day A. J. VERBANO (Tel. 841.195) Adorabile idiota, con E. Bardot A. J. VITTORIA (Tel. 578.736) L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo

Secondo visioni AFRICA (Tel. 8.360.718) Nefertiti regina del Nilo, con J. Crain A. J. AIROHE (Tel. 727.193) Due mattochioni nel Far West, con Franchi-Grignaschia A. J. ALASKA T. lontana A. J. ALBA (Tel. 570.855) Insieme a Parigi, con A. Hepburn (alle 16,30-18,20-20,30-22,50) A. J. ALBA (Tel. 632.648) I due della legione, con Franchi-Grignaschia A. J. ALYON (Tel. 8.360.930) Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR A. J. ALFIERI (Tel. 848.328) L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A. J. ARNALDO (Tel. 786.066) I tre del West A. J. ARGENTINA (Tel. 434.050) Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA A. J. ARIEL (Tel. 530.521) Cielo di fuoco, con G. Peck (ap. 16, ult. 22,50) A. J. ASTOR (Tel. 7.220.409) A 077 dalla Francia senza amore, con S. Connerly A. J. ASTRA (Tel. 848.328) FBI squadra omidi, con J. Baxter (VM 14) G

schermi e ribaltoni

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) A. J. Il capobanda A. J. ADRIACINE (Tel. 330.212) L'assalto al castello, con P. Newman A. J. ANIENE Il promontorio della paura, con G. Peck (VM 18) DR A. J. APOLLO Carabina Williams, con James Stewart A. J. AQUILA Budda, con K. Hognon SM A. J. ARENULA (Tel. 653.360) Chiusura estiva A. J. ARIZONA La vendetta del moschettiere A. J. Il grande ribelle, con L. Jourdan A. J. AURORA (Tel. 393.269) Il marmittone, con J. Lewis A. J. AVORIO (Tel. 755.418) Zorro nella valle dei fantasmi

CASSIO Riposo A. J. CASTELLO (Tel. 561.767) Billy Kid furia selvaggia, con P. Newman A. J. CENTRALE (Via Celsa, 6) Due mattochioni, al Moulin Rouge, con Franchi-Grignaschia A. J. COLOSSEO (Tel. 736.255) I tre spietati, con R. Harrison A. J. DEI PICCOLI Cartoni animati A. J. DELLE MILOSE (Via Cassia) Gli arcieri di Sherwood, con R. Greene A. J. DELLE RONDINI Riposo A. J. ELDORO Mondo nudo (VM 18) DO A. J. FARNESE (Tel. 564.395) Il leone di Tebe A. J. FARO (Tel. 520.790) Rauche di mitra A. J.

Si prepara il « rapporto Kinsey » sulla magistratura

La giustizia: ancora un lusso

Convegno a St. Vincent - Alti costi e lentezza causata dal burocratismo - L'arretratezza della legislazione contro le speculazioni edilizie

Dal nostro inviato
S. VINCENT, settembre
Sotto l'insegna « L'amministrazione della giustizia e società italiana in trasformazione », il « Centro di ricerca e di difesa sociale » lanciò lo scorso anno una grande inchiesta. A sedici mesi esatti dal « lancio », i motori e cioè i magistrati del centro e i realizzatori dell'inchiesta, giuristi, economisti, sociologi, organizzatori, giornalisti, hanno voluto fare un primo bilancio d'attività: e così, ospiti della Regione autonoma della Val d'Aosta, si sono riuniti, negli scorsi giorni a St. Vincent, presenti anche esponenti politici come i compagni senatori Terracini e Maris e il sottosegretario agli Interni Amadei, e diversi studiosi stranieri.

FATTORI NEGATIVI

Gli intervenuti al convegno hanno allineato sui tavoli volumi e alcune relazioni che, pur rappresentando in diversi settori solo un lavoro preparatorio, già contengono una miniera di dati. Cerchiamo di estrarre i più interessanti, partendo dal settore dedicato alle conseguenze socio-economiche della crisi della giustizia ed affidato al prof. Giovanni De Maria e ai suoi collaboratori. Qui si afferma che il nucleo centrale della crisi della giustizia è rappresentata da tre fattori negativi: l'inefficienza del diritto, la lentezza dell'attività e gli alti costi della giustizia... « Le rilevazioni statistiche dimostrano che tempo medio corrente per giungere alla soluzione definitiva di una controversia oscilla tra i tre, e quattro anni in molti casi si arriva ai dieci anni... I costi dei procedimenti fanno apparire l'opera della giustizia come servizio di lusso riservato ai pochi privilegiati che possono disporre di mezzi, a tutto vantaggio dei meno benedetti... Gli effetti cumulativi della lentezza e degli alti costi si estendono a tutto l'apparato produttivo del paese... Circa l'85% delle cause, annualmente, vengono archivate senza sentenza... Se ad esso si aggiunge il 70% delle cause abbandonate o traslate, si può avere l'idea dell'inefficienza che la lentezza dei procedimenti ha nella possibilità di consumo e di risparmio dei singoli operatori impegnati in giudizio... Di qui un senso di sfiducia dell'opinione pubblica e soprattutto degli operatori economici e dei gruppi sociali organizzati, con una conseguente fuga dalla giustizia (si veda la ricerca « L'abbandono delle cause prima della sentenza » verso soluzioni pratiche (transazioni, arbitrati) ma spesso non altrettanto eque... ».

SAME DEI COSTI

Val la pena di notare che i rimedi proposti dallo studio a questo preoccupante stato di cose (riforma delle leggi e delle procedure; riforma dell'ordinamento giudiziario onde consentire la specializzazione della magistratura, la migliore divisione del lavoro; l'aggiornamento del personale di cancelleria e segreteria; riorganizzazione e adeguamento dei servizi) coincidono, punto per punto con le rivendicazioni dei giovani magistrati, e con le stesse conclusioni del prof. Giuseppe Palmieri nel suo studio su « Magistratura e problemi economici ».

MAGISTRATI

Si stanno così raccogliendo dati sull'origine sociale, sul tenore di vita, sulla carriera, quindi sui trattamenti di ufficio e di località, sulla soddisfazione del lavoro, sulle aspettative, sugli atteggiamenti nei confronti della società industriale e dell'avanzamento, elementi tutti che dovrebbero contribuire a « spiegare » il giudice italiano e le sue decisioni. Forse ancora più interessanti le proposte di lavoro di un magistrato milanese « di fine napoletana, il dott. Edoardo Greco, per delineare l'ideologia della magistratura. E' questa una ideologia autonoma e semplicemente un riflesso delle condizioni dominanti, particolarmente colorite dagli orientamenti propri della categoria? La risposta dovrebbe venire dall'esame della stampa appunto di categoria, dei corsi dei procuratori generali e infine delle sentenze emesse in procedimenti dove il giudice, dovendo riferirsi a concetti extragiudiziali, può facilmente rivelare la sua mentalità. Gli avvocati completeranno questo settore della ricerca con un'indagine sulla loro professione. I primi sondaggi sulle opinioni del pubblico confermano la sfiducia nella giustizia, derivante soprattutto dall'arretratezza dei procedimenti, imputata però quest'ultima al sistema burocratico che è incapace, malafede o distruttiva dei giudici. Val la pena di aggiungere a questo punto che i risultati delle ricerche verranno controllati e confrontati con analoghe esperienze straniere. Come si vede, il quadro offerto fin d'ora appare talmente ampio ed appassionante, da far pensare che, nonostante i limiti inevitabili, l'inchiesta recherà un notevole contributo al risanamento della giustizia; e se non altro ponendo i nostri governanti di fronte a dati precisi che cercano di eludere una riforma radicale.

Pier Luigi Gandini

Mentre si inasprisce la polemica elettorale

Mc Namara illustra le armi di « difesa a distanza »

Il dialogo sovietico-americano - Johnson mantiene il vantaggio su Goldwater

NEW YORK, 18. « Superarmi » di cui Krusciòv ha parlato martedì alla delegazione dei parlamentari giapponesi, la Casa Bianca ha contrapposto due eccezionali armi di « difesa a distanza »: un radar capace di « vedere » oltre la curva dell'orizzonte, e di segnalare così aerei e missili diretti verso gli Stati Uniti pochi secondi dopo la loro partenza, e un sistema di missili capaci di distruggere eventuali satelliti armati di bombe nucleari. Lo ha detto ieri il presidente Johnson, parlando ai suoi elettori a Sacramento, in California e lo ha ripetuto il ministro della guerra, McNamara, in una conferenza stampa appositamente convocata. I sistemi anti-satellite, ha affermato a questo proposito il ministro, sono già stati ampiamente collaudati e si sono rivelati capaci di intercettare satelliti a una distanza di migliaia di chilometri sopra la terra ».

Nel dare tanto rilievo alle nuove realizzazioni della tecnica militare americana, l'amministrazione Johnson si è lasciata evidentemente guidare da considerazioni sia politiche, sia militari. Da una parte, essa sembra aver avvertito l'esigenza di controllare gli effetti dell'annuncio di Krusciòv; e si ricorderà che una delle molte ipotesi fatte qui circa la « superarma » sovietica vede in essa, appunto, un satellite armato di armi nucleari. Dall'altra, Johnson deve tener conto degli aspri attacchi che, su questo terreno, il senatore Goldwater muove contro di lui, in ogni caso, accusandolo di non aver fornito all'arsenale nazionale, da molti anni a questa parte, alcuna arma strategica di primo piano. Il capo dell'amministrazione democratica, forte del livello senza precedenti dato da quest'ultima al potenziale bellico del paese, ha buon gioco a negare la validità della accusa.

Johnson ha tuttavia insistito, nelle ultime ore, anche la necessità del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ». Johnson ha tuttavia insistito, nelle ultime ore, anche la necessità del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Johnson ha tuttavia insistito, nelle ultime ore, anche la necessità del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Johnson ha tuttavia insistito, nelle ultime ore, anche la necessità del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Johnson ha tuttavia insistito, nelle ultime ore, anche la necessità del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Johnson ha tuttavia insistito, nelle ultime ore, anche la necessità del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

SACRAMENTO (California). Il presidente Johnson (di spalle) perso l'equilibrio per cadere dalla sua auto scoperta da viene prontamente afferrato dalla signora Edmond Brown, moglie del governatore della California. L'incidente è capitato mentre il presidente Johnson stava compiendo un giro elettorale nella città (Telef.)



SACRAMENTO (California). Il presidente Johnson (di spalle) perso l'equilibrio per cadere dalla sua auto scoperta da viene prontamente afferrato dalla signora Edmond Brown, moglie del governatore della California. L'incidente è capitato mentre il presidente Johnson stava compiendo un giro elettorale nella città (Telef.)

Dopo l'accordo sui vescovi

I negoziati col Vaticano nei commenti budapestini

Il ruolo di Mindszenty e la posizione attuale del cardinale - Agire con coerenza per garantire la realizzazione delle nuove prospettive

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18. Gli ambienti politici ungheresi vanno registrando con soddisfazione gli echi sollevati all'estero dall'accordo firmato il 15 settembre tra i rappresentanti dello Stato magiaro e quelli del Vaticano. La stampa, dopo la notizia ufficiale, non ha più dedicato una riga all'accordo, ma questo significa soltanto che il governo magiaro, pur valutando l'estrema importanza, giuridica e politica, dell'accordo, abbiamo già detto in uno dei nostri precedenti servizi — come un momento non definitivo del grande processo di normalizzazione in corso con la Chiesa e il clero del paese e, quindi, con la Città del Vaticano.

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Altre questioni insolite e delicate, e che non sono state registrate, sono quelle del dialogo con l'URSS sul terreno del disarmo e degli sforzi intesi ad evitare una guerra nucleare. « Analoghi sforzi sono stati fatti », ha detto, « e lo sarà di nuovo, e quelli del nostro paese, e quelli del mondo ».

Il congresso aperto a Lublino

Discorso di Gomulka agli scrittori

I compiti degli artisti nella società socialista

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 18. Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Gomulka, è intervenuto oggi all'annuale congresso degli scrittori, aperti stamane a Lublino, pronunciando un discorso che non mancherà di suscitare una vasta eco in quegli ambienti culturali, dove di recente si era accesa, anche con episodi abbastanza clamorosi (ci riferiamo alla famosa « lettera dei trentaquattro », e alla successiva precisazione del partito e di quegli ambienti letterari che ne respingevano il contenuto critico) la polemica sul ruolo dello scrittore nell'attuale società polacca, sulla « libertà creativa » e sulle « direttive » e postulati della politica culturale. Occorre con un'inflessibile polemica « Gomulka infatti, dinanzi ai cento delegati presenti a questo congresso, che coincide con il ventennale della Polonia, ha affrontato l'insieme di questi problemi, lamentando, tra l'altro, quelle che ha definito « le serie debolezze della nostra letteratura e il distacco che esiste tra molti scrittori e i problemi predominanti nella vita del popolo, il suo gigantesco lavoro, che in questi vent'anni ha trasformato profondamente il volto del paese e la vita di milioni di persone. Il distacco, infine, da quel confronto di idee, di morale, di stile di vita che permea di sé ogni il mondo, sullo sfondo della rivoltella del socialismo e capitalismo, tra forze della pace e forze della guerra ».

Secondo Gomulka, il bilancio letterario di questi vent'anni non permette di affermare senza riserve che gli scrittori polacchi abbiano adempiuto in pieno « alle responsabilità che loro derivano dalla missione di creatori di cultura, di artisti, di educatori, in una nuova società socialista ». Egli espone quindi di quello che, a suo avviso, questi problemi, e che il compito e queste responsabilità: « Non vogliamo — egli afferma — semplificare né volgarizzare i compiti e il ruolo degli scrittori, la funzione sociale della letteratura: non vogliamo fare di questa ultima uno strumento esclusivamente di propaganda, come sarebbe stato il caso di un'arte e una letteratura che mostrino la verità della vita ».

A questo punto Gomulka ripropone e argomenta quelle che sono le linee fondamentali della politica culturale del POUP, negando che simili postulati possano essere ritenuti un'ingerenza politica che limita la libertà creativa e rivendicando al POUP « il diritto e il dovere, quale forza più responsabile della nazione, di avanzare simili richieste ».

Gomulka ribadisce il diritto dello scrittore alla critica, affermando che « senza critica creativa non andremo lontano », e che « non dobbiamo cancellare dalla nostra memoria alcune esperienze ».

Gomulka ribadisce il diritto dello scrittore alla critica, affermando che « senza critica creativa non andremo lontano », e che « non dobbiamo cancellare dalla nostra memoria alcune esperienze ».

Gomulka ribadisce il diritto dello scrittore alla critica, affermando che « senza critica creativa non andremo lontano », e che « non dobbiamo cancellare dalla nostra memoria alcune esperienze ».

Gomulka ribadisce il diritto dello scrittore alla critica, affermando che « senza critica creativa non andremo lontano », e che « non dobbiamo cancellare dalla nostra memoria alcune esperienze ».

anche le più dolorose... Il leader del POUP nega inoltre che il partito voglia fornire « ricette artistiche » e interferire nei dibattiti sulle forme gli stili letterari, e tanto meno — afferma — « leggere i temi ». « Compiamo — prosegue — la necessaria polemica e dei ragionevoli esperimenti in questo campo ». E più oltre, lamentando il fatto che « i rapporti tra partito e certi ambienti letterari sono anormali, caratterizzati da conflitti, da reciproca incomprensione », afferma che il postulato ideale del partito è quello di « buoni scrittori animati da buona volontà e che intendano aiutare il partito e il paese, non possano o non debbano avere opinioni diverse e punti di vista differenti su questo o quel particolare della politica culturale. Occorre con franchezza — afferma — Gomulka — i vari punti di vista. I nostri contrasti non sono antagonistici, sono quindi superabili ».

Prima di concludere, il leader del POUP ha anche affrontato un altro argomento, che spesso negli ultimi anni è stato tema di vivaci polemiche e causa di non trascurabili malumori nell'ambiente letterario: quello della possibilità o meno di affrontare, anche in letteratura, il periodo cosiddetto del « culto della personalità ». Gomulka ammette che « in questo settore in parte culturale il partito prevede « certe limitazioni » e la giustifica affermando che fino ad ora in Polonia non è apparso alcun « culto » di fronte in modo giusto questo problema.

« Personalmente — afferma a questo proposito il leader del POUP, che, come è noto, ebbe a subire di persona le conseguenze degli errori e delle persecuzioni di quel periodo — non sono di fronte a questo problema per difendere ciò che in quel periodo ci fu di male, di errato, di falso, ciò che deformava la nostra cultura e il nostro spirito. Io sono di fronte a questo problema per difendere ciò che in quel periodo ci fu di buono, di vero, di autentico, di ricco ». Gomulka ritiene che « se il periodo del culto lo si vede solo come momento in cui penetrarono nella nostra vita, nel socialismo, l'illegalità, il dispotismo, la deformazione del carattere dell'uomo, le false accuse e le pene ingiuste, e nello stesso tempo non si vede il resto, vale a dire il nostro paese, le durezze imposte dal nemico di classe, i grandi successi nel campo economico, in quello dell'istruzione, in quello della scienza, in una parola, si chiudono gli occhi su questa seconda realtà positiva, allora non si vede la verità ».

Gomulka ha infine, con un suo discorso affermando che mai come oggi gli scrittori polacchi hanno avuto un così vasto campo di azione e un così ampio uditorio. Ciò naturalmente aumenta le loro responsabilità sociali. Il leader del POUP ha quindi annunciato che nei prossimi mesi verranno adottate misure che aiuteranno a risolvere molti problemi materiali e morali. In questo congresso: l'aumento dei contingenti della carta per la stampa dei libri di oltre il 25 per cento, una serie di altri provvedimenti economici.

Franco Fabiani

Nel N. 37 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Socialismo e coscienza religiosa (editoriale di Alessandro Natta)
- IX Congresso della DC - Il fantasma di Napoli (Luca Pavolini)
- Gli attacchi padronali ai livelli di occupazione (Rinaldo Scheda)
- Riappare la disoccupazione nelle campagne italiane (Leonello Bignami)
- Verso le elezioni amministrative - Comuni e province dell'Italia 1970 (Renzo Lapicciarella)
- Elezioni inglesi: favorito il Labour Party (Eric J. Hobsbawm)
- Il programma comune degli Stati arabi al vertice di Alessandria (Massimo Roberti)
- America Latina: democrazia a partecipazione limitata (Ettore Di Robbio)
- Determinazione e libertà (la relazione di Jean Paul Sartre al convegno « Morale e società » dell'Istituto Gramsci)
- Critiche letterarie, cinematografiche, musicali, televisive
- Omaggio a Enrico Fermi (Bruno Pontecorvo)

Perché si battono i guerriglieri nel Congo (un appello del Consiglio nazionale di liberazione congolese; un comunicato comune del CLN del Congo e del FNL del Vietnam meridionale) — Nulla è cambiato nel Venezuela (un appello del Partito comunista venezuelano; un comunicato del Movimento della sinistra rivoluzionaria)

A.G. Parodi

Un commento di mons. Casaroli

L'osservatore romano ha pubblicato ieri alcune dichiarazioni, rilasciate da mons. Aostasio Casaroli, relative al recente accordo, da lui negoziato e firmato con la Repubblica popolare ungherese.

Mons. Casaroli si sforza, da una parte, di circoscrivere la portata dell'accordo stesso nei termini di un documento interlocutorio, destinato a fissare le basi pratiche — e saggiamente — di un colloquio tuttora in corso; dall'altra apprezza tali risultati e ripete di volerli considerare « una base per futuri progressi, ancor più che un semplice punto di arrivo ».

« Da parte della Santa Sede — conclude — la buona volontà non manca. La sua sola preoccupazione è la salvaguardia dei diritti e delle libertà della Chiesa, degli interessi e del bene spirituale dei cattolici in Ungheria ».

rassegna internazionale

Un'attesa delusa

Il Convegno dei socialdemocratici europei è mancato, anche nella giornata conclusiva, all'appuntamento cui era stato chiamato dalla realtà stessa della crisi delle istituzioni e delle prospettive comunitarie. Il discorso è stato più tecnico che politico. E questo è stato notato e rimproverato molto al di là di una sterile e scontata polemica contro le posizioni golliste. Ieri l'altro Jacques, l'ex ministro degli Esteri francese Pineau hanno scaraventato sull'assemblea tutti i vecchi argomenti contro la storia del gollismo dei progetti operari relativi all'avvenire della Europa dei sei. Il che non ha evitato, tra l'altro, qualche contraddizione. Pineau, ad esempio, che come gli altri socialdemocratici francesi considera De Gaulle il principale responsabile del mancato ingresso dell'Inghilterra nel MEC, ha dovuto tuttavia ammettere che gli inglesi hanno mostrato di non essere disposti a « sopportare i sacrifici naturali imposti dall'adesione ».

pea nella quale trovare una comune, equilibrata soluzione delle varie divergenze. Non è il caso di anticipare giudizi sulle conseguenze di questo atteggiamento. Notiamo soltanto che esso suggerisce la sensazione che l'antigollismo di Saragat, come quello del suo collega Spaak, sembra notevolmente ammorbidito visto che in qualche modo si propone oggi di trovare un minimo denominatore con l'azione di Parigi. Ma — lo abbiamo scritto ieri e lo ripetiamo oggi — non sono le posizioni tattiche di questo o quell'uomo politico socialdemocratico che ci interessano in linea principale. Quel che ci interessa è vedere se da quell'ala del movimento socialista viene affrontato, e in che modo, il problema delle forze che agiscono all'interno e all'esterno della Europa dei sei, e se sulla scia di questo problema il discorso viene profondamente rinnovato rispetto al passato. Dubbitiamo purtroppo constatare che al Convegno di Roma non sono apparsi sintomi di una tale volontà, di un impegno in questa direzione. Nemmeno i socialisti, del resto, che partecipavano ai lavori come osservatori ma con diritto alla parola, hanno assunto posizioni suscettibili di allargare il dialogo.

Secondo il servizio stampa socialdemocratico

Le dimissioni di Erhard chieste da un'ala dc

I « gollisti » tedeschi accusano il cancelliere di aver turbato i rapporti con Parigi — Nuove proposte di Bonn per una « ripresa europeista »

Dal nostro corrispondente

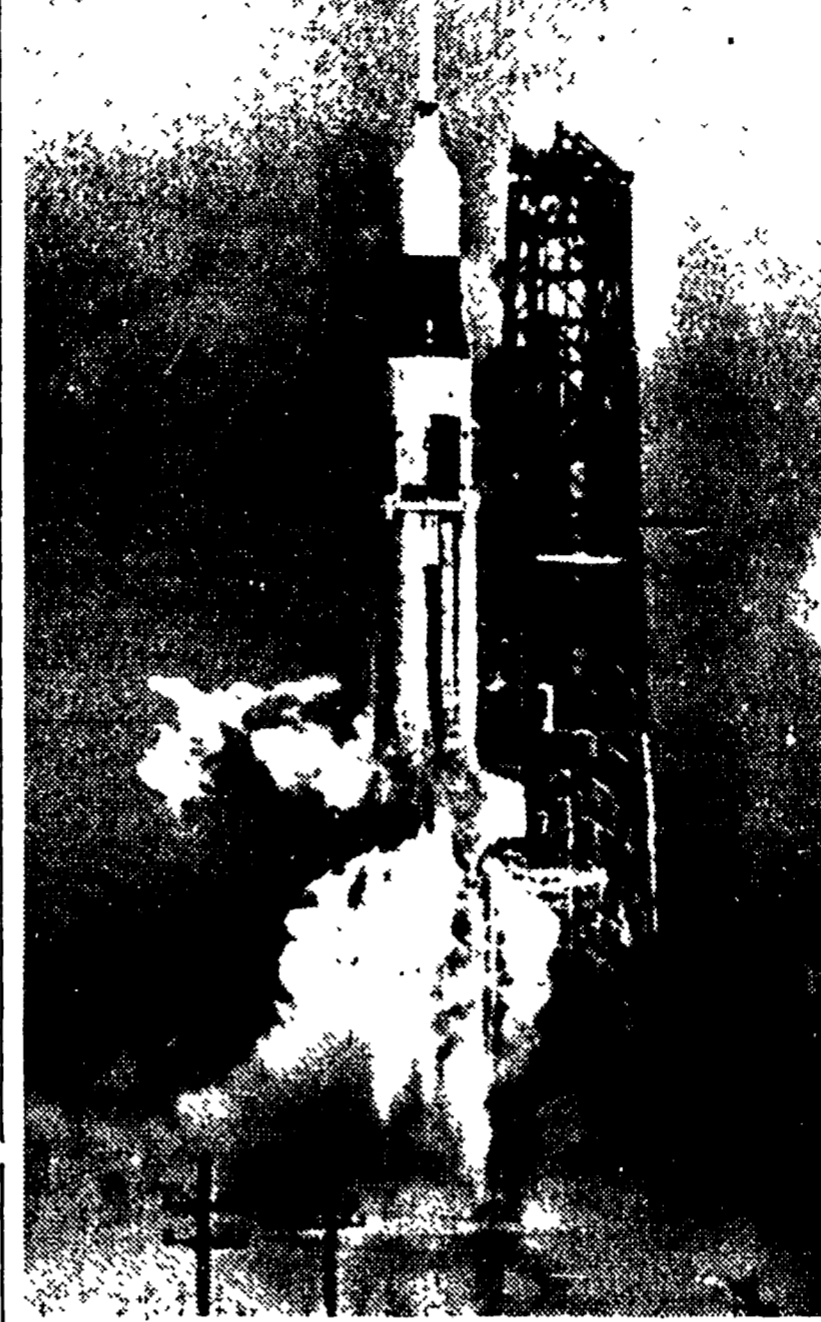
BERLINO, 18. Il « partito gollista » di Bonn ha sferrato l'attacco risolutivo per chiedere la testa del cancelliere Erhard o al meno del ministro degli Esteri Schroeder? Risponde in modo netto alla domanda il DPA, agenzia di stampa tedesca. Quelli che in questi tempi la polemica all'interno della CDU-CSU (le due ali della democrazia cristiana tedesca-occidentale) tra flo-francesi e filo-americani, si è ulteriormente inasprita, coinvolgendo direttamente anche i liberali, fedeli alleati di Erhard e di Schroeder. Il servizio stampa del socialdemocratico ha diffuso la notizia che in campo democristiano si discute apertamente sulla opportunità di sostituire Erhard con il ministro pupillo di Adenauer, Heinrich Krone.

Dal nostro corrispondente

tembre, da una cerchia ristretta di Ministri ed il 29 settembre dai responsabili di politica estera dei gruppi parlamentari. Contemporaneamente dovrebbero svolgersi consultazioni con Parigi e con le altre capitali del MEC.

Il Saturno 1 super

Lanciato il razzo più alto del mondo



CAPO KENNEDY (Florida), 18. Il razzo più alto del mondo, « Saturno 1 Super », è stato lanciato oggi da Capo Kennedy per mettere in orbita un modello della navicella spaziale Apollo, che dovrebbe portare l'uomo sulla Luna. Pochi momenti dopo il lancio gli scienziati di Capo Kennedy annunciarono che l'Apollo era entrato regolarmente in orbita. Siccome si tratta di un esperimento, il secondo stadio del razzo non verrà separato dalla navicella Apollo. Nessun tentativo verrà fatto per recuperare il satellite e gli scienziati pensano che dopo tre giorni esso dovrebbe disintegrarsi nello spazio a contatto con l'atmosfera.

Dietro la cortina di silenzio

Ondata di terrore in Portogallo

Arrestato il difensore di Maria da Piedade - Ripristinata la pena di morte per i soldati

Ci è giunta da Lisbona una notizia che è una conferma della mancanza di scrupoli, del dispotismo della perfidia con cui agiscono le autorità del Portogallo nei confronti degli oppositori del regime fascista salazariano. L'avv. Arnaldo Mesquita, di 33 anni, coraggioso difensore di Maria da Piedade Gomez dos Santos, è stato arrestato alla fine di agosto. Il fatto che la notizia sia arrivata in Italia solo ieri non deve stupire. Il Portogallo vive praticamente isolato dal mondo: da un lato l'Atlantico, dall'altro la Spagna franchista; la stampa, gli aerei, i corrispondenti stranieri imbavagliati, « integrati » o corrotti; le agenzie occidentali fedeli alla consegna di non parlare male (cioè di non parlare affatto) di un paese membro della NATO e strettamente legato agli interessi dei monopoli di Londra, di Bonn, di Washington: non possono che asservirsi a sostenere la dittatura salazariana, con il danaro e con l'omertà.

DALLA PRIMA Mozione

adeguate i problemi della liquidazione delle rendite e il problema di un controllo e di una direzione degli investimenti tali da subordinare la spontaneità del mercato agli interessi generali democraticamente e consapevolmente espressi; impegna il Governo: 1) a sottoporre urgentemente al Parlamento le grandi linee di un programma di sviluppo che persegua, attraverso un vasto intervento pubblico centrale e articolato a livello regionale e locale, un alto tasso di sviluppo del reddito fondato su un generale processo produttivo, sul potenziamento della ricerca scientifica e della formazione professionale, sullo sviluppo del settore dei beni strumentali, sull'espansione dei consumi fondamentali di massa e sull'attuazione di misure favorevoli a favore dei ceti medio-bassi, in conclusione la « voce », dopo avere confermato la « vocazione moderata » e « strumentalizzatrice » dei dorotei, afferma, in merito agli sviluppi del centrosinistra « fino a oggi, al di là dell'Ono. Moro e dei suoi amici, e della corrente sindacalista che assista, non abbiamo una direzione valida e utile al riguardo ».

LA DESTRA SUL CONGRESSO

D.C. Negli ambienti di destra va segnalata una generale corrente favorevole ai risultati del Congresso, considerata positiva per i dorotei e tali da incoraggiare ulteriori loro pretese. In questo senso, ieri si esprimevano non solo il fascista Secolo, che elogiava la « chiarezza » di Colombo ma i giornali ancora più rappresentativi, come il Corriere della Sera e la Nazione di Firenze. Il giornale lombardo sottolineava il successo politico di Scelba e rilevava che « il congresso di sinistra è una vittoria di quello di Napoli, ha ripreso il motivo della lotta anticomunista » e che « Moro, in sostanza, è allineato con i dorotei, senza aver l'aria di offendersi per l'accusa di moderatismo ». Il giornale scriveva brutalemente che « d'altronde proprio nella « moderazione » intrisa dai dorotei al secondo governo Moro sta principalmente la ragione della sua permanenza al potere ». Meno sicuro il giudizio del giornale lombardo sulla posizione « sopravvaluta » assunta da Fanfani, al quale il Corriere rivolge soprattutto l'appunto di una imitazione di De Gaulle sul piano dell'autonomia in politica estera. La Nazione di Firenze, in un articolo del suo direttore, parlava di una DC « sensibilmente mutata da quella di Napoli... » e affermava che « è importante che si ripia di nuovo il centrosinistra, o meglio il centrosinistra che avevamo conosciuto finora, e ce ne sia stato presentato un altro completamente diverso ». « Importante » per il giornale è anche « l'avvicinamento di centristi alla nuova segreteria e la loro adesione fondamentale ai concetti della relazione Rumor ».

Nelle fabbriche militari francesi

Proteste degli operai contro il governo

Pompidou accolto al grido: « Dacci i soldi »

Dal nostro inviato

PARIGI, 18. Pompidou, accompagnato dal ministro della Difesa, è stato accolto stamattina alle fabbriche Marcel Dassault di Mirguez, nelle vicinanze di Bordeaux, le officine aeronautiche che producono i Mirage III, IV e il Mister XX. Il primo ministro ha percorso le catene di montaggio dei bombardieri atomici, i preparati per le attrezzature di combattimento, da quel che riferiscono i giornali — ad una riproduzione fedele di una sequenza di bombardamenti, come il pilota potrebbe seguirsi sul suo quadro di bordo. L'aeronautica francese dispone attualmente nelle officine Dassault di otto Mirage IV (più in prova), e i bombardieri vengono ormai prodotti dalle fabbriche della Generale Aeronautica Dassault al ritmo di due apparecchi al mese, in modo che l'esercito francese possiederà alla fine dell'anno due squadriglie di « bombardieri atomici ».

Londra

Aspro attacco del Times al programma conservatore

Il partito di governo giudicato incapace di risolvere i problemi dell'economia britannica

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. Il manifesto elettorale del partito conservatore è stato fatto oggetto di severi commenti della stampa inglese. Solo i quotidiani conservatori di stretta osservanza trovano abbastanza coraggio da lodarlo. Il Times non risparmia le critiche: lo definisce un documento degno del dottor Pangloss; ripete cioè la filosofia del famoso personaggio voltteriano secondo il quale tutto andava bene nel migliore dei mondi possibili. C'è troppo ottimismo (ingiustificato) perché il documento soddisfi il Times. Gli ieri avevamo osservato che, al di fuori della propaganda elettorale, gli ambienti borghesi e conservatori più esigenti avrebbero trovato difficile accettare una elaborazione politica di tanta superficialità da parte del partito al governo. Critiche radicali alla natura intrinseca del manifesto sono infatti puntualmente apparse nella edizione odierna del Times. Il giornale fa un elenco dei problemi che i conservatori hanno omesso di menzionare: l'aumento dell'inflazione; il problema della disoccupazione; il problema della bilancia dei pagamenti; il problema della spesa pubblica; il problema della spesa militare; il problema della spesa per la ricerca scientifica; il problema della spesa per l'educazione; il problema della spesa per la sanità; il problema della spesa per la previdenza sociale; il problema della spesa per la difesa; il problema della spesa per la cultura; il problema della spesa per lo sport; il problema della spesa per il turismo; il problema della spesa per il commercio; il problema della spesa per l'industria; il problema della spesa per l'agricoltura; il problema della spesa per il trasporto; il problema della spesa per l'energia; il problema della spesa per l'acqua; il problema della spesa per il clima; il problema della spesa per l'ambiente; il problema della spesa per la pace; il problema della spesa per la cooperazione; il problema della spesa per il disarmo; il problema della spesa per i diritti umani; il problema della spesa per la giustizia; il problema della spesa per la libertà; il problema della spesa per la democrazia; il problema della spesa per la solidarietà; il problema della spesa per la fraternità; il problema della spesa per l'amore; il problema della spesa per la pace; il problema della spesa per la giustizia; il problema della spesa per la libertà; il problema della spesa per la democrazia; il problema della spesa per la solidarietà; il problema della spesa per la fraternità; il problema della spesa per l'amore.

Vienna: il governo sull'orlo della crisi

VIENNA, 18. Proteste e manifestazioni di piazza hanno avuto luogo oggi a Vienna in seguito alla revoca del socialdemocratico Franz Olah dalla carica di ministro degli Interni, decisa dalla direzione del partito. I sostenitori di Olah sono sfilati per le strade di Vienna con cartelli e striscie slogan. Tutto l'affare rientra nella grave crisi che da tempo dilania il partito socialdemocratico austriaco. Olah è stato esonerato per aver violato la disciplina di partito con attacchi esplosivi e accuse violentissime ad altri dirigenti socialdemocratici. Olah, acceso anticomunista, è stato presidente del sindacato austriaco in seno ai quali mancava ancora un rilevante gruppo di sostenitori. A succedergli nella carica di ministro degli Interni è stato designato il deputato Hans Czettel, ma il cancelliere Klaus ha stasera rifiutato di accettare la designazione, il che ha complicato ulteriormente la situazione, portando alla coalizione clerical-socialista sull'orlo della crisi.

Sofia

Conclusa la visita di Ulbricht in Bulgaria

SOFIA, 18. La visita in Bulgaria del presidente della RDT Walter Ulbricht, si è conclusa oggi con la firma di un comunicato congiunto bulgaro-tedesco orientale. Il comunicato è stato firmato da Ulbricht e dal Premier bulgaro Todor Jivkov. Il testo del comunicato non è stato ancora pubblicato. Nel pomeriggio Ulbricht e Jivkov hanno pronunciato discorsi durante un grande comizio nella Piazza 9 Settembre. Il Premier bulgaro ha sottolineato fra l'altro che « la RDT esiste e nessuno può cancellarla dalla carta geografica ». Egli ha aggiunto: « Il popolo bulgaro ed altri popoli non possono rimanere inattivi dinanzi alla politica repressiva dei circoli militaristi della Germania occidentale che minacciano la pace mondiale ». Jivkov ha quindi dichiarato che la Bulgaria respinge decisamente la politica dei dirigenti della Cima popolare e si è pronunciato a favore di una conferenza dei partiti comunisti. Ulbricht lascerà domani la Bulgaria per recarsi a Belgrado.

DC

ere gli impegni presi a proposito del governo Moro. Il resto, cioè i problemi interni, — e tra questi sicuramente c'è anche quello delle alleanze — non sembra che siano competenza di altri partiti. Malgrado questo brusco richiamo agli alleati ad « im-

editoriale

mente. De Gaulle sarà forse salutato come un « liberatore », ma solo nella misura in cui si vedrà in lui l'antagonista dell'America. Questa è la realtà. Il suo viaggio, pertanto, è un'arma a doppio taglio: mentre il generale tenterà di sperimentare la sua « terza via di un castrismo non comunista », nel sogno ambizioso di allargare i confini della Francia e di darle un nuovo « impero ideologico », le forze reali del movimento dell'America latina agiscono, in prospettiva, nel senso della rottura del sistema e per una vera, profonda liberazione che può assumere forme diverse. Il paternalismo in chiave neocolonialista non basta. E questo può essere il primo scacco per il generale. D'altra parte, la gara antagonista tra Stati Uniti e Francia, trasferendosi con questo viaggio in America latina, non potrà che mettere in luce con maggiore evidenza la crisi e le crepe nel mondo atlantico, e il nodo di problemi di fronte a cui gli occidentali si trovano per mantenere, in un modo o nell'altro, la loro posizione nel « terzo mondo ».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via Taurina, 19
TELEFONO: 495033 - 495034 - 495035 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 - 495652 - 495653 - 495654 - 495655 - 495656 - 495657 - 495658 - 495659 - 495660 - 495661 - 495662 - 495663 - 495664 - 495665 - 495666 - 495667 - 495668 - 495669 - 495670 - 495671 - 495672 - 495673 - 495674 - 495675 - 495676 - 495677 - 495678 - 495679 - 495680 - 495681 - 495682 - 495683 - 495684 - 495685 - 495686 - 495687 - 495688 - 495689 - 495690 - 495691 - 495692 - 495693 - 495694 - 495695 - 495696 - 495697 - 495698 - 495699 - 495700 - 495701 - 495702 - 495703 - 495704 - 495705 - 495706 - 495707 - 495708 - 495709 - 495710 - 495711 - 495712 - 495713 - 495714 - 495715 - 495716 - 495717 - 495718 - 495719 - 495720 - 495721 - 495722 - 495723 - 495724 - 495725 - 495726 - 495727 - 495728 - 495729 - 495730 - 495731 - 495732 - 495733 - 495734 - 495735 - 495736 - 495737 - 495738 - 495739 - 495740 - 495741 - 495742 - 495743 - 495744 - 495745 - 495746 - 495747 - 495748 - 495749 - 495750 - 495751 - 495752 - 495753 - 495754 - 495755 - 495756 - 495757 - 495758 - 495759 - 495760 - 495761 - 495762 - 495763 - 495764 - 495765 - 495766 - 495767 - 495768 - 495769 - 495770 - 495771 - 495772 - 495773 - 495774 - 495775 - 495776 - 495777 - 495778 - 495779 - 495780 - 495781 - 495782 - 495783 - 495784 - 495785 - 495786 - 495787 - 495788 - 495789 - 495790 - 495791 - 495792 - 495793 - 495794 - 495795 - 495796 - 495797 - 495798 - 495799 - 495800 - 495801 - 495802 - 495803 - 495804 - 495805 - 495806 - 495807 - 495808 - 495809 - 495810 - 495811 - 495812 - 495813 - 495814 - 495815 - 495816 - 495817 - 495818 - 495819 - 495820 - 495821 - 495822 - 495823 - 495824 - 495825 - 495826 - 495827 - 495828 - 495829 - 495830 - 495831 - 495832 - 495833 - 495834 - 495835 - 495836 - 495837 - 495838 - 495839 - 495840 - 495841 - 495842 - 495843 - 495844 - 495845 - 495846 - 495847 - 495848 - 495849 - 495850 - 495851 - 495852 - 495853 - 495854 - 495855 - 495856 - 495857 - 495858 - 495859 - 495860 - 495861 - 495862 - 495863 - 495864 - 495865 - 495866 - 495867 - 495868 - 495869 - 495870 - 495871 - 495872 - 495873 - 495874 - 495875 - 495876 - 495877 - 495878 - 495879 - 495880 - 495881 - 495882 - 495883 - 495884 - 495885 - 495886 - 495887 - 495888 - 495889 - 495890 - 495891 - 495892 - 495893 - 495894 - 495895 - 495896 - 495897 - 495898 - 495899 - 495900 - 495901 - 495902 - 495903 - 495904 - 495905 - 495906 - 495907 - 495908 - 495909 - 495910 - 495911 - 495912 - 495913 - 495914 - 495915 - 495916 - 495917 - 495918 - 495919 - 495920 - 495921 - 495922 - 495923 - 495924 - 495925 - 495926 - 495927 - 495928 - 495929 - 495930 - 495931 - 495932 - 495933 - 495934 - 495935 - 495936 - 495937 - 495938 - 495939 - 495940 - 495941 - 495942 - 495943 - 495944 - 495945 - 495946 - 495947 - 495948 - 495949 - 495950 - 495951 - 495952 - 495953 - 495954 - 495955 - 495956 - 495957 - 495958 - 495959 - 495960 - 495961 - 495962 - 495963 - 495964 - 495965 - 495966 - 495967 - 495968 - 495969 - 495970 - 495971 - 495972 - 495973 - 495974 - 495975 - 495976 - 495977 - 495978 - 495979 - 495980 - 495981 - 495982 - 495983 - 495984 - 495985 - 495986 - 495987 - 495988 - 495989 - 495990 - 495991 - 495992 - 495993 - 495994 - 495995 - 495996 - 495997 - 495998 - 495999 - 496000 - 496001 - 496002 - 496003 - 496004 - 496005 - 496006 - 496007 - 496008 - 496009 - 496010 - 496011 - 496012 - 496013 - 496014 - 496015 - 496016 - 496017 - 496018 - 496019 - 496020 - 496021 - 496022 - 496023 - 496024 - 496025 - 496026 - 496027 - 496028 - 496029 - 496030 - 496031 - 496032 - 496033 - 496034 - 496035 - 496

Il Partito mobilitato per le elezioni amministrative

Dichiarazioni del presidente della Terni

Sardegna: è possibile una svolta

che liquidi il centrismo

Invito ufficiale a PSI, PSIUP e a tutte le forze autonomistiche — La prossima consultazione determinante per l'attuazione del Piano di rinascita — La funzione delle zone omogenee

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 18. Il comitato direttivo regionale sardo del PCI ha invitato ufficialmente tutte le forze democratiche e autonomistiche dell'isola, in primo luogo del PSI e del PSIUP, ad un'azione comune per costituire nuove maggioranze nei Comuni, nelle Province e nella Regione, in modo da realizzare una svolta di fondo nella attuazione del Piano di rinascita.

Sono, infatti, le zone omogenee e i loro comitati che, nei prossimi mesi, debbono esprimere e imporre, con un vigoroso movimento popolare, le scelte essenziali del nuovo programma quinquennale del Piano di rinascita. I comunisti — ribadisce infine il Comitato direttivo regionale del PCI — faranno quanto è in loro potere per rendere possibile la più vasta mobilitazione e per dar vita a concrete iniziative politiche, di massa e parlamentari, perché la svolta indicata si compia e la Sardegna possa esprimere, con un nuovo Piano, nuove maggioranze e una direzione che la tragga dall'attuale gravissima crisi economica e sociale.

Perchè ha fallito il centro-sinistra

Problemi vitali insoluti — Le questioni del latte, dell'industria, dell'Università — Il P.C.I. per la più larga unità democratica

Pescara
Dal nostro corrispondente
PESCARA, 18. Il centro-sinistra a Pescara ha fatto fallimento: questo è il giudizio generale dell'opinione pubblica, che ravvisa nei primi giorni la seduta del Consiglio di Stato relativa alla Centrale del Latte, in cui viene revocata la deliberazione del Consiglio comunale che in data 1. ottobre 1958 istituiva la centrale del latte, e di conseguenza il provvedimento del Sindaco che vietava la introduzione e la vendita del latte di non pertinenza della centrale.

Il fallimento di queste giunte e la loro incapacità politica trovano ogni giorno nei fatti una chiara conferma. E' di questi giorni la sentenza del Consiglio di Stato relativa alla Centrale del Latte, in cui viene revocata la deliberazione del Consiglio comunale che in data 1. ottobre 1958 istituiva la centrale del latte, e di conseguenza il provvedimento del Sindaco che vietava la introduzione e la vendita del latte di non pertinenza della centrale.

Tutto ciò ha significato per la cittadina pescarese pagare per un litro di latte una delle più alte tariffe che si riscontrino in Italia (110 lire) e per Di Natale altissimi profitti, mentre gli agricoltori produttori di latte sono stati costretti a un fallimento. Ebbene l'Amministrazione comunale di centro sinistra non ha detto una sola parola su questa sentenza e sul suo significato generale del problema, non solo, ma si è rifiutata di convocare il Consiglio malgrado la richiesta urgente dei consiglieri comunisti.

Sulla programmazione in Puglia

Deludente discorso del ministro Pieraccini



Il presidente della Fiera, Triggiani, parla nel corso dell'incontro del ministro Pieraccini con gli operatori economici pugliesi

Il PCI in Sardegna conferma la linea, già avviata, della più larga convergenza e alleanza, nonché di una ricerca aperta a tutte le forze democratiche e autonomistiche, comprese le forze cattoliche progressive, perché si esprimano oggi nei Comuni e nelle Province, e domani nella Regione, nuove maggioranze capaci di portare avanti il processo di rottura e di superamento del monopolio centrista-chericale del potere, iniziato il 28 aprile dello scorso anno.

A questo fine, il nostro partito ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sarda, del PSI, del PSIUP, delle altre forze autonomistiche sul carattere specifico e sul valore determinante che le elezioni amministrative assumono nell'isola, come aspetto e fase saliente di un movimento e di una lotta più generali per imprimere al programma quinquennale che in questi mesi deve essere elaborato, una svolta di fondo alla linea di attuazione del Piano di rinascita.

La battaglia che il PCI si appresta a combattere per il rinnovamento negli enti locali trova quindi nella realtà la solidarietà e la convergenza di tutte le forze democratiche e autonome, che si sono iscritte al recente congresso provinciale ad opera del gruppo doroteo-mancianiano, che le ha estromesse da qualsiasi organismo dirigente, in questo partito, per decisione del comitato centrale, rivolge l'invito ad un'azione comune.

Tutta questa complicata operazione si è svolta nel massimo silenzio: sopra la gioielleria mobile ha fatto irruzione negli stessi locali, ove alcune settimane fa si era svolta una casa per il gioco d'azzardo. Anche stavolta, i poliziotti vi hanno trovato i tavoli verdi, le fiches e i giocatori con le maniche rimboccate a fare lo chemin-de-fer.

L'esperienza di quest'anno ha dimostrato che la linea adottata dalla DC e dalla giunta per l'attuazione del Piano ed i programmi biennali e semestrali avviati ad esecuzione con grave ritardo, non sono in grado di fermare e tanto meno di invertire, aprendo una nuova prospettiva, le tendenze recessive in pieno corso in Sardegna e nel Mezzogiorno. Secondo dati previsionari, ammontano a oltre 10 mila i lavoratori rimasti senza occupazione in questi ultimi mesi a seguito della smobilitazione di aziende e di cantieri. L'emigrazione continua. Nelle campagne la situazione precipita.

Dal nostro corrispondente

BARI, 18. Su i temi della programmazione si è sviluppato maggiormente il dibattito l'altro ieri al momento di un incontro del ministro per il Bilancio Pieraccini con gli operatori economici pugliesi e lucani. Un tema di attualità, oltre tutto, per la regione pugliese ove si parla di programmazione da quasi un anno senza che si sia arrivati ad una conclusione di determinati interessi di Commercio, dei Consorzi per le aree di sviluppo industriali che si sono fatti portavoce della Fiera del Levante, e dei gruppi monopolistici.

Dal nostro corrispondente

PALESTINA, settembre. — Abbiamo lasciato il discorso sul Cantierato navale di Palermo ad un nodo essenziale: il ruolo che esso gioca nel quadro della politica societaria del gruppo Piaggio, lungo il mezzo di finanziamenti regionali per la costruzione prima, e la gestione privata poi, del nuovo bacino di carenaggio da 100.000 tonnellate, per condizioni, quindi, tutto lo sviluppo delle attrezzature marittime.

Dal nostro corrispondente

PALESTINA, settembre. — Abbiamo lasciato il discorso sul Cantierato navale di Palermo ad un nodo essenziale: il ruolo che esso gioca nel quadro della politica societaria del gruppo Piaggio, lungo il mezzo di finanziamenti regionali per la costruzione prima, e la gestione privata poi, del nuovo bacino di carenaggio da 100.000 tonnellate, per condizioni, quindi, tutto lo sviluppo delle attrezzature marittime.

Dal nostro corrispondente

PALESTINA, settembre. — Abbiamo lasciato il discorso sul Cantierato navale di Palermo ad un nodo essenziale: il ruolo che esso gioca nel quadro della politica societaria del gruppo Piaggio, lungo il mezzo di finanziamenti regionali per la costruzione prima, e la gestione privata poi, del nuovo bacino di carenaggio da 100.000 tonnellate, per condizioni, quindi, tutto lo sviluppo delle attrezzature marittime.

ACCETTATO IL PRINCIPIO DEL RINVESTIMENTO

Non è chiaro però l'ammontare dei miliardi che l'Enel rimborserà alla Società — Confermata la penetrazione del capitale americano — Comunicato della C. I. delle Acciaierie



In una gioielleria del centro

Pisa: colpo da 10 milioni

Una audacissima rapina è stata portata a termine nella prima ora del mattino da malviventi non ancora identificati che hanno preso di mira una gioielleria posta in Borgo Stretto, una delle strade più centrali della città.

Il grosso colpo ha fruttato un bottino cospicuo: ad un primo rapido inventario è risultato infatti che sono mancati circa 10 milioni di lire. Gli scassinatori per entrare all'interno della gioielleria sono stati avvertiti da un passante, il quale si è accorto che l'ingresso della gioielleria era stato forzato, e si è presentato infatti uno spettacolo insolito. I ladri in un primo momento hanno tentato di sollevare la saracinesca con un grosso piede di porco. Ogni sforzo però deve essere risultato vano: allora hanno iniziato una vera e propria opera di demolizione, togliendo un pezzo di marmo murato nella parte inferiore e la guarnizione laterale. La pesante saracinesca in questo modo è stata sollevata con una certa facilità.

Nuova bisca scoperta a Terni

C'è anche la bisca dell'Unione dei decorati al valor militare? Stanotte, a Terni, la squadra mobile ha fatto irruzione negli stessi locali, ove alcune settimane fa si era svolta una casa per il gioco d'azzardo. Anche stavolta, i poliziotti vi hanno trovato i tavoli verdi, le fiches e i giocatori con le maniche rimboccate a fare lo chemin-de-fer.

Nuova bisca scoperta a Terni

C'è anche la bisca dell'Unione dei decorati al valor militare? Stanotte, a Terni, la squadra mobile ha fatto irruzione negli stessi locali, ove alcune settimane fa si era svolta una casa per il gioco d'azzardo. Anche stavolta, i poliziotti vi hanno trovato i tavoli verdi, le fiches e i giocatori con le maniche rimboccate a fare lo chemin-de-fer.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17. Il presidente della Società Terni, prof. Leonardo Siliato, ha formulato interessanti comunicazioni nel corso di un incontro coi dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e dell'Uil, svoltosi ieri a Roma. Di particolare rilievo la notizia che si riferisce al reinvestimento in loco degli indennizzi ENEL, da 50 miliardi, in misura di impianti elettrici nazionali e ormai accettata da tutti gli organismi, dall'IRI al ministero competente.

le partecipazioni statali, viene orchestrata insieme a monopoli. Per le altre questioni, il dr. Bartocci ha ripetuto gli impegni assunti dallo stesso prof. Siliato, che ha tenuto a rassicurare i sindacati circa i livelli occupazionali che non subiranno flessioni.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17. Il presidente della Società Terni, prof. Leonardo Siliato, ha formulato interessanti comunicazioni nel corso di un incontro coi dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e dell'Uil, svoltosi ieri a Roma. Di particolare rilievo la notizia che si riferisce al reinvestimento in loco degli indennizzi ENEL, da 50 miliardi, in misura di impianti elettrici nazionali e ormai accettata da tutti gli organismi, dall'IRI al ministero competente.

Relativamente invece alla costituzione della Terni-Chimica, il Presidente della Terni, Siliato, ha confermato quanto è stato già diffuso da numerosi giornali circa il fallimento di un accordo con l'ENI per le due aziende di Papigno e di Nera Montoro, ed ha confermato che sono in corso trattative con analoghe industrie americane ed inglesi.

Il ruolo di Palermo nella «linea Piaggio»

Perché il padronato punta sull'attività di riparazioni e revisioni - Costi e tempi di concorrenza - Gli infortuni sul lavoro - Compiti degli enti locali nella gestione del nuovo bacino di carenaggio

Dalla nostra redazione
PALERMO, settembre. — Abbiamo lasciato il discorso sul Cantierato navale di Palermo ad un nodo essenziale: il ruolo che esso gioca nel quadro della politica societaria del gruppo Piaggio, lungo il mezzo di finanziamenti regionali per la costruzione prima, e la gestione privata poi, del nuovo bacino di carenaggio da 100.000 tonnellate, per condizioni, quindi, tutto lo sviluppo delle attrezzature marittime.

Il Cantierato di Palermo ad una precedente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere di alta specializzazione e semplice concentrazione del nucleo centrale delle maestranze. La scelta, mentre ha assicurato al gruppo S.C.N.R. ad accumulati enormi profitti, si è tradotta per i lavoratori, in un regime di bassi salari, di continui tagli del tempo e di accellerati ritmi di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per gli infortuni assai spesso mortali, nello sfruttamento massoso e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare.

Il Cantierato di Palermo ad una precedente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere di alta specializzazione e semplice concentrazione del nucleo centrale delle maestranze. La scelta, mentre ha assicurato al gruppo S.C.N.R. ad accumulati enormi profitti, si è tradotta per i lavoratori, in un regime di bassi salari, di continui tagli del tempo e di accellerati ritmi di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per gli infortuni assai spesso mortali, nello sfruttamento massoso e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare.

Il Cantierato di Palermo ad una precedente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere di alta specializzazione e semplice concentrazione del nucleo centrale delle maestranze. La scelta, mentre ha assicurato al gruppo S.C.N.R. ad accumulati enormi profitti, si è tradotta per i lavoratori, in un regime di bassi salari, di continui tagli del tempo e di accellerati ritmi di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per gli infortuni assai spesso mortali, nello sfruttamento massoso e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare.

Il Cantierato di Palermo ad una precedente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere di alta specializzazione e semplice concentrazione del nucleo centrale delle maestranze. La scelta, mentre ha assicurato al gruppo S.C.N.R. ad accumulati enormi profitti, si è tradotta per i lavoratori, in un regime di bassi salari, di continui tagli del tempo e di accellerati ritmi di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per gli infortuni assai spesso mortali, nello sfruttamento massoso e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare.

Il Cantierato di Palermo ad una precedente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere di alta specializzazione e semplice concentrazione del nucleo centrale delle maestranze. La scelta, mentre ha assicurato al gruppo S.C.N.R. ad accumulati enormi profitti, si è tradotta per i lavoratori, in un regime di bassi salari, di continui tagli del tempo e di accellerati ritmi di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per gli infortuni assai spesso mortali, nello sfruttamento massoso e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare.

Il Cantierato di Palermo ad una precedente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere di alta specializzazione e semplice concentrazione del nucleo centrale delle maestranze. La scelta, mentre ha assicurato al gruppo S.C.N.R. ad accumulati enormi profitti, si è tradotta per i lavoratori, in un regime di bassi salari, di continui tagli del tempo e di accellerati ritmi di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per gli infortuni assai spesso mortali, nello sfruttamento massoso e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare.

Venerdì primo sciopero al Cantiere

La FIOM-CGIL ha deciso di indire per venerdì 25 una prima giornata di sciopero generale al Cantiere navale di Palermo. L'obiettivo è quello di ottenere il ripristino delle 48 ore settimanali di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per ottenere l'intervento pubblico nella gestione del bacino.

Venerdì primo sciopero al Cantiere

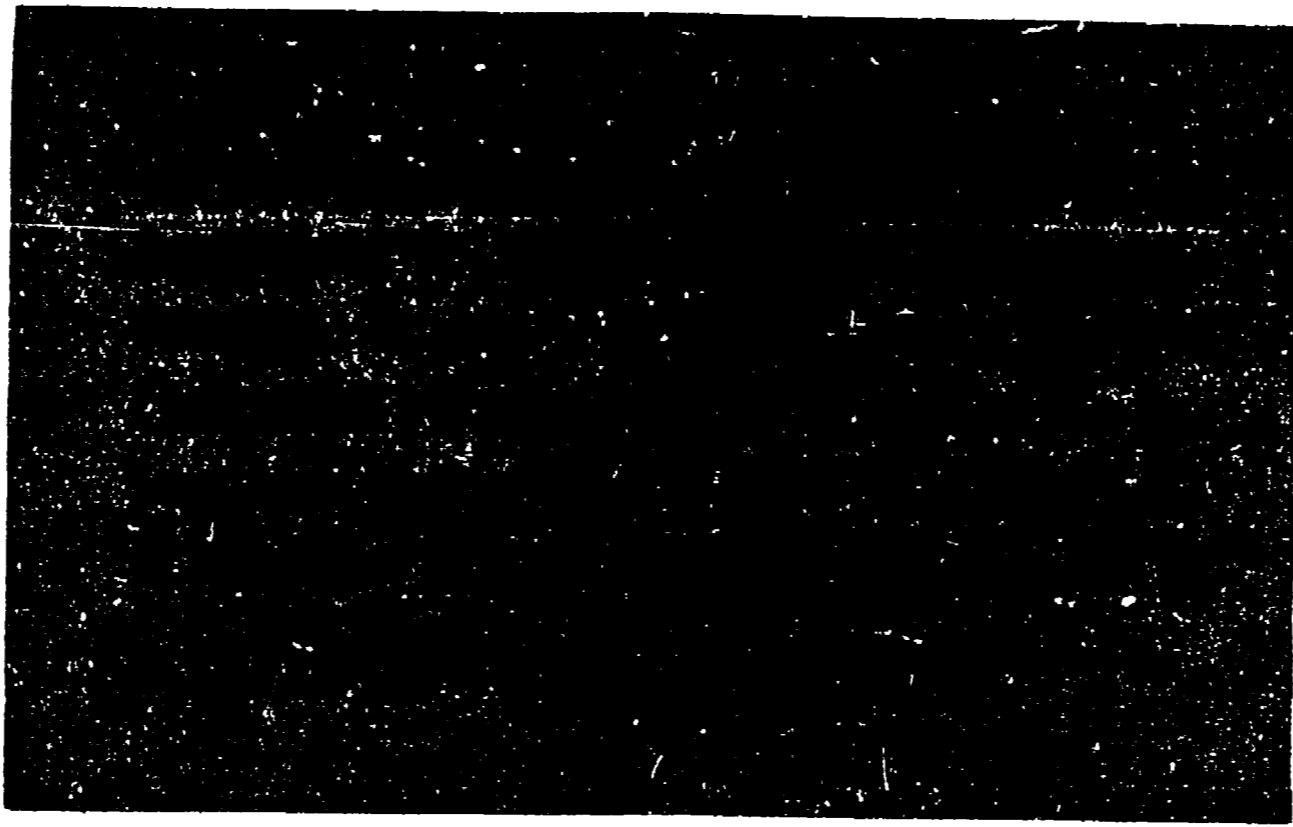
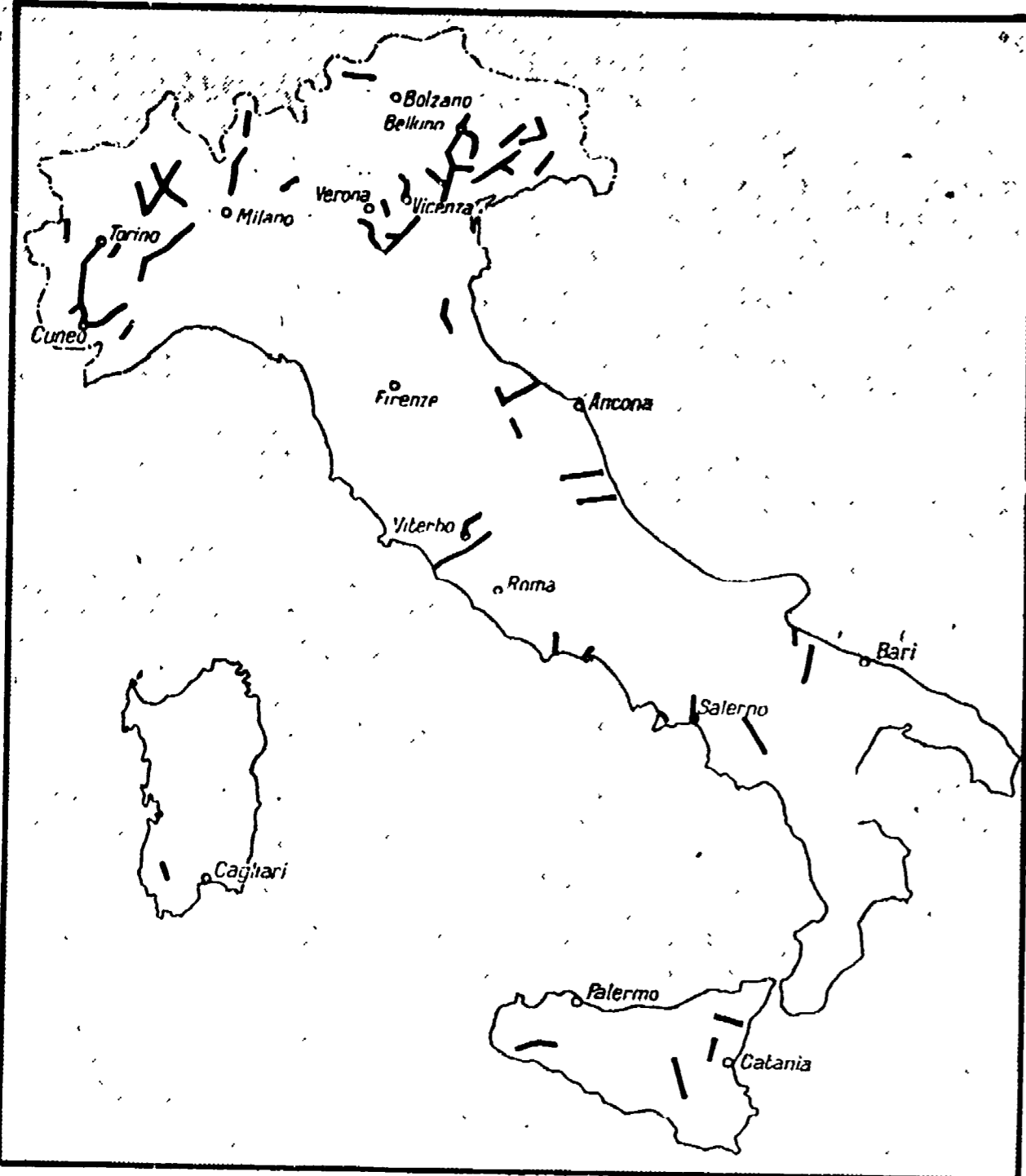
La FIOM-CGIL ha deciso di indire per venerdì 25 una prima giornata di sciopero generale al Cantiere navale di Palermo. L'obiettivo è quello di ottenere il ripristino delle 48 ore settimanali di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per ottenere l'intervento pubblico nella gestione del bacino.

Venerdì primo sciopero al Cantiere

La FIOM-CGIL ha deciso di indire per venerdì 25 una prima giornata di sciopero generale al Cantiere navale di Palermo. L'obiettivo è quello di ottenere il ripristino delle 48 ore settimanali di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per ottenere l'intervento pubblico nella gestione del bacino.

Venerdì primo sciopero al Cantiere

La FIOM-CGIL ha deciso di indire per venerdì 25 una prima giornata di sciopero generale al Cantiere navale di Palermo. L'obiettivo è quello di ottenere il ripristino delle 48 ore settimanali di lavoro in tutti i settori e soprattutto, per ottenere l'intervento pubblico nella gestione del bacino.



I «rami secchi» delle FS un regalo ai privati

Due mila e cento chilometri di ferrovia i cosiddetti «rami secchi», nelle intenzioni del ministro dei Trasporti e dei tecnocrati delle FS, devono essere soppressi. La decisione interessa l'intera rete ferroviaria e, se attuata, sconvolgerebbe l'attuale situazione dei trasporti in tutte le regioni, con notevoli ripercussioni sugli utenti. I quali, tra l'altro, venendo a mancare la tariffa di confronto (quella ferroviaria) finiranno col pagare di colpo tariffe due o tre volte superiori a quelle attuali. Sulla questione abbiamo intervistato, fra un treno, l'altro, alla stazione Termini, una diecina di viaggiatori (due professionisti, un artigiano, due militari, una impiegata, un cine operatore, due universitari, un pensionato delle ferrovie). Due sole persone conoscevano il problema. Gli altri ci hanno chiesto:

UNIVERSALE LATERZA

Un'esperienza cinquantennale nell'editoria di cultura per le richieste di un pubblico nuovo: ecco la formula della - Universale Laterza - ■ Accanto a opere originali, la nuova collana offrirà a più estese categorie di lettori volumi già pubblicati, attentamente selezionati, che rispondano con linguaggio accessibile ma scientificamente rigoroso ai più diffusi bisogni d'informazione culturale: sintesi esaurienti che introducano a grandi periodi storici, a interi settori di discipline, a problemi cruciali del mondo contemporaneo ■ Ogni volume della - Universale Laterza - vuol essere una guida agile e completa a un aspetto della cultura e della realtà del nostro tempo.

- VOLUMI PUBBLICATI**
- DENIS MACK SMITH ■ STORIA D'ITALIA DAL 1861 AL 1958
2 VOLL. DI PP. 827, L. 900 OGNUNO
 - EUGENIO GARIN ■ L'UMANESIMO ITALIANO
PP. 267, L. 900
 - ROCCO SCOTELLARO ■ L'UVA PUTTANELLA, CONTADINI DEL SUD
PP. XV-310, L. 900
 - GAETANO MOSCA ■ STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE
PP. 320, L. 900
 - FEDERICA CHABOD ■ STORIA DELL'IDEA D'EUROPA
PP. 172, L. 500

«Che cosa e quanti sono i «rami secchi»?»
 «Se sono percorsi ferroviari, perché sono diventati «secchi»?»
 «Toglieteli ora, con la sempre più difficile situazione economica di chi lavora, non è peggio?»
 «In una economia di mercato (e uno degli universitari che parla) non è meglio avere la concorrenza fra ferrovia e autolinee, piuttosto che finire nelle mani dei vari Zeppieri?»
 «Con tono di amara polemica, l'ex ferroviere, un tecnico oggi in pensione, ci ha voluto spiegare che questa vicenda gli ricorda il «diritto di legare» delle genti meridionali. Quel diritto cioè che i poveri delle cittadine del Sud, avevano di raccogliere legna e «rami secchi» nei boschi comunali. «Oggi, invece, dei «rami secchi» del «bosco» delle FS — ha detto l'anziano ferroviere — si appropriano i ricchi, i privati, la FIAT e tutte le grandi e piccole aziende di trasporto pubbliche...»
 «Per semplicità che sembri, la trasposizione è molto vicina al vero. Il decreto comprende la soppressione di 99 linee «secondarie», (di cui 49 sono già note) classificate «rami secchi» a causa della gestione economica passiva.
 «Si tratta di un'azione insidiosa, lenta ma pervicace, condotta da molti anni. Già nel 1961 era stato deciso di sopprimere ben 4.870 chilometri di queste ferrovie, pari al 25% della intera rete FS. Le generali proteste che da ogni parte si sollevarono, fecero rientrare il provvedimento. Intanto, queste linee venivano lasciate ancora nel più completo abbandono. Di più. Su numerose «strade» (Giulianova-Teramo, Civitavecchia-Orte, ecc...) veniva dimezzata la velocità commerciale dei convogli ferroviari e nello stesso tempo venivano autorizzati servizi «sostitutivi» affidati all'INT (Istituto nazionale dei Trasporti, proprietà delle FS ma con le FS in concorrenza) e a privati.
 «La decisione di tagliare i «rami secchi» urta anche contro le norme di una legge ad hoc. Infatti l'articolo 3 della legge n. 1155 del 29 aprile 1957 stabiliva contributi a carattere permanente per la gestione di tali linee secondarie e per riconoscimenti motivi economico-sociali». I «tagliatori di rami» (così vengono definiti, negli ambienti del ministero dei Trasporti), i sostenitori del provvedimento, non si persero di animo. Proposero ed ottennero che una nuova legge (n. 1688 del 29-11-62) annullasse quella del 1957 disponendo nello stesso tempo, sovvenzioni per 59 miliardi annui fino all'esercizio 1965-66. Da allora l'attacco è proseguito senza sosta.
 «Due commissioni, una aziendale e una interministeriale, hanno preso in esame le «linee passive» giungendo alla conclusione che dei 4.870 chilometri, almeno 2.100 possono venire soppressi. La prima riflessione che viene alla mente è questa: se nel 1961 i quasi, 5 mila chilometri fossero stati soppressi, si sarebbe compiuto, anche un errore tecnico? E' questo un inquietante interrogativo che non va dimenticato nel valutare oggettivamente l'intera faccenda.
 «Per molti anni, mentre si completava la ricostruzione e ci si avviava al «miracolo economico», le FS sono state lasciate ad una gestione ordinaria, al pari dei porti nazionali. La crisi era, dunque, inevitabile. Le linee secondarie (i «rami secchi» corrispondono, salvo eccezioni trascurabili, alle «secondarie») le peggio servite, venivano progressivamente disartate mentre il loro costo di esercizio, proprio per la vetustà degli impianti, andava crescendo. Di elettrificazione su queste linee nemmeno l'ombra.
 «Un esempio per tutti: lo armamento della tratta Giulianova-Teramo è quello del 1888.
 «I tecnocrati delle FS parlano di esigenze di bilancio. Innanzitutto non è così. 40-50 miliardi risparmiati col taglio di queste linee secondarie, che si può migliorare un bilancio, la cui struttura è falsata dal tipo di politica che le FS svolgono in posizione di subordinazione ai monopoli e ai privati. Inoltre, va respinto il criterio di una azienda pubblica che prenda come punto di riferimento la «passività», in luogo del valore sociale del proprio servizio.
 «Ancora. Il direttore generale, ing. Renzetti, formatosi all'ombra degli uffici comunitari del MEC, sa benissimo, ad esempio, che le ferrovie belghe e tedesche sono in passivo, che hanno come altre deficit superiori al nostro, sfiorando a stento il pareggio, mentre lo Stato francese ha versato finora alle proprie ferrovie una integrazione annua di centinaia di miliardi.
 «Nessuno, noi crediamo, vuole insistere per il mantenimento ad ogni costo di tutte le linee secondarie. Ma perché, ad esempio, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi, la Azienda non si impegna a gestire direttamente (o ad affidarle all'INT, democratizzando questo Ente) le linee che saranno smantellate? Il fatto è che l'orientamento prevalente — conse-

Le «tratte» condannate

Ecco le 49 «tratte» di cui la sorte sembra già decisa (indicate anche nel grafico). Di altre 50 si sta discutendo.

VENETO: Palmanova-San Giorgio di Marone; Gemona-Casarsa; Sacile-Pinzano; Belluno-Comisan; San Vito T. Motta L.; Conegliano-Porto di Alpi; Vicenza-Schio; Grisignano di Zocco-Ostiglia; Longobucco città; Merano-Malles; Desobuono-Castellana Grotte.

PIEMONTE: Asti-Castagnole L.-Busca; Ivrea-Asti; Cuneo-Bastia; Alassio-Cuneo; Asti-Montara; Trifarello-Chieri; Vignale Varallo; Saluggia-Savigliano; Ceva-Ormea; Susa-Bussolengo; Aosta-Santhià-Biella.

LOMBARDIA: Colico-Chiavenna; Monza-Milano; Piacenza-Paratico.

EMILIA: Granarolo-Lavezzola.

LAZIO: Civitavecchia-Orte; Attigliano-Terbo; Priverno-Terracina; Formello-Gaeta.

MARCHE: Pergola-Fabbrico; Ascoli Porto d'Ascoli; Terni-Fano; Fano-Urbino.

CAMPANIA: Gragnano-Castellammare; Mercato S. Severino-Salerno; Sicignano-Lagonegro.

PUGLIA: Margherita di S. Ofantino; Mottola-Spinazzola; Dittaino-Cattolone; Alcantara-Bandano; Mottola-S. Noto-Pachino; Oristano-Salisputa.

SARDEGNA: Villamaggiaria-Carbonia.

guente alla linea più generale di privatizzazione della politica dei trasporti — è ancora quello di cedere ai privati parte non cedibile, e la più remunerativa, di detti servizi sostitutivi.
 «Ma non certo questo il solo problema: nel tagliare i «rami secchi» si dovrà aver riguardo non solo ai dati tecnici del passivo di gestione (che, intanto, fino al 1966 sono coperti dalla legge), quanto alla funzione sociale che esse sono chiamate ancora ad assolvere. Molte di queste linee interessano infatti zone depresse, il cui stato di arretratezza sarebbe perpetuato dalla soppressione della linea ferroviaria, oppure servono Comuni e località molto spesso non agevolmente raggiungibili, per la inadeguatezza delle strade ordinarie, o soggetti a periodi di isolamento nella stagione invernale. Infine, va tenuta presente l'esigenza delle prospettive di sviluppo o meno delle zone servite da tali linee. Esigenza del tutto trascurata come si può agevolmente constatare dall'elenco delle linee da sopprimere.
 «Un ultimo argomento si propone in via immediata: si tagliano pure certi «rami secchi» perché poi si assicura al resto della rete ferroviaria investimenti di cui, malgrado i 1500 miliardi del piano decennale (pare che se ne impiegherebbero solo 800!), ha urgente bisogno.
 «Il discorso sui «rami secchi» investe il problema di una autentica politica dei trasporti e di un coordinamento programmato e democratico tra strada e rotaia, cose che tutti auspicano. Ma che oggi, grazie alla politica dei governi dc e anche di quelli del centro-sinistra, sono condizionate dalla politica monopolistica e sottratta ad ogni controllo democratico. Si,

Costantino ed Anna Maria sposi Parata di regnanti alle nozze di Atene

Nostro servizio

ATENE, 18. Costantino di Grecia e Anna Maria di Danimarca 24 anni lui, 18 lei: costituiscono la più giovane coppia di sovrani che ancora abbiano un trono, si sono sposati stamane nella cattedrale greco-ortodossa di Atene, situata ai piedi dell'Acropoli e dominata dalla serena eleganza del Partenone. Un matrimonio fastoso — che ha fatto convenire ad Atene 13 re e regine, 7 eredi al trono, 114 principi e principesse e un numero tanto vasto di conti, marchesi, duchi, baroni da mettere in difficoltà la stessa corte ellenica: dei 100 invitati che avevano affollato la chiesa, solo 80 sono stati poi invitati anche al pranzo nuziale, la necessità — per rispettare l'etichetta — di far salire sulle carrozze i vari re e principi ha fatto esaurire la scorta dei cavalli delle scuderie reali, sicché la stessa carrozza sulla quale Anna Maria di Danimarca ha raggiunto la cattedrale, era stata acquistata la settimana scorsa da un vetturino della periferia e quindi addobbata in modo consono al suo compito.
 «Tredici carrozze, appunto, hanno aperto il corteo, recando un primo gruppo di sposi — tra coloro che hanno ancora un trono (d'ex re d'Italia e gli altri ex re delle varie parti del mondo erano stati invece sistemati su automobili scure); seguiva quindi un'aula di cavalleria che scortava un'altra carrozza sulla quale avevano preso posto re Costantino e la regina Federica di Grecia; dietro, trarata da sei cavalli bianchi, la carrozza sulla quale si trovava Anna Maria di Danimarca accompagnata dal padre, re Federico. Quindi il lungo corteo dei re e dei principi di minore importanza, le delegazioni governative (e tutti gli applausi della fittissima folla erano per l'arivescovo Makarios) e le personalità che contano nella vita greca: primi fra tutti, pertanto, gli armatori Onassis e Niarchos.
 Sulla soglia della cattedrale i due giovanissimi futuri sposi sono stati accolti dal venerabilissimo arcivescovo Crisostomos che, monsignore a suoi 84 anni, ha celebrato tutto il complesso rito previsto dalle regole della Chiesa ortodossa. Un rito che è cominciato in lievisimo ritardo per un piccolo incidente occorso alla futura sposa: Anna Maria di Danimarca, sia per la comprensibile emozione, sia per l'ingombro costituito dal duplice velo del suo abito (un velo «piccolo» di sei metri e uno più grande di 14 metri) non riuscì a districarsi e a scendere dalla carrozza. I cui molti ornamenti continuavano a minacciare di strappare tutta l'acconciatura: dovevano intervenire, a liberare dagli impacci la futura regina di Grecia, le giovanissime Anna d'Inghilterra — che con i suoi quattordici anni, la più giovane tra le principesse presenti — e Irene di Grecia.
 Quindi il rito, al quale ha presenziato, con le massime autorità della Chiesa ortodossa, anche l'Esenne Patriarca di Mosca, Alessio. Secondo la tradizione bizantina, la cerimonia nuziale comprende il fidanzamento — durante la quale i promessi sposi si scambiano gli anelli, nel senso letterale della parola; per tre volte lo sposo deve infilarsi l'anello della sposa e viceversa; quindi il matrimonio vero e



proprio con l'antica formula «Benedici questo matrimonio e concedi a questi servi una vita pacifica, lunghi giorni, autocontrollo, amore reciproco; rendili degni di vedere i figli del loro figlio e concedi loro la rugiada del cielo dall'alto e l'abbondanza della terra. Riempili del tuo bene di grano, vino, olio e di tutte le cose buone». Nella formula è anche previsto che il celebrante dica che la moglie deve reverenza al marito e a questo punto, secondo la tradizione, il marito dovrebbe dare un pezzetto piuttosto violento su un piede della sposa, come mettere subito le cose in chiaro: ma ad Anna Maria di Danimarca la prova è stata risparmiata essendosi Costantino limitato a un gesto puramente simbolico.
 Terminato il matrimonio religioso il corteo ha fatto ritorno al Palazzo Reale dove il primo ministro Papandreu e il ministro della Giustizia, Polycronides, hanno celebrato il matrimonio civile, al quale — come si è detto — ha fatto seguito il banchetto ufficiale al termine del quale Costantino e Anna Maria di Grecia sono partiti in aereo per destinazione ignota, anche se ad Atene si afferma che questa destinazione dovrebbe essere l'isolotto di Spesopola, nel Peloponneso, che appartiene all'armatore Niarchos.

ogni settimana un fascicolo e un disco

è nelle edicole il primo numero di

storia della musica

una storia meravigliosa di armonie, di melodie, di capolavori immortali

un fascicolo a colori in carta patinata e un disco a 33 giri (17 cm) alta fedeltà ogni settimana in tutte le edicole

con una insensibile spesa 13 magnifici volumi e 166 dischi eccezionali

fascicolo e disco compreso L. 380

FRATELLI FABBRI EDITORI

Il Partito mobilitato per le elezioni amministrative

Sardegna: è possibile una svolta che liquidi il centrismo

Invito ufficiale a PSI, PSIUP e a tutte le forze autonomistiche — La prossima consultazione determinante per l'attuazione del Piano di rinascita — La funzione delle zone omogenee

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 18. Il comitato direttivo regionale sardo del PCI ha invitato ufficialmente tutte le forze democratiche e autonomistiche dell'isola, in primo luogo del PSI e del PSIUP, ad un'azione comune per costituire nuove maggioranze nei Comuni, nelle Province e nella Regione, in modo da realizzare una svolta di fondo nella attuazione del Piano di rinascita.

Il comitato direttivo, dopo aver preso atto nella sua ultima riunione dell'avanzato stato di mobilitazione delle organizzazioni di partito in vista delle elezioni amministrative di novembre e delle elezioni regionali del prossimo anno, ha invitato tutti i comunisti sardi ad intensificare il lavoro e a manifestare per il pieno rispetto delle scadenze di legge.

Il PCI in Sardegna conferma la linea già avviata, della più larga convergenza e alleanza, nonché di una ricerca aperta a tutte le forze democratiche e autonomistiche, comprese le forze cattoliche progressiste, perché si esprimano oggi nei Comuni e nelle Province, e domani nella Regione, nuove maggioranze capaci di portare avanti il processo di rottura e di superamento del monopolio centrista-clericale del potere, iniziato il 28 aprile dello scorso anno.

A questo fine, il nostro partito ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sarda, del PSI, del PSIUP, delle altre forze autonomistiche sul carattere specifico e sul valore determinante che le elezioni amministrative assumono nell'isola, come aspetto e fase saliente di un movimento e di una lotta più generali per imprimere, col programma quinquennale che in questi mesi deve essere elaborato, una svolta di fondo alla linea di attuazione del Piano di rinascita.

L'esperienza di quest'anno ha dimostrato che la linea adottata dalla DC e dalla Giunta per l'attuazione del Piano ed i primi due programmi (biennale e triennale) avviati ad esecuzione con grave ritardo, non sono in grado di fermare e tanto meno di invertire, aprendo una nuova prospettiva, le tendenze recessive in pieno corso in Sardegna e nel Mezzogiorno. Secondo dati provvisori, ammontano a oltre 10 mila i lavoratori rimasti senza occupazione in questi ultimi mesi a seguito della smobilitazione di aziende e di cantieri. L'emigrazione continua. Nelle campagne la situazione precipita.

Il totale travasamento dello spirito e della lettera della legge 588, compiuto sia dalla giunta regionale che dagli organi dello Stato, è stato possibile dall'irrimediabile subordinazione della Democrazia cristiana agli organi centrali del partito e dello Stato. Questa politica sta rapidamente spingendo a risultati fallimentari la grande esperienza di programmazione che poteva e porre la Sardegna all'avanguardia del progresso economico, sociale e civile dell'intera nazione.

La svolta che con urgenza si richiede — afferma il Comitato direttivo regionale del nostro partito rivolto agli altri partiti di sinistra e all'intero movimento autonomistico — deve ricostituire il Piano nell'alveo di una corretta e integrale applicazione della legge 588, per ottenere dallo Stato l'immediato adempimento dei suoi obblighi, nel quadro del concreto avvio di una programmazione democratica dell'economia nazionale. Tale svolta deve tradursi in un programma quinquennale di profondo rinnovamento agricolo, industriale e civile, ma anche nella immediata spesa dei fondi già stanziati in direzioni che al programma quinquennale tendano e si colleghino. Allo stesso tempo una diversa e democratica realizzazione del Piano non si può ottenere senza lo sforzo e l'impegno di far partecipare le masse fondamentali del popolo sardo al processo di programmazione, mediante la piena valorizzazione delle funzioni e dei poteri dei Comuni, delle Province, dei Comitati delle 15 zone omogenee.

Pescara

Perché ha fallito il centro-sinistra

Problemi vitali insoluti — Le questioni del latte, dell'industria, dell'Università — Il P.C.I. per la più larga unità democratica

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 18. Il centro-sinistra a Pescara ha fatto fallimento: questo è il giudizio generale dell'opinione pubblica che ravviva nella giunta della Provincia e del Comune le peggiori che abbiano amministrato la città. Il giudizio certamente non pecca in eccesso. Esso trova la conferma puntuale nell'analisi della politica che è stata portata avanti in questi anni nei due consessi cittadini, nella decisa e responsabile opposizione che i gruppi parlamentari del PCI hanno svolto dalla formazione delle giunte in poi. E lo stesso giudizio che il Comitato Federale del PCI, riunitosi nei giorni scorsi, ha da ora invitando tutto il partito a mobilitarsi nella prossima campagna elettorale amministrativa per promuovere la più larga unità necessaria ad imporre nuove formazioni poli-

tiche capaci di operare un profondo rinnovamento negli enti locali. Il fallimento di queste giunte e la loro incapace politica trovano ogni giorno nei fatti una chiara conferma. E di questi giorni la sentenza del Consiglio di Stato relativa alla Centrale del Latte, in cui viene revocata la deliberazione del Consiglio comunale che in data 1. ottobre 1958 istituiva la Centrale del latte, e di conseguenza il provvedimento del Sindaco che vietava la introduzione e la vendita del latte di non pertinenza della centrale.

La sentenza senza dubbio riapre un problema che interessa per i suoi aspetti alimentari igienici ed economici, la quasi totalità delle famiglie pescaresi. Ognuno ricorderà le circostanze paradossali nelle quali a suo tempo, nonostante la forte opposizione del Gruppo consiliare comunista e la profonda av-

versione dell'opinione pubblica e delle categorie interessate, la giunta clericofascista affidò alla ditta Di Natale, cioè ad una ditta privata, un servizio così delicato come quello della distribuzione del latte, il cui corretto funzionamento solo una gestione pubblica avrebbe potuto garantire.

Tutto ciò ha significato per la cittadina pescarese pagare per un litro di latte una delle più alte tariffe che si riscontrino in Italia (110 lire) e per Di Natale altissimi profitti, mentre gli agricoltori produttori di latte della provincia sono stati costretti al fallimento. Ebbene finora l'Amministrazione comunale di centro sinistra non ha mai preso in considerazione questa sentenza e sull'insieme generale del problema, non solo, ma si è rifiutata di convocare il Consiglio comunale per discutere la richiesta di revoca della sentenza.

Ci troviamo oggi di fronte allo stesso immobilismo dimostratosi quando si è trattato di affrontare i problemi dell'occupazione operaia: oggi solo nel settore dell'edilizia si è raggiunta la cifra di un migliaio di disoccupati, mentre le piccole e medie industrie ancora esistenti sono costrette a chiudere i battenti (vedi la Pratesi, la Fabiana ecc.). Lo è esso disegni per i problemi della casa per i lavoratori; la legge 167 non trova attuazione, mentre la speculazione edilizia trova ancora larghi margini di azione.

L'area di sviluppo industriale e l'Università che erano stati i cavalli di battaglia della propaganda democristiana secondo una impostazione campanilistica e raccolti secondo questa impostazione dalle giunte a partecipazione socialista, si sono rivelate l'una incapace di promuovere un qualsiasi inizio del processo di industrializzazione nella vallata del Pescara e l'altra una truffa per gli studenti che in buona fede si sono iscritti alla cosiddetta «Libera Università».

Sono questi problemi molto gravi su cui ritorneremo nei prossimi giorni e sui quali il PCI ha detto una parola seria e responsabile (si veda il discorso di legge per il Mezzogiorno statale in Abruzzo, pubblicato nel suo testo integrale la settimana scorsa su L'Unità).

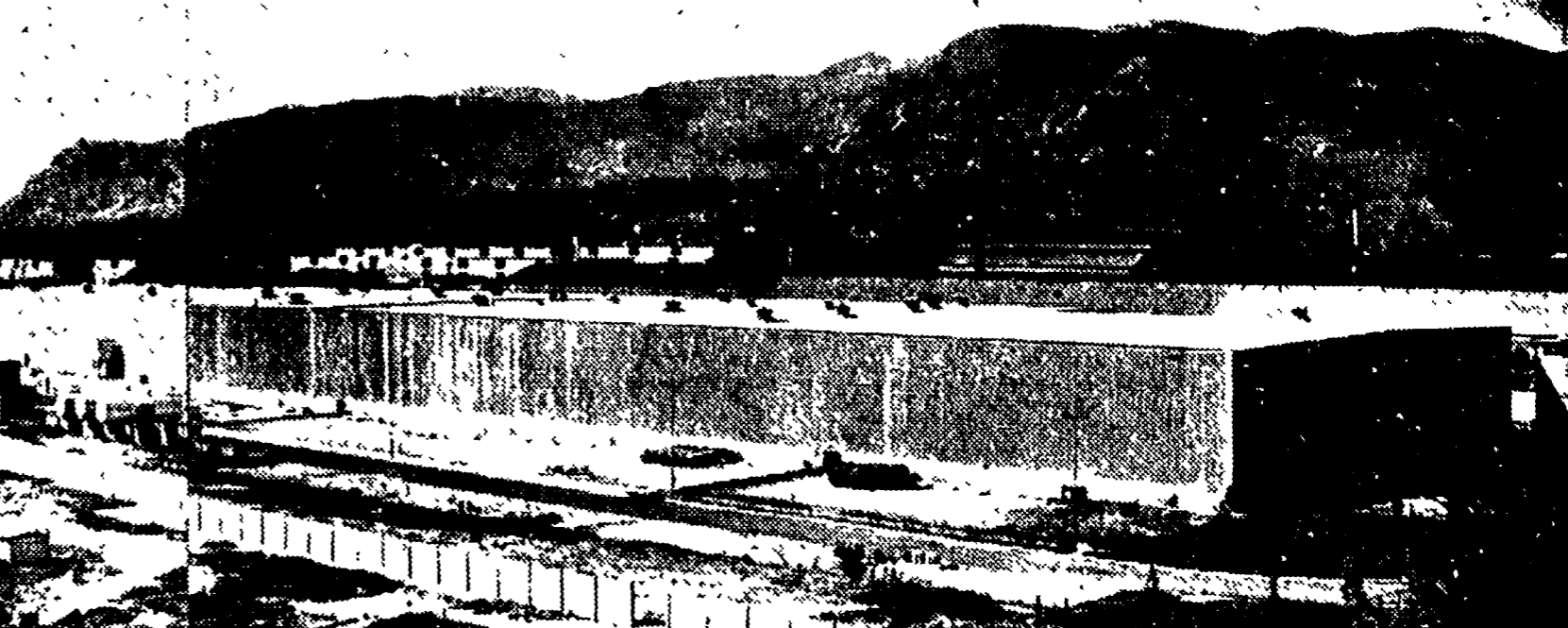
La battaglia che il PCI si appresta a combattere per il rinnovamento negli enti locali trova quindi nella realtà la solidarietà e la convergenza di tutte le forze sincere e democratiche, preoccupate per come si sono svolte le cose. A queste forze, comprese quelle che sono all'interno della DC e che non si sono mai separate, si unisce il recente congresso provinciale ad opera del gruppo doroteo-mancianiano, che le ha estrinse da qualsiasi organismo dirigente, il nostro partito, per il rinnovamento e nuove condizioni di sviluppo e di profitto agli imprenditori privati.

Questi elementi sono stati alla base della scelta del gruppo Piaggio di destinare il Cantiere di Palermo ad una preminente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere secondario, di pura e semplice conservazione del materiale, con le maggiori manovre amministrative della Regione, rivolte costantemente, in questi anni, ad appurare e ad assicurare le condizioni di sviluppo e di profitto agli imprenditori privati.

Questi elementi sono stati alla base della scelta del gruppo Piaggio di destinare

ACCETTATO IL PRINCIPIO DEL REINVESTIMENTO

Non è chiaro però l'ammontare dei miliardi che l'Enel rimborserà alla Società — Confermata la penetrazione del capitale americano — Comunicato della C. I. delle Acciaierie



In una gioielleria del centro

Pisa: colpo da 10 milioni

Nuova bisca scoperta a Terni

TERNI, 18. C'è anche la bisca dell'Unione decorati al valor militare? Stanotte, a Terni, la squadra mobile ha fatto irruzione negli stessi locali, ove alcune settimane or sono si scoprì una casa per il gioco d'azzardo. Anche stavolta, i poliziotti vi hanno trovato i tavoli verdi, le fiches e i giocatori con le maniche rimboccate a fare lo chemin-de-fer.

Stavolta, sulle «fiches» non era coniato il sole nascente, il simbolo del partito socialista democratico, come era successo per l'altra casa da gioco di via Aminalde, scoperta qualche settimana fa. I biscazzieri non si fidano più della copertura di certi uomini politici di un partito come quello socialista democratico.

Questa volta hanno fatto irruzione alle personalità del esercito. Infatti, il tenentario della bisca, presidente del circolo dei decorati, è un tenente colonnello di artiglieria della riserva, certo Enrico Cirillo, nato a Napoli, 55 anni o sono, e residente a Roma.

La casa da gioco è stata installata nel cuore della città in una via tranquilla, ed era diretta da uno dei più famosi «croupiers» d'Europa, certo Angelo Ministri, di Vicenza. La squadra mobile ha sequestrato un milione di lire, quattro milioni di «fiches» e mezzo milione di assegni. Bisogna però considerare anche che l'ora dell'irruzione era stata fissata per le una e che quindi per il levar del sole l'era ancora molto tempo.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 17. Il presidente della Società Terni, prof. Leonardo Siliato, ha formulato interessanti comunicazioni nel corso di un incontro coi dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL svoltosi ieri a Roma. Di particolare rilievo la notizia che si riferisce al reinvestimento in loco degli indennizzi ENEL.

Il prof. Siliato ha annunciato che l'auspicata politica del reinvestimento nel complesso Terni degli indennizzi che lo ENEL deve rimborsare alla società stessa per il riscatto degli impianti elettrici nazionalizzati è ormai accettata da tutti gli organismi dell'IRI al ministero competente.

Il presidente della Terni ha tenuto a specificare che i miliardi degli indennizzi verranno destinati allo sviluppo del settore chimico e, in misura preminente, di quello siderurgico. Per quanto riguarda le interpellazioni, quale sarà l'ammontare dei miliardi che verranno reinvestiti in loco e quando si potranno utilizzare? E' abbastanza importante sapere questo, perché il presidente parla di 50 miliardi e chi invece si riferisce a 180 miliardi degli indennizzi nella loro globalità, sperando che una gran fetta di questi siano utilizzati per dei programmi di sviluppo della Terni.

A questo è strettamente legato il secondo interrogativo: quale senso avrà la politica di sviluppo del settore siderurgico? Il prof. Siliato ha confermato le notizie diffuse dal nostro giornale sulla costituzione di un gruppo Finisider, già in fase avanzata, della Sider-Terni, cioè di una combinazione col capitale della «United States Steel». Questo gruppo, che deve essere un complesso che unificherebbe le Acciaierie, la Terninosses, e la Terni Sideristica.

La Commissione interna delle Acciaierie, che si è incontrata con il direttore della Terni ingegner Bartocci, ha emesso un comunicato in cui è detto l'altro che «la Terni ha dato informazioni sulle prospettive della fabbrica, dalle quali risultano che al piano quinquennale del gruppo Finisider, alla Terni stessa è stato assegnato il compito di sviluppare tutta la produzione di acciaio prodotto con forni elettrici. La Terni ha quindi programmato un piano di sviluppo per i settori di produzione dell'acciaio e laminati».

Purtroppo, però, la programmazione della Finisider, cioè delle partecipazioni statali, viene orientata insieme al monopolio straniero. Per le altre questioni, il dr. Bartocci ha ripetuto gli impegni assunti dallo stesso prof. Siliato, che ha tenuto a precisare che non verranno smantellati gli impianti DEMAG. Tuttavia, la Commissione Interna nel suo comunicato «sottolinea il fatto che non vi sono prospettive di sviluppo del settore delle macchine, ove si manifestano maggiori difficoltà, come si verificano alle carriere».

Relativamente invece alla costituzione della Terni-Chimica, il Presidente della Terni, Siliato, ha confermato quanto è stato già diffuso da numerosi giornali circa il fallimento di un accordo con l'ENI per le due aziende di Popigno e di Terni Montedara ed ha confermato che sono in corso trattative con analoghe industrie americane ed inglesi.

Anche se Siliato non ha voluto pronunciarsi definitivamente, sembra ormai prossima la combinazione con la società americana «Ciammichini»; ancora una volta il capitale americano, in modo massiccio, viene investito nelle partecipazioni statali tanto da cambiare i contorni e quindi da mutarne la politica.

Alberto Provantini
Nella foto: la Terninosses e, nello sfondo, le Acciaierie.

Foggia
Porre fine alle gestioni commissariarie all'ONMI

FOGGIA, 18. In merito alla nomina del onorevole Anna Matera del gruppo DC, alla Segreteria della Federazione provinciale del PCI ha emanato stamane il seguente comunicato: «Come per tutte le gestioni commissariarie anche per la nomina a commissario all'ONMI della compagnia Matera, dobbiamo esprimere la nostra ferma protesta e opposizione dei comunisti. Noi e anche i socialisti, abbiamo condotto, per anni, memorabili battaglie contro le gestioni commissariarie all'ONMI, che siano messe a soffio per legge e per note sentenze del Consiglio di Stato, spettava al Presidente dell'Amministrazione provinciale — prosegue il comunicato — tale posizione significa allentamento della battaglia generale di principio che nei fatti porta acqua al mulino della DC, dei Nobili, Paranzino, Massa e altri personaggi che si sono insediati come commissari alla testa di importanti enti pubblici, ma nessuna intenzione di mollare poltrone e retribuzioni. Per i consorzi e per l'ONMI noi comunisti abbiamo chiesto nuove elezioni governative e la sua maggioranza nei fatti non lo vogliono. Ci batteremo per ottenerle, ma non possiamo consentire, come nel caso dell'ONMI, che siano messe a soffio leggi esistenti che prevedono una amministrazione normale anche con la partecipazione di rappresentanze di ordini democratici ed eletti, per fare posto ai commissari del Ministero della Sanità».

«Cogliamo l'occasione — conclude il comunicato della Federazione comunista — da questo brutto episodio per invitare i nostri compagni a porre con la necessaria fermezza nella prossima campagna elettorale, la richiesta di eleggere per il prossimo il governo per il ripristino di amministrazioni democratiche negli enti a gestione commissariaria».

Sulla programmazione in Puglia

Deludente discorso del ministro Pieraccini



Il presidente della Fiera, Triggiani, parla nel corso dell'incontro del ministro Pieraccini con gli operatori economici pugliesi

Dal nostro corrispondente

BARI, 18. Sui temi della programmazione si è sviluppato maggiormente il dibattito l'altro ieri al Mezzogiorno, nel corso di un incontro del ministro per il Bilancio Pieraccini con gli operatori economici pugliesi e lucani. Un tema di attualità, oltre tutto, per la regione pugliese, dove si parla di programmazione da quasi un anno senza che si sia arrivati ad una conclusione per l'istituto delle Camere di Commercio, dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale che si sono fatti portavoce di determinati interessi dei gruppi monopolistici.

Al ministro del bilancio alcuni imprenditori baresi e lo stesso presidente della Camera di Commercio di Bari hanno riproposto il tema della programmazione in termini di pura e semplice incentivazione. Alla richiesta di incentivi, aiuti e contributi avanzata dagli imprenditori si è contrapposta la posizione del ministro Pieraccini, che ha posto al ministro il problema della programmazione in termini di sviluppo economico e di rilancio dell'economia italiana.

D'altra parte lo stesso Presidente della Fiera, dottor Triggiani, nel salutare il ministro Pieraccini aveva manifestato alcune preoccupazioni sull'attuale stato dell'attività produttiva che può essere aggravata da un aumento degli investimenti pubblici del Mezzogiorno. Anche il prof. Scardacione, Presidente dell'Ente di Riforma per la Puglia e la Lucania pur parlando con molta cautela, ha rilevato la mancanza di finanziamenti di importanti opere in Puglia già progettate e appaltate. Il ministro Pieraccini nella replica ha eluso i punti centrali del dibattito, limitandosi ad un discorso in cui, pur condannando un tipo di elaborazione della programmazione puramente tecnocratico e dall'alto, non ha indicato — se non genericamente — negli enti locali i punti cardine di elaborazione della programmazione. Una posizione quindi di equilibrio quella di Pieraccini che ha ignorato le polemiche e le posizioni

diverse che sono e all'interno del suo partito e di governo stesso. Non si accennò neppure ad un tema sollevato dal Presidente dell'Unione delle Province pugliesi — ha fatto il Ministro — l'iniziativa Camera di Commercio di Bari sulla programmazione regionale. Abbiamo appreso dal presidente Fantasia che il 27 prossimo saranno esposti all'Ente di Riforma l'Unione regionale delle province pugliesi le linee di elaborazione di un piano

regionale di sviluppo da parte dell'Esecutivo dell'Unione. Questa notizia ha dimostrato di fatto, contrariamente a quanto aveva affermato il ministro in materia di organi decisionali per la programmazione, che in sostanza proprio in Puglia le linee dello sviluppo economico programmate sono state affidate alla tecnocrazia.

Italo Palasciano
Gianfranco Console

COSA C'E' DIETRO LA RIDUZIONE D'ORARIO AL CANTIERE NAVALE?

Il ruolo di Palermo nella «linea Piaggio»

Perché il padronato punta sull'attività di riparazioni e revisioni - Costi e tempi di concorrenza
Gli infortuni sul lavoro - Compiti degli enti locali nella gestione del nuovo bacino di carenaggio

Dalla nostra redazione

PALERMO, settembre. — Abbiamo lasciato il discorso sul Cantiere navale di Palermo ad un nodo essenziale: il ruolo che esso gioca nel quadro della politica societaria del gruppo Piaggio. Lungo l'asse Genova-Ancona-Palermo, questo è il discorso che bisogna fare, con molta chiarezza, per dare un senso alla riduzione, anzi al ricatto, della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, come strumento di pressione per ottenere i dieci miliardi e mezzo di finanziamenti regionali per la costruzione di Palermo, e la gestione privata poi, del nuovo bacino di carenaggio da 100.000 tonnellate; e per condizionare, quindi, tutto lo sviluppo delle attrezzature marittime.

Il promemoria elaborato dalla Fiom, dalla Filp e dalla Camera del lavoro, indica con molta chiarezza le fasi e gli scopi della distribuzione del lavoro (e di determinati tipi di lavoro) tra i quattro Cantieri del gruppo Piaggio. Il concetto-base è questo: sfruttare le particolari condizioni ambientali e sociali favoribili al gruppo privato, ed esasperare alla ricerca del massimo profitto. Qui a Palermo tre condizioni vantaggiose sono offerte al gruppo Piaggio: l'esistenza di migliaia

di disoccupati e sottoccupati; una situazione generale condizionata da un diffuso regime di sottosalaro; ancora, dalla mafia (che continua ad esercitare un controllo notevole sugli appalti e sull'assunzione della mano d'opera, anche all'interno del cantiere); e, infine, la particolare potenza legislativa e amministrativa della Regione, rivolte costantemente, in questi anni, ad appurare e ad assicurare le condizioni di sviluppo e di profitto agli imprenditori privati. Questi elementi sono stati alla base della scelta del gruppo Piaggio di destinare

il Cantiere di Palermo ad una preminente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere secondario, di pura e semplice conservazione del materiale, con le maggiori manovre amministrative della Regione, rivolte costantemente, in questi anni, ad appurare e ad assicurare le condizioni di sviluppo e di profitto agli imprenditori privati.

Questi elementi sono stati alla base della scelta del gruppo Piaggio di destinare il Cantiere di Palermo ad una preminente attività di riparazione e di revisione navale, con una particolare specializzazione per le navi-cisterna. Nei riflessi della manodopera, l'attività di costruzione navale vera e propria ha un carattere secondario, di pura e semplice conservazione del materiale, con le maggiori manovre amministrative della Regione, rivolte costantemente, in questi anni, ad appurare e ad assicurare le condizioni di sviluppo e di profitto agli imprenditori privati.

mortali, nello sfruttamento mafioso e in un continuo, esasperato clima di persecuzione antipopolare. Tutto ciò ha una spiegazione: per una attività industriale rivolta innanzi tutto a soddisfare il cliente (in questo caso l'armatore) non più per i costi di sicurezza, ma per i tempi di concorrenza, le condizioni ambientali, politiche, del mercato della manodopera hanno una importanza non secondaria. Ripetiamo: dei costi di concorrenza, le condizioni ambientali, politiche, del mercato della manodopera hanno una importanza non secondaria. Ripetiamo: dei costi di concorrenza, le condizioni ambientali, politiche, del mercato della manodopera hanno una importanza non secondaria.

Venerdì primo sciopero al Cantiere

La Fiom-Cgil ha deciso di indire per venerdì 25 cm. una prima giornata di sciopero generale al Cantiere navale in difesa dei livelli di occupazione per il ripristino delle 48 ore settimanali di lavoro in tutti i settori e, soprattutto, per ottenere l'intervento pubblico nella gestione del bacino.

Immediatamente dopo queste prime 24 ore di lotta, al C.N. scenderanno in sciopero i metalmeccanici di tutte le aziende di Palermo per respingere i molteplici tentativi di far loro pagare gli effetti della congiuntura.

